

LA GERMANIA HITLERIANA VERSO LA FINE

Berlino completamente accerchiata

Le armate tedesche in rotta nella Val Padana

La capitale del Reich è un mare di fiamme

MOSCA, 25. Stalin ha annunciato stasera, in un ordine del giorno, che Berlino è ora completamente accerchiata.

L'azione per l'isolamento della capitale tedesca era in atto da quando anche il maresciallo Konev, proveniente dalla testa di ponte sul Neissa, a sud-est di Berlino, era riuscito a penetrare nella città dal sud. Provenienti rispettivamente dal nord e da sud le forze dei marescialli Zhukov e Konev si sono ora congiunte a ovest, tagliando alla guarnigione accerchiata l'ultima strada che li univa al suo tedesco ancora controllato dai nazisti.

Nell'interno di Berlino intanto la battaglia si è fatta ancora più accanita. La ostinazione con cui i tedeschi tentano di ostacolare l'avanzata dei russi ha del fanatismo. Malgrado ciò i sovietici avanzano, guadagnando il terreno palmo per palmo. Un'informazione giunta in serata dà notizia che essi hanno fatto irruzione nella rete ferroviaria sotterranea e dilagano verso il centro. La lotta negli oscuri tunnel della sotterranea berlinese assume aspetti addirittura feroci. I reparti russi sono costretti ad affrontare il nemico corpo a corpo e devono impegnare ogni loro energia per aver ragione della sua opposizione.

Notizie da Mosca hanno annunciato che due terzi della capitale germanica sono saldamente tenuti dai sovietici, i quali distano circa 6 chilometri dalla Unter den Linden, la famosa strada un giorno non lontano vanto dei berlinesi.

Berlino, l'ambiziosa capitale del terzo Reich, tramonta in una visione che ha dell'apocalittico. La guerra, su guerra si può chiamare questa mischia tremenda che vi si svolge, sarà fatale per la terza città del mondo. La città agonizza fra il fragore infernale delle esplosioni, il bagliore e il fumo degli incendi, la polvere degli edifici che crollano sotto le dinamite, lo schianto dei proiettili delle artiglierie e dell'aviazione sovietica. Tutto schianta, tutto cade, in un quadro spaventoso di rovina e di morte.

La capitale del Reich è un mare di fiamme coperto da dense nubi di fumo. Solo Potsdam e la parte meridionale sono in condizioni relativamente migliori.

I bombardieri sferrano un attacco dopo l'altro attraverso il fumo che sale dalle rovine.

Hitler, circondato dal suo stato maggiore, da un sottoraneo, dirige la sua ultima battaglia. La presenza del dittatore sanguinario è stata confermata oggi da un'emissione della radio di Amburgo, la quale ha aggiunto che egli riceve ora per ora le ultime notizie sulla situazione e decide dove occorra impiegare truppe e dove debbono essere inviati rinforzi.

I combattimenti sono più violenti nella parte settentrionale, ove le unità del maresciallo Zhukov si trovano dinanzi a una resistenza addirittura ferrea. Baricate di ogni genere si ergono agli attaccanti. Casematte di cemento, sacchi di sabbia, autobus rovesciati, caserotti accatastati perfino mobili e arredamenti costituiscono gli ostacoli che i sovietici devono superare passo a passo per incedere oltre. E quando anche questi impedimenti sono superati, il nemico si trincerava nei fabbricati. In questi la lotta prende forme ancor più selvaggio. In molti casi i russi devono sfidare stanza per stanza i difensori, in altri è giocoforza ricorrere alla dinamite.

La popolazione civile, eccezione fatta per i fanatici che sulle barricate danno man forte alle truppe, ha cercato fino a ieri di fuggire dal teatro della battaglia dirigendosi verso ovest. Ora che la capitale è chiusa in un cerchio di ferro e di fuoco il popolo vive la tragedia asserragliato nei sotterranei e, quando può, tenta guadagnare le linee russe.

Notizie giunte all'ultimo ora informano che le truppe russe hanno spezzato il cerchio della linea tedesca da nord-est a sud, entro la città, e stanno ora isolando in piccoli gruppi i resti nemici.

Radio Mosca nel dare annun-

zio dell'accerchiamento della guarnigione nemica, ha dichiarato: «Siamo vicini alla fine della lotta in Berlino e nella Germania hitleriana».

A sud della capitale tedesca intanto altre forze di Konev continuano a progredire in direzione dell'Eiba. La città di Grossenbain è stata occupata.

Nella Prussia Orientale, le truppe tedesche accerchiate che combattevano nel porto di Pillau, nella penisola di Samland, sono state annientate. La notizia è stata data da Stalin in un secondo ordine del giorno diramato stasera.

A Fiume si combatte casa per casa

LONDRA, 25. Il comunicato jugoslavo informa che la battaglia per Fiume prosegue con immutata violenza; nella serata di ieri si continuava a combattere accanitamente casa per casa. Nella loro offensiva verso l'Istria, le truppe di Tito hanno varcato la vecchia frontiera italo-jugoslava e hanno conquistato d'assalto l'importante centro di comunicazioni di Bistrica (Hirska Bistrica).

Lungo l'intero fronte della Slavonia, gli jugoslavi sono penetrati in profondità nelle retrovie germaniche, rendendo vani i tentativi nemici di rinforzare le difese.

Truppe jugoslave, avanzando verso occidente lungo la Sava sulla linea ferroviaria parallela al fiume stesso, hanno liberato la città di Nova Gradiska e Bosanska Gradiska, rispettivamente 30 chilometri ad oriente e 120 chilometri a sud-est della frontiera croata.

A nord di questo settore, truppe jugoslave, nella vallata della Drava, combattono per le strade di Virovitica. I tedeschi hanno subito gravi perdite in uomini e materiale bellico.



Cercatori di mine

Zappatori della V Armata saggiano il terreno con la punta delle baionette per scoprire l'insidia

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il riconoscente saluto del Governo a tutti i combattenti italiani

ROMA, 25. L'ottima seduta del Consiglio dei Ministri al Vittoriale ha iniziato con l'invio di un caloroso saluto alle truppe ed alle popolazioni liberate del nord. Il Presidente Bonomi ha letto un messaggio in cui il Consiglio dei Ministri esulta gli eserciti vittoriosi che hanno varcato il Po e vibrano l'estremo colpo al nemico in ritirata. Il Consiglio è lieto di constatare che fra le truppe che marciano alla liberazione del territorio nazionale sono le bandiere e gli animi degli italiani che hanno spontaneamente preso il loro posto naturale nel grande campo di battaglia in cui è trasformato, per la follia di due uomini, il mondo civile. Il messaggio così prosegue:

Il messaggio ai combattenti

«Il pensiero riconoscente del Governo va in quest'ora storica alle Divisioni «Cremona», «Friuli», «Folgore» e «Legnano» che sul fronte di combattimento hanno cooperato alla irresistibile avanzata; va a tutti i soldati che nelle retrovie hanno compiuto in silenzio un lavoro immane e molto spesso rischioso: su agli aviatori che fra difficoltà grandi, superate con tenacia e con fede, hanno mantenuto alto l'onore dell'ala italiana; va alla nostra Marina, che sui mari vicini e lontani ha collaborato senza tregua a senza riposo alla meritata vittoria.

«Il Consiglio dei Ministri è lieto di additare al mondo che il crollo di quel fantasma di governo che ancora usurpava il nome d'Italia, recando così l'ultimo danno alla Patria, è stato opera non solo delle truppe vittoriose ma anche dell'occulto, pertinace, inflessibile, eroica opera dei nostri patrioti, che ovunque, nelle città e nei villaggi, nelle montagne e nelle pianure, non hanno dato sosta al nemico, lo hanno tormentato, danneggiato, esaurito, contribuendo così alla sua definitiva distruzione».

Il messaggio conclude esprimendo la gratitudine dell'Italia a tutti i patrioti, e la speranza che presto le popolazioni dell'Italia, in cui il dolore di una più lunga oppressione ha acuito la brama della libertà, siano poste in grado di collaborare alla grande opera di ricostruzione mo-

rale, economica e politica dell'Italia, la quale è decisa a riprendere con la sua dura fatica il suo posto nel mondo.

Una solenne dichiarazione

Il Consiglio dei Ministri ha poi, su proposta del ministro degli Esteri, approvato all'unanimità la seguente solenne dichiarazione dando incarico all'on. De Gasperi di farla pervenire alla presidenza della Conferenza di San Francisco ed a tutti i Governi che vi sono rappresentati.

«Nel giorno in cui si inizia la riunione di San Francisco, il Consiglio dei Ministri sente il dovere di esprimere pubblicamente il profondo senso di delusione del popolo italiano per l'esclusione dell'Italia democratica da una conferenza destinata a porre le basi della pacifica convivenza fra le nazioni. Il Consiglio dei Ministri ricorda con commozione le parole pronunciate nel giugno 1944 dal grande Presidente Roosevelt: «Noi vogliamo l'aiuto dell'Italia e contiamo sull'aiuto dell'Italia nell'opera di ricostruzione di una pace duratura». E quest'aiuto ha dato e dà in guerra da 18 mesi nella misura che le fu concessa e con tutti i mezzi a sua disposizione ed è pronta a dare anche in avvenire, ovunque la causa della democrazia ha ancora da vincere le sue battaglie. La sua flotta, la sua aviazione le sue formazioni regolari e partigiane hanno contribuito alla vittoria ed il suo popolo, nonostante le enormi distruzioni ed il duro armistizio, tuttora vivo ed operante, si va ordinando secondo la libertà e la democrazia. Questo aiuto l'Italia è pronta a dare anche in pace per quell'opera di ricostruzione cui il Presidente Roosevelt la chiamava. In nome di questo aiuto dato e offerto, in nome della sua civiltà millenaria, in nome dei principi morali che le Nazioni Unite hanno scritto sulle loro bandiere, l'Italia democratica, di fronte a tutte le Nazioni Unite, alle grandi come alle minori, fra le quali tante le sono così prossime di cultura e di sangue, rivendica il diritto e riafferma la sua volontà di partecipare all'opera di ricostruzione del mondo le cui fondamenta si pongono oggi a San Francisco».

La maggior parte di Genova sarebbe in mano dei patrioti

Anche Novara liberata e la zona del Lago Maggiore

ROMA, 25. Il servizio di radio intercettazione ha ascoltato stasera, sulla lunghezza d'onda precedentemente usata dalla radio fascista di metri 216,8, la stazione «Libera Genova», che ha annunciato che la maggior parte della città di Genova è stata liberata dai patrioti e che è in corso il rastrellamento di nuclei di resistenza.

La «Radio dell'Alto Milanese liberato dai patrioti» ha dato notizia che le brigate dei patrioti hanno liberato Legnano, Gallarate, Castellanza, Novara, la Val di Sesia e la zona del Lago Maggiore.

Le truppe di Truscotti serrano su Mantova

Dal Q. G. Alleato Zona di operazioni, 25. Il comunicato del Quartiere Generale Alleato riferisce che

forze considerevoli della 5.a e dell'8.a Armata, dopo avere attraversato il Po, si dirigono verso nord colpendo duramente il nemico.

E' poi annunciato che le forze tedesche nell'Italia stanno disgregandosi sotto i continui colpi delle Armate alleate che attaccano a nord del fiume Po. Una comunicazione ufficiale riferisce che «appare sempre più evidente la disorganizzazione e la confusione tra le forze tedesche» e che le divisioni nemiche sono state disgregate mentre la lotta è ormai sostenuta solo da battaglioni dispersi.

A sud del Po il nemico mantiene ancora alcune posizioni nel tratto di 40 chilometri da Ferrara verso nord est fino a Corbello, circa 45 chilometri in linea d'aria a sud ovest di Venezia. In questa zona i resti di circa 50.000 tedeschi vengono continuamente compressi in una striscia di terreno lungo il Po larga da 5 a 20 chilometri, che va sempre restringendosi.

L'8.a armata è attestata lungo

il Po su un fronte che si estende da Borgoforte fino a Ferrara.

Il corrispondente della Reuters ha riferito che la battaglia assume proporzioni sempre più grandi. Il passaggio del Po continua in altre località. A sud del fiume 5 divisioni ormai disorganizzate combattono ancora con sprezzo. Queste divisioni si trovano a est di Ferrara. Altri reparti tedeschi cercano in ogni modo di passare il fiume ma si trovano in posizione assai critica. I segni di disorganizzazione si fanno sempre più evidenti.

Due generali tedeschi, uno comandante di un corpo corazzato e l'altro comandante di una divisione di fanteria, sono stati catturati.

Secondo notizie recenti, le truppe della 5.a Armata si stanno avvicinando a Mantova, dopo avere avanzato di 50 km. a nord di Modena.

Un segno della gravità della situazione in cui si trovano le truppe tedesche e fasciste nell'Italia del nord, è dato dall'ordine diramato dalla Radio Repubblicana secondo cui tutti i fascisti al di là del Po devono andarsene a Milano. I reparti armati fascisti dovranno recarsi a Milano o a Como.

Gli scopi della Conferenza per la sicurezza mondiale

S. FRANCISCO, 25. Mentre sta per alzarsi il sipario sulla Conferenza di San Francisco per la sicurezza mondiale, alla quale siamo giunti attraverso mesi di preparazioni diplomatiche e di discussioni, gli osservatori ricapitolano oggi gli scopi ed i problemi della Conferenza. Alcuni osservatori hanno espresso il timore che i popoli di tutto il mondo non comprendano forse che questa Conferenza è soltanto l'inizio di una azione per fronteggiare i problemi della pace e della concordia del mondo e che a San Francisco verranno prese soltanto decisioni sulle proposte di Dumbarton Oaks. Detti osservatori fanno osservare che questa non è una conferenza per la pace, e che non verranno poste in discussione decisioni circa le frontiere.

Quando la Conferenza verrà ufficialmente inaugurata oggi, ad un'ora che corrisponde alle 20 di Roma, i delegati di 46 Nazioni Unite tratteranno le proposte che sono state formulate nelle discussioni dell'agosto e settembre scorso a Dumbarton Oaks, tra gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Russia e successivamente tra i primi due e la Cina.

Le proposte di Dumbarton Oaks riguardano il tentativo di uno schema per una organizzazione generale internazionale che comprenda:

1) Un'Assemblea Generale di tutti i membri dell'organizzazione, che in un secondo tempo accoglierà tutti gli Stati amanti della pace;

2) Un Consiglio di Sicurezza formato da 11 rappresentanti, con 5 seggi permanenti assegnati al Regno Unito, agli Stati Uniti, alla Russia, alla Cina e alla Francia e sei seggi non permanenti attribuite a nazioni elette dall'assemblea per un periodo di due anni. Il Consiglio di Sicurezza sarà affiancheggiato da un Comitato militare consultivo composto dei capi di S. M. dei membri permanenti del Consiglio;

3) Una Corte internazionale di giustizia;

4) Un Consiglio economico e sociale composto da rappresentanti di 18 paesi eletti per un periodo di tre anni;

5) Un segretariato. Saranno incoraggiati gli accordi regionali di sicurezza tra gli Stati appartenenti all'organizzazione.

Le proposte di Dumbarton Oaks hanno raggiunto una fase di ulteriore progresso nella Conferenza di Crimea del febbraio, la quale è giunta alla seguente formula di voto nel Consiglio di Sicurezza: «ciascuna nazione di sporrà di un voto; le decisioni del Consiglio di Sicurezza richiederanno una maggioranza di sette seggi su undici voti e, salvo le questioni riguardanti esclusivamente la procedura, detta maggioranza dovrà comprendere i voti dei cinque membri permanenti. Le altre decisioni saranno prese col voto favorevole di sette membri, compresi tutti i membri permanenti, eccetto tutte le questioni riguardanti le indagini su contro-

versie e la loro pacifica sistemazione, nelle quali nessuna delle parti in causa sarà autorizzata a votare».

La questione della rappresentanza polacca alla Conferenza non è stata fino ad ora sistemata. Tanto il governo polacco di Londra, quanto il governo di Lublino hanno protestato per non essere stati invitati. La Russia ha appoggiato la protesta di Lublino, ma gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono del parere che tale invito non sarebbe conforme all'accordo di Crimea sulla Polonia. Altre questioni di voto sono state deliberate da una dichiarazione del Ministro degli Affari Esteri Stettinius che gli Stati Uniti non chiederanno per se stessi più di un voto, ma che essi appoggeranno l'eventuale richiesta che l'Ucraina e la Russia Bianca abbiano una rappresentanza separata e quindi un voto alla Conferenza.

Clement Attlee, vice ministro di Gran Bretagna, ha annunciato martedì che anche la Gran Bretagna appoggerà la Russia in tale richiesta. La Conferenza di San Francisco non si occuperà di questioni estranee alle proposte di Dumbarton Oaks ed alla creazione di una organizzazione delle Nazioni Unite. Siccome, tuttavia, esiste ancora la Lega delle Nazioni, sorgeranno certamente alcune questioni legate alla vecchia organizzazione internazionale, quale la sorte dei mandati affidati da tale Lega ed il funzionamento della Corte internazionale di giustizia dell'Aja.



Proteite dai carri armati, le fanterie avanzano entro Norimberga.

PURGATORIO A PADULA

Campo di concentramento

Polverelli studia teologia, Frignani dirige lo spaccio, Orano lava i panni ed Ezio Garibaldi fa il capo-campo

SALERNO. — Nella antica Certosa di San Lorenzo a Padula gli alleati hanno raccolto molti civili ritenuti pericolosi dal punto di vista militare e politico. Il notevole edificio ospita, inutile dire, numerosi fascisti. Sotto i grandiosi portici che circondano il cortile si sono potuti fare stupefacenti incontri. Astronomici di gente che fu popolarissima, famosi gerarchi che per un ventennio andarono fregiati di vistose aquile d'oro. Un giornalista del Momento, che ha visitato il campo di concentramento, scrive: «Fa un certo effetto sorprendere costei uomini con un paio di pantaloni militari gialli forniti dal magazzino inglese, con un fazzoletto proletario al collo, un berretto da ciclista rurale o due scarponi sopra misura. Ma la vita, soprattutto quella politica, riserba ai mortali di questi catastrofisti voluttuosi: se Napoleone a Sant'Elena dovette litigare per l'eccessiva parsimonia della sua mensa, non ci si può meravigliare d'incontrare qui a Padula il Duca Carafa d'Andria, gran fascista napoletano amico di Aurelio Padovani, con un secchio in mano o il senatore Paolo Orano con un mucchietto di biancheria appena lavata fra le mani bagnate.

«Quanta gente famosa s'è incontrata di questi tempi sotto i portici di San Lorenzo! Ecco Gaetano Polverelli, già ministro della cultura popolare, un po' pallido e smagrito dietro i suoi occhiali rotondi: dicono che il maggior tempo lo passi nella lettura di libri teologici; è un riposo dello spirito, dopo tanti giornali fascisti. Questo è il senatore Maurizio Meraviglia e quest'altro Domenico Mancuso, comandante napoletano di squadre di manganellatori; e poi, vecchie conoscenze a bizzeffe: il principe Valerio Pignatelli di Cerchia, giornalista e scrittore cinisero, internato con tutti i parenti — la moglie e i figli stanno insieme ad un'altra ventina di famiglie in un reparto speciale del campo e possono incontrarsi con lui una volta al giorno, per un'ora — l'avvocato Fraschetti che fu presidente della provincia di Roma. Per consigliere nazionale Carlo Borra inflessibile gerarca dei commercianti romani, gli ispettori generali di Pubblica Sicurezza Barletta e Andreani, l'ex vice questore di Roma Lippolis, un principe Massimo e un principe Ruspoli, il conte Valentino Orsolini Cencelli già milioni e giocatore di «bridge», presidente dell'Opera Combattente, il conte Carrobbio, un principe Tasca di Cutò, il direttore d'un grande albergo romano, Alessandro Dudan, il generale Nicolardi, il mercante di cannoni Provokouski, il generale Fontana che fu capo dei «servizi politici» della milizia fascista, l'armatore napoletano Achille Lauro, ricco a una quarantina di medici inquadri dall'ex console De Simone federale di Benevento, tre preti fra cui don Michele, direttore della cappella dove si dice la Messa ogni giorno.

Con tanti gerarchi, potestà, federali che s'affollano a Padula, non deve esser difficile mantenere una rigorosa disciplina, soprattutto perché la vita della Certosa è dura ma umana. L'ordine è affidato a semplici prigionieri che ne sono ritenuti responsabili e che si chiamano «marescialli»; sottufficiali inglesi uno per reparto, ne controllano l'opera. C'è poi il «capocampo», che ha da interpretare presso il comando britannico i desideri e la volontà degli internati: è il generale Ezio Garibaldi. Per chi spara c'è pronta la prigione: Orsolini Cencelli l'ha assaggiata una volta.

«Non certo che emanate di conoscere adesso come si trascorre una giornata a Padula: è una curiosità lecita, vi si può accontentare. La sveglia suona alle sette del mattino, si fa la conta e per reparti, si beve il tè caldo di cui c'è abbondanza, si riceve il filone di pane che ha da bastare tutta la giornata; poi, se non ci son lavori collettivi obbligatori da sbrigare, ognuno passa la mattina come può; chi frequenta i corsi di lingua inglese, chi si tuffa nella lettura dei libri della piccola biblioteca: quattro o cinquecento volumi organizzatissimi, che a dirne il movimento c'è niente meno che un ex sottosegretario dell'Educazione Nazionale, Riccardo Del Giudice; chi s'avvicina allo spaccio, ove si vendono fichi secchi e, quando c'è, un po' di vino, e dove l'amministrazione è tenuta in modo impeccabile da Giuseppe Frignani, già presidente del Banco di Napoli e sottosegretario alle Finanze; chi si mette a dipingere a far rilievi della vecchia Certosa, come Alberto Calza Bini, architetto e già presidente dell'Istituto delle Case Popolari di Roma; chi pensa a metter su una rivista alla buona per il teatrino del campo, come il maestro napoletano d'origine russa Derevinsky; chi si dedica alle cure più sostanziose della comune cucina che è governata, dicono, con grande competenza dal generale della milizia Marotta.

«Al tramonto suona il silenzio: ed è l'ora più patetica della giornata. I gerarchi si ritirano nelle camerate ove s'ammucchiano le brande di legno a due posti — una sopra una sotto — come nella stiva di una nave. I letti non sono troppo comodi: la tavola, un pagliericcio, tre coperte; niente lenzuola».

Il giornalista conclude dicendo che tra questa gente la politica non fermenta più come un lievito malsano. E' chiaro che a Padula tutti considerano il fascismo cosa morta di cui essi devono parlare con contrizione.

Poiché la popolazione emiliana non ha potuto avere finora notizie sicure degli avvenimenti svoltisi in Italia e all'estero durante l'epoca in cui i nazisti hanno occupato la loro regione, riteniamo opportuno pubblicare informazioni sui più importanti avvenimenti svoltisi in tale periodo, per dare una chiara visione della odierna situazione politica e militare.



Un tedesco soldato da un compagno rifugio.

IL PRIMO CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Cosa vogliono i lavoratori

NAPOLI. — Dal 28 gennaio al 2 febbraio 1945, si è tenuto a Napoli il primo congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che ha consacrato la rinascita del libero movimento associativo dei nostri lavoratori, uniti al di sopra delle divergenze politiche e orientati verso nuovi equilibri sociali nel quadro della ricostruzione del Paese. Gli iscritti alla C. G. I. L. — che sono 1.320.000 — hanno fatto sentire liberamente la loro voce per mezzo dei 472 delegati intervenuti al congresso, i cui lavori si sono chiusi con la lettura di una mozione esprime i principi generali dell'azione che la segreteria federale si propone di porre in atto.

E precisamente: l'unità sindacale; le rivendicazioni immediate dei lavoratori italiani, la revivencia delle tabelle con l'adeguamento degli stipendi; l'equiparazione degli stipendi tra le categorie identiche o analoghe; l'istituzione di mensa e di spacci aziendali in tutte le aziende e gli uffici statali, parastatali e degli enti locali. Dopo aver sostenuto che gli avvenimenti, con un minimo di anni di anzianità di servizio, debbono essere senz'altro passati in ruolo, la mozione precisa la necessità di

annientare il «mercato nero» e di sollecitare l'adozione della scala mobile dei salari e degli stipendi. Essa chiede inoltre la soppressione dei contratti fascisti e la stipulazione di nuovi contratti di lavoro, preventivamente approvati dai lavoratori; la partecipazione delle aziende alla gestione delle aziende; la parità di trattamento per i lavoratori di tutta l'Italia; l'adozione di un piano nazionale per la ricostruzione economica; la nazionalizzazione dei monopoli economici delle industrie chiave e in particolare delle aziende dell'I. R. I., che già appartengono in grandissima misura alla Nazione. La mozione infine accetta il progetto di statuto presentato e dà mandato al nuovo Comitato direttivo di redigere il testo definitivo, tenendo conto delle proposte di emendamento presentate al Congresso.

La mozione è stata approvata per acclamazioni, come per acclamazione è stata confermata in carica la segreteria federale, composta, attualmente dall'on.le Giuseppe Di Vittorio, l'on. Achille Grandi e Oreste Lizzadri. A maggioranza è stato eletto il nuovo Comitato direttivo, composto di 25 membri,

Aria pura nel Senato

Sei membri della Camera denunciati per spionaggio a favore del fascismo

ROMA. — Indipendentemente da qualsiasi considerazione sul futuro assetto del Parlamento era necessario provvedere ad una energica ripulita degli scanni senatoriali.

L'opera di spurazione è proceduta rapida e l'Alta Corte di Giustizia ha già dichiarato decaduti a tutto il febbraio scorso 105 senatori e precisamente: Alrovandi Marescotti, Alessandri, Aloisi, Arnoni, Baistrocchi, Bartoli, Bartolini, Bastianelli, Bastico, Bazan, Belluzzo, Berio, Bernardi, Bernotti, Bevione, Biffani, Bodrero, Bollati, Bolzon, Boncompagni Ludovisi, Borghese, Buronzo, Calceagno, Calletti, Calza Bini, Carapelle, Cardinali, Catalano, Celestia di Vegliasta, Ciancarelli, Cini, Cosentino, Costamagna, Cozza, De Cillis, De Feo, De Lorenzo, De Martino Giacomo, De Sanctis, De Vecchi di Val Cernusco, De Vito, Di Martino Gerardo, Dudan, Fagioli, Fajna, Farina, Federzoni, Gabba, Gasparini, Gezzera, Giuliano, Giurati, Graziosi, Guacero, Guerreschi, Guglielmi di Vulci, Guidi, Jacobini, Josa, Lago, Leopardi, Leicht, Lavi, Liotta, Lissia, Loffredo, Lombardi, Majoni, Mancini, Marinelli, De Marco, Marinetti, Mariotti, Medolaghi, Mezzetti, Pellizzari, Pende, Perna, Pignatelli, Pignatelli, Minale, Montuori, Morisani, Mosconi, Muscatello, Paoloni, Riccardi, Rolandi Ricci, Romano, Sacco, Sailer, Sandicchi, San Martino Valperga, Schanzer, Sedocini, Senni, Sigismondi, Sivovich, Somma, Spolverini, Suarò, Tallarico, Tamborini, Tofani, Trapani, Lombardo e Volpi di Misurata.

L'Alta Corte di Giustizia si è limitata a giudicare i senatori residenti nell'Italia liberata, ma nemmeno per tutti questi essa ha terminato l'istruttoria. La percentuale dei senatori discriminati è finora bassissima: cinque su centodieci.

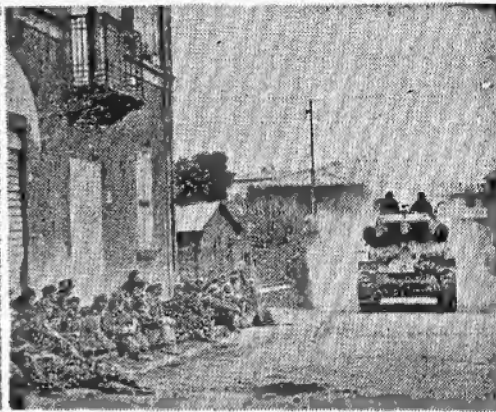
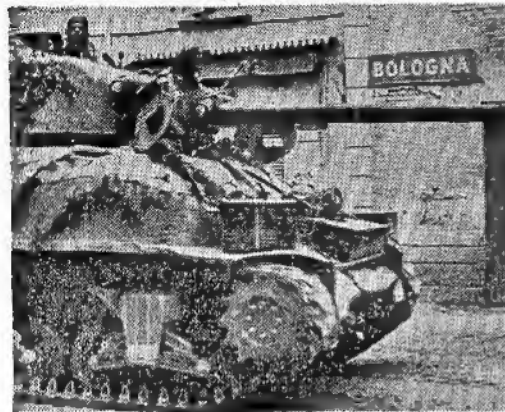
Una prova particolarmente convincente della levatura morale di alcuni senatori fascisti, ci è poi offerta dalla notizia che 6 di essi svolgevano una continua attività spionistica a favore del regime, ricevendo per il loro basso servizio lauti compensi prelevati dai famosi sfondi segreti. Essi sono: Felici Alfredo, Curatolo Giacomo, Emilio, De Ruggero Stefano, Genovesi Cesare, Vinassa De Regny Paolo e Guadagnini Giuseppe, contro i quali è stato iniziato un regolare procedimento penale.



GLI ALLEATI A BOLOGNA

In alto: l'entusiasmo della popolazione (a sin.); i prigionieri tedeschi vengono ammassati alla periferia (a destra).

In basso da sinistra: l'entrata in Bologna del primo carro armato; i mezzi corazzati attraversano la città per proseguire l'avanzata; i nazisti catturati osservano il passaggio dei mezzi corazzati sudafricani.



Sangue italiano nella guerra contro i germanici

8 Settembre 1943: la notizia dell'armistizio sorprende in Balcania tredici divisioni italiane. Il contegno dei comandanti fu in tale occasione, per lo più non dissimile da quello tenuto dalla grande maggioranza dell'alta casta militare nel territorio metropolitano: accanto ai casi di vero e proprio tradimento e di intesa col nemico nazista, stanno i casi molteplici di irresolutezza e di abulia. I risultati furono il disfacimento di un intero esercito, la perdita di tante orribili armi e vetture, nonché la caduta in prigione di oltre cinquecentomila soldati e ufficiali.

Ma non tutte le divisioni furono travolte in quei giorni di cadimento e di confusione. Del Corpo italiano di spedizione in Balcania faceva parte la divisione «Venezia», composta per la maggior parte di toscani, dislocata ai confini del Sannio. In questa divisione la volontà di resistenza manifestata dalla quasi totalità dei soldati e degli ufficiali, interrogati nominatamente, seppe vincere l'esitazione dei capi ed indurre questi ultimi ad un atteggiamento di aperta resistenza.

Contemporaneamente ai 14 mila soldati e ufficiali della «Venezia», anche la divisione Alpina «Taurinense», dislocata nella zona nord-occidentale del Montenegro, non aveva tenuto conto degli ordini degli alti comandi, resistendo come armi in pugno ai tedeschi. Riusciva poi a congiungersi, pur avendo subito gravi perdite, con i compagni della «Venezia».

I tedeschi sferravano ben presto l'attacco contro queste forze italiane che avevano osato sottrarsi alla sorte che purtroppo era stata riservata a tutte le altre unità. Dopo una serie di scontri accaniti contro i bulgari-tedeschi nelle zone di Stenica-Brodarec, Friopole, Viesgrad e Krenna, il 26 novembre 1943 le due unità italiane si fondono infine in una sola divisione che, su indicazione dello stesso Maresciallo Tito, prese il nome di «Divisione italiana Garibaldi» e che si suddivideva in tre brigate.

Cominciava da allora per questa Divisione la durissima vita di guerra partigiana a fianco e sull'esempio delle altre formazioni dell'Esercito di Liberazione Jugoslavo. Le marce estenuanti, il freddo, la scarsità di cibo e ogni sorta di sacrifici e pericoli, fecero nascere anche in questa unità italiana quello spirito di fratellanza fra superiori e inferiori di solidarietà, di fiducia e di rispetto, che è caratteristico di tutti gli eserciti popolari.

Con l'inoltrarsi dell'inverno le

difficoltà aumentano: gli uomini sono ormai laceri e scalzi, il freddo è intensissimo e la neve alta, il vitto, basato quasi esclusivamente sul granturco e la carne di capra, sempre più scarso e aleatorio. Ma la solidarietà fra i combattenti della «Garibaldi» sostiene e rafforza la Divisione: i pochi viveri vengono equamente distribuiti, gli ufficiali cedono i loro cavalli ai feriti e agli uomini stremati di forze. A queste sofferenze si aggiunge poi il tipo petecchiato, che mette purtroppo numerosa vittima.

Di scontro in scontro, di sganciamento in sganciamento, secondo la tattica di guerra partigiana, la «Garibaldi» percorre combattendo intere regioni della Bosnia e dell'Erzegovina, dal Lm e dal Tara fino a Sarajevo.

Nuovi italiani sbandati e fuggiaschi continuavano intanto ad

affluire, dando vita a quattro nuovi battaglioni.

Queste ultime formazioni, che ebbero l'onore di entrare come liberatrici a Belgrado il 19 ottobre, si raggrupparono poi a costituire la Brigata italiana, che proseguì ancora la lotta contro i nazisti.

Mentre in Italia il contributo alla guerra di liberazione non è ancora quello che il popolo vorrebbe, gli italiani guardano con commozione e riconoscenza ai combattenti della «Garibaldi» e dell'«Italia» che hanno riscattato l'onore della patria in terra balcanica. I superstiti della «Garibaldi», che sono rinvii in territorio nazionale per un necessario periodo di riposo, hanno chiesto di venir impiegati di nuovo contro i tedeschi per dare il loro contributo alla liberazione definitiva del suolo italiano.



Un formidabile spanello sugli obiettivi nemici.

Anche i patrioti di Modena hanno salvato gli impianti industriali

MODENA, 25. Un corrispondente della «N.N.U.» scrive: Gli eroi della Brigata «Modena», impiegati ora come forze di polizia in questa città liberata, difesero come patrioti gli impianti idrici ed elettrici della città. I servizi di pubblica utilità sono intatti ed efficienti grazie ad un piano messo in atto dai patrioti, con la collaborazione degli ufficiali alleati di collegamento, per prevenire le demolizioni da parte dei tedeschi. I tedeschi abbandonarono la città sabato notte; e nelle prime ore della mattina di domenica il

Comitato di Liberazione, sostenuto dalla Brigata «Allegretti» di Modena e dalla Brigata «Ormeo» formata dagli uomini delle campagne circostanti prese il controllo della città. Le prime jeep americane che entrarono nella città nelle prime ore di domenica presero immediato contatto con i patrioti e dato che questi avevano già respinto i tedeschi fuori della città, proseguirono direttamente verso il Po. Il capitano americano H. N. Smith, ufficiale per gli affari civili arrivato lunedì, ha dichiarato che la zona metropolitana ha fortunatamente sofferto danni lievisimi, e che la situazione alimentare non desta la minima preoccupazione.

CRONACA DI BOLOGNA

Il problema degli sfollati

Interessanti statistiche - La provvidenziale opera dell'Ente comunale di assistenza

Il Capo dell'ufficio apposito della V Armata, magg. David H. Kennemur Jr., ha fornito interessanti notizie circa gli sfollati.

In 36 centri di assistenza ai profughi, istituiti dall'Ente comunale di assistenza, sono raccolti 14.000 sfollati ai quali è stato fornito alloggio, vestiario e viveri. Altre 40.000 persone hanno dovuto abbandonare le loro case per i bombardamenti e vivono presso amici. Altre 90.000 persone, non di Bologna, si sono installate nella nostra città dove vivono con mezzi propri.

Come vivono costoro? Kennemur ha detto:

Vi sono abbastanza viveri grazie alle provvidenze dell'E. C. A. la cui opera è superiore ad ogni elogio. Nei 36 centri di assistenza si sono istituiti sette ospedali, ognuno dei quali dispone dai 20 ai 30 letti. La salute dei profughi è buona ed il problema del vestiario non è critico. I bolognesi non hanno perduto la testa durante il periodo della occupazione tedesca e si sono opposti alle totalitarie e continue perquisizioni operate dai tedeschi nei depositi di viveri. Quando i profughi cominciarono ad affluire, i tedeschi depredavano le campagne circostanti. I profughi arrivati, per la maggior parte agricoltori, che avevano portato con loro, in molti casi, il loro bestiame e tutto il loro macchinario agricolo, improvvisarono stalle sotterranee in varie parti della città e nei sobborghi ed al momento dell'entrata degli Alleati nella città questi trovarono in capaci caverne grandi depositi di trattori, aratri, mietitrici, trebbiatrici ed altri attrezzi agricoli. Il cibo per il bestiame era introdotto di nascosto e l'assoluta pulizia nella quale le stalle erano tenute impedì che l'odore rivelasse la presenza di bestiame. Il risultato ottenuto è stato che, per quanto i contadini abbiano perduto le loro case in conseguenza dei danni di guerra, essi possiedono ancora oggi i mezzi per ricominciare la loro attività.

Il Capo degli affari civili (ten. col. Ekmer Holmgreen, in una intervista concessa ha detto che il maggiore ostacolo per l'immediato ritorno dei profughi ai loro paesi di origine è costituito dal fatto che le strade debbono essere lasciate sgombre per il traffico militare.

Riferendosi al bestiame condotto in città dagli sfollati, egli ha detto che senza dubbio i tedeschi avevano controllato la entrata del bestiame ed avevano progettato di impossessarsene ma essi furono cacciati dalla città prima che questo loro piano potesse essere attuato.

Il Comitato di Liberazione e le nuove cariche cittadine

Ecco i componenti del Comitato regionale e provinciale di Liberazione Nazionale: Presidente avv. Zoccolli Antonio, liberale; segretario Gargia Veronico, socialista. Membri: Giuseppe Bentivogli, socialista, assassinato la sera del 20 aprile 1945; Enrico Giussani, Partito d'Azione; Adriano Marzocchi, Partito d'Azione; Paolo Betti, comunista; Mario Penoni, comunista; prof. Filippo Cavazza, democratico cristiano; Angelo Salizzoni, democratico cristiano; Filippo Kreolski, liberale; Francesco Colombo, repubblicano; Umberto Pagani, repubblicano.

Le cariche nella nuova amministrazione democratica sono state così distribuite:

Prefetto, Gianguido Borghese; sindaco, Giuseppe Dozza; questore, avv. Romolo Trauzzi; presidente della deputazione provinciale, ing. Giorgio Melloni. Commissione stampa: Leonido Tarozzi, comunista; dott. Mario Protti, repubblicano; avv. Roberto Vighi, socialista; avv. E. Emiliani, Partito d'Azione; dott. Gino Tibaldoni, liberale; dott. I. Falcari, democratico cristiano.

Il saluto di Roma

ROMA, 25. Il sindaco di Roma ha inviato al sindaco di Bologna il seguente telegramma:

«Alla città di Bologna, insigne per antica dottrina, mirabile per la sua perenne bellezza, gloriosa per costante eroismo, Roma apre il suo cuore nell'esultanza del ritorno alla anelata civica libertà. — Doris Pamphili, sindaco di Roma».

Una licenza breve a tutti i soldati bolognesi

Poiché tra i soldati italiani che combattono attualmente sul fronte del 15.º Gruppo di Armate ve ne sono mille oriundi bolognesi, il generale Mark W. Clark ha dato l'ordine che a questi venga accordato un permesso di 48 ore da trascorrere nella città liberata.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il collasso della resistenza tedesca si accentua nella Germania centrale

LONDRA, 25. La pressione della 3.a e della 7.a Armata americana e della 1.a Armata francese contro la Baviera continua, dalla regione del lago di Costanza lungo tutto il Danubio fino a Ratisbona e, di qui, nel corridoio fra il Danubio stesso e il confine cecoslovacco. Appunto in questo corridoio elementi corazzati della 3.a Armata, con rapidi progressi verso sud-est, sono entrati a Regau e non distano che 50 km. dalla frontiera austriaca. Alcuni ponti sul fiume Regen, che attraversa la città omonima, sono stati presi intatti. Più a ovest, altre forze della 3.a Armata hanno raggiunto il Danubio a 3 km. da Ratisbona.

La zona a nord di Ratisbona viene intanto occupata o rastrellata, e stasera si comunica l'occupazione di molti centri tra i quali quello ferroviario di Schwandorf.

Le unità corazzate e di fanteria avanzanti a sud di Norimberga hanno progredito su ampio fronte e stanno per raggiungere anch'esse il Danubio, dal quale non distano che 11 chilometri, mentre solo 21 chilometri le separano dalle unità operanti dalla testa di ponte di Dillingen, che viene ulteriormente ampliata.

Le forze del generale Patton sono ormai attestate lungo il Danubio su un fronte di 121 km. e in un punto esse si trovano a 105 km. da Monaco.

Le notizie delle operazioni a sud del Danubio sono scarse, ma significative. Il fiume Iller, a sud di Ulma, è stato raggiunto. In questa regione si annunziano anche progressi notevoli delle truppe francesi le quali hanno compiuto un'avanzata di 32 km. a est di Sigmaringen.

La sacca della Foresta Nera si va intanto riducendo o spezzettando per le profonde penetrazioni alleate, e la stessa sorte è riservata alla sacca a sud di Stoccarda, che misura 1300 chilometri quadrati.

Quale sia la situazione sul lago di Costanza si deduce da un dispaccio da Berna recante che il capo del «Volksturm» di Costanza è stato ieri rimosso dalla sua carica per avere ordinato il disarmo dei suoi uomini.

Nella Germania centrale si accentua il collasso della resistenza tedesca tra il fiume Mulde e l'Elba.

Masse di tedeschi, scrive il corrispondente della «New York Herald Tribune», affluiscono verso ovest nelle linee della 1.a Armata americana. Nel tratto di territorio che ancora si frapponga tra gli eserciti americani e russi una enorme quantità di militari e civili tedeschi, nonché di ex prigionieri francesi, polacchi, sudamericani e belgi, di deportati politici e lavoratori stranieri si dirige verso ovest nel tentativo di attraversare le linee americane. La 1.a Armata americana ha intanto liberato 8000 prigionieri anglo-americani, 6000 russi, 5000 francesi e 2000 deportati di nazionalità varia.

Nel settore costiero del mare del Nord si va eliminando la resistenza delle frantumate forze tedesche. Nell'Olanda settentrionale gli Alleati hanno cacciato il nemico dalla costa in direzione est fino all'estuario del fiume Ems. La 3.a Armata britannica appoggiata da forze corazzate e da intenso fuoco di artiglieria, procede verso i sobborghi meridionali di Breda, incontrando una resistenza relativamente debole. Altre unità britanniche sono entrate a Hastedt sul limite orientale della città, i cui sobborghi sul orientali sono stati attaccati alla mezzanotte da fanterie della 3.a divisione britannica. L'azione era stata preparata da un fuoco di sbarramento di 250 cannoni e dall'intervento di apparecchi «Typhoon».

Fra Breda e Amburgo è stata occupata Vohnstreu, dove si stanno svolgendo combattimenti. Intensa anche oggi l'azione aerea contro tutto il territorio tedesco non occupato. Obiettivi sono stati colpiti con la consueta intensità a Kiel, in Danimarca, nei pressi di Berlino, a Praga, Augusta, Ingolstadt, Landau, Monaco, e, presso quest'ultima città, a Passing, dove sono stati bombardati i trasformatori che forniscono l'energia elettrica alle linee ferroviarie del sud, a Sal-

burgo, Attacate, a Pilsen, in Cecoslovacchia, anche le officine Skoda da oltre 300 Forze Volanti e Liberator, con una scorta di 500 caccia. Precedentemente il Comando Supremo Alleato aveva trasmesso per radio agli operai il seguente monito: «Potenti formazioni di bombardieri pesanti sono già in volo per attaccare le fabbriche Skoda. Operai, abbandonate le fabbriche e rimanete lontani fino a questo pomeriggio».

Si annuncia ufficialmente che il rifugio di Hitler a Berchtesgaden, la vicina caserma delle S.S. e il rifugio del dittatore sanguinario sulla cima del Kehlstein, sono stati attaccati stamani fra le 9 e le 10 da Lancaster del comando bombardieri della R.A.F. Sono state sganciate bombe ad alto esplosivo ed alcune da 11 tonnellate. Due apparecchi sono mancati.

Il maggior generale G. W. R. Templar, direttore del Governo

Militare nella zona del 21.º Gruppo di Armata, ha definito la situazione odierna della Germania «un deserto dal punto di vista amministrativo» ed ha aggiunto: «Abbiamo trovato soltanto il cadavere di una nazione suicida». Nel prossimo inverno 4 milioni di tedeschi nella Ruhr saranno ridotti alla fame. Anche se il paese producesse una quantità di viveri sufficiente, ha detto il gen. Templar, la distruzione ai centri urbani renderebbe un problema insolubile. Il Governo militare continua a raccomandare ad ogni cittadino tedesco di pianificare le poche sementi necessarie a nutrire la propria famiglia. Templar ha dichiarato che per i tedeschi non rimarranno viveri alleati. Ogni eventuale occedenza dovrà essere destinata alle vittime dei nazisti. Il Ministero della Guerra britannico sta provvedendo una considerevole quantità di macchine idrovore per il prosciugamento delle zone inondate dell'Olanda.



UNA MANIFESTAZIONE DI DISCIPLINA A BOLOGNA. — I patrioti hanno consegnato i loro armi alle autorità alleate

GLI ORRORI DI BUCHENWALD

I nazisti usavano i prigionieri come cavie per esperimenti

NEW YORK, 25. Continuano a giungere nuove e terrificanti notizie sul trattamento inflitto ai prigionieri nei campi di concentramento tedeschi.

Un corrispondente americano da Buchenwald ha detto che i nazisti hanno usato degli uomini come cavie per fare i loro esperimenti pseudo-scientifici. I nazisti erano capaci di privare un prigioniero di un occhio o dell'udito, e di lasciarlo in quelle condizioni per settimane; poi cercavano di restituirgli la vista o l'udito. Gli esperimenti potevano riuscire o fallire, ma sempre finivano con l'uccisione delle vittime. Talvolta essi cospargevano un braccio di acido e lo facevano corrodere fino all'osso per cercare poi di curarlo.

I nazisti hanno pure fatto degli esperimenti di sterilizzazione. In una sezione del campo c'era un gruppo di ragazze che venivano sottoposte a queste prove e che i tedeschi usavano nutrire e trattare bene. Nonostante il trattamento eccezionale, in media cento ragazze morivano ogni mese in seguito alla durezza degli esperimenti cui venivano sottoposte.

I nazisti vedevano di buon grado la nascita di bambini nel campo, perché si servivano dei neonati per altri esperimenti ed i gemelli avevano un trattamento

di eccezione, perché sopravvivevano per studi razziali.

Da Mosca si apprende inoltre che il tenente medico Sokolov, dell'Esercito rosso, ha descritto i, nei notiziario di guerra sovietico, gli orrori di un campo di concentramento per bambini situato a Kostantinov, nella Polonia centrale.

I bambini, tutti russi, provenivano dai campi di tortura di Maidanek e di Salaspil in Lettonia. Dopo la morte dei loro genitori, bruciati nei forni di Maidanek, erano stati rinchiusi in vagoni sigillati, dai quali potevano scendere non più di una volta al giorno. Alcuni che tentavano la fuga vennero uccisi dai nazisti.

Persecuzioni naziste

contro il clero cattolico in Polonia

LONDRA, 25. Il parroco di Baydgoszcz, ha tracciato a un corrispondente della «Polpress» un quadro delle persecuzioni tedesche nella Pomerania polacca, durante l'occupazione nazista.

Particolarmente presi di mira furono i sacerdoti cattolici della città, ove di 50, soltanto 16 vi restarono. Gli altri furono tutti uccisi.

Truman inaugura a San Francisco la Conferenza delle 46 Nazioni

SAN FRANCISCO, 25. La Conferenza di San Francisco sarà inaugurata alle 16.30 ora locale questo pomeriggio, nello sfarzoso e imponente Teatro dell'Opera.

Stettinica rivolgerà parole di saluto ai delegati delle 46 Nazioni a nome del Governo americano e poi presenterà il presidente Truman, il quale pronuncerà il discorso inaugurale dal microfono della Casa Bianca.

Portavoce di grandi e piccole potenze, sono stati concordati nell'esprimere la certezza che la Conferenza raggiungerà i fini per cui è stata convocata. Il convegno — hanno affermato i portavoce — non deve, non dovrà fallire, altrimenti si tradirebbe le speranze dei popoli in una sistemazione migliore del mondo. Il dissidio delle tre grandi potenze sulla questione po-

lacca, pur formando una nota discordante, non deve turbare l'armonia generale dei propositi che mirano ad un solo obiettivo: mettere la pace mondiale su basi solide e durature perché non abbiano a ripetersi gli orrori del flagello attuale.

Smuts, primo ministro del Sudafrica, ha dichiarato che la Conferenza di San Francisco «è l'ultima grande battaglia della guerra e l'ultima grande vittoria». Smuts ha detto fra l'altro: «Se questa Conferenza non avrà successo avremo in gran parte combattuto invano. Non vi è motivo di dubitare del suo successo. Tutto sembra essere messo in modo da assicurarla».

Alla vigilia della Conferenza i delegati americani sono giunti ad un accordo di massima su questi tre punti:

1.º La Polonia potrebbe essere rappresentata, ma solo dai delegati del governo costituito secondo gli accordi di massima; 2.º La delegazione americana appoggerà la proposta di Dumbarton Oaks come «base per la carta» che sarà preparata a San Francisco, e anche, in conformità a quanto promissio il Presidente Roosevelt, sosterrà la richiesta del Maresciallo Stalin per l'assegnazione dei tre voti; 3.º La delegazione non soltanto rispetterà il diritto delle altre nazioni a presentare emendamenti alla proposta di Dumbarton Oaks, ma presenterà esse stesse parecchi emendamenti specifici che implicano notevoli mutamenti nella formulazione.

La delegazione è d'accordo nel ritenere che la carta debba essere considerata come un documento preliminare da sottoporre all'assemblea delle Nazioni Unite in un prossimo futuro.

Nuovi sbarchi nel Pacifico

NEW YORK, 25. Fuciliere della marina americana hanno occupato tre isolette al largo di Okinawa, mentre le fanterie, appoggiate da violentissimo bombardamento navale, conquistavano importanti posizioni sopraelevate nel settore sud-occidentale.

Il Gen. MacArthur ha annunciato oggi che le forze terrestri americane hanno continuato a progredire a Luzon e Mindanao, avanzando verso Davao, da cui distano circa 85 chilometri.

A Luzon forze americane sono giunte a 3 chilometri da Baguio. La scorsa notte, bombardieri pesanti e caccia bombardieri americani hanno lanciato 250 tonnellate di bombe in appoggio alle truppe avanzanti nelle Filippine e hanno mitragliato concentramenti nemici.

Aeroporti ed obiettivi ferroviari di Formosa sono stati colpiti da aerei alleati mentre bombardieri pesanti scortati hanno colpito obiettivi a Saigon sulla costa indo-cinese.

La condanna a morte di un sicario fascista

ROMA, 25. Si è concluso dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, il processo contro Federico Scarpato, imputato di aver fatto fucilare ventuno patrioti.

L'accusato era assistito dall'avv. Campas, nominato d'ufficio poiché nessun avvocato del Foro romano aveva accettato di difendere il sicario fascista.

Al processo erano presenti le vedove dei patrioti e molte altre persone, che hanno riconosciuto nello Scarpato colui che aveva assistito gli estinti.

Alle 10.50 l'Alta Corte di Giustizia, dopo mezz'ora di permanenza in Camera di Consiglio, ha pronunciato la sentenza con la quale ha ritenuto l'imputato colpevole di tutti i reati a lui ascritti e come tale lo ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

Il pubblico ha accolto la sentenza con applausi e rinnovate grida di «assassino» e «delinquente» rivolte allo Scarpato, mentre questi veniva allontanato dall'aula sotto buona scorta.

Il compiacimento di Eisenhower per le vittorie in Italia

COMANDO SUPREMO IN ZONA DI OPERAZIONI, 25. Il generale Eisenhower ha inviato al Maresciallo Alexander un messaggio di congratulazioni per la vittoria conseguita nell'Italia settentrionale, vittoria che ha contribuito al successo degli eserciti alleati che sono impegnati più a nord.

Il ten. gen. John K. Cannon, comandante del XII Raggruppamento aereo americano e delle forze aeree tattiche del Mediterraneo, è stato nominato comandante in capo delle forze aeree alleate nel Mediterraneo. Cannon succede al ten. gen. Ira C. Eaker, nominato vice comandante delle forze aeree dell'Esercito e capo dello Stato Maggiore dell'Aeronautica a Washington.

Un messaggio di Clark ai patrioti italiani

DAL XV GRUPPO ARMATE, 25. Il generale Clark ha indirizzato ai patrioti degli Appennini il messaggio da questi atteso da tanto tempo, incitandoli all'azione. «E' arrivato per voi il momento — dice tra l'altro il messaggio — per il quale avete combattuto e sofferto». E più oltre: «Vi è stata data l'occasione di scrivere un nuovo glorioso capitolo nella storia d'Italia». Il messaggio contiene precise istruzioni su ciò che i patrioti devono fare e raccomandare, infine, a quelli che non operano sugli Appennini di non buttarsi prima del segnale nella lotta su vasta scala.

TOTALE DISFATTA TEDESCA IN ITALIA

La V Armata libera Verona

Milano Genova Savona e Alessandria controllate dalle forze patriottiche

Fronte Italiano, 26
Il Comando Supremo Alleato in
sona di operazioni comuni in
data odierna.

N 15° Gruppo di Armata ha
annunciato oggi che truppe
della 5ª Armata hanno con-
quistato Verona questa mat-
tina ed hanno attraversato il
fiume Adige nei pressi della
città.

Avanzando rapidamente lungo la
via Emilia l'8ª e la 5ª Armata
hanno liberato Reggio e Parma. La
5ª Armata, raggiunta e oltrepa-
ssato il Po, si è spinta fino alla
zona di Mantova. La città è stata
oltrepassata. Cinquantacinque
chilometri sono stati percorsi in 12
ore.

Tutto fa prevedere che anche in
Italia si estenda la cortina di si-
curezza. Si vedrà lo stesso spet-
tacolo di scompiglio e di disorgani-
zazione fra le armate tedesche, co-
me già si vide al di là del Reno,
quando la cortina sarà levata?

La rapidissima marcia procede
verso Cremona, Padova e Venezia.
La 5ª Armata dista ora 112
chilometri da Milano.

Sulla costa ligure truppe della
5ª Armata hanno proceduto a
nord della Spezia marciando per
un bel tratto verso il Golfo di Ge-
nova.

La linea del Po, di cui si par-
lava qualche giorno fa, come di
un organizzatissimo sistema capace
di porre un freno alla discesa de-
gli alleati dall'Appennino, è stata
scavalcata senza arresti.

Ad ogni ora altri villaggi, al-
tre città italiane vengono libera-
te, altri italiani si sollevano dal-
l'incubo dell'oppressione. La rapidi-
tà dell'avanzata nella piana lom-
barda fa bene sperare anche per i
prossimi giorni. Un nemico in ri-
tirata caotica pensa soprattutto a
salvare la pelle, la distribuzione ma-
teriale è minima, i casolari ed i
campi si salpano dalla distruzione,
il nemico non ha tempo di distrug-
gere o di trasportare macchinari,
vestiari, viveri, soprattutto quando
un esercito bene organizzato di pa-
trioti reagisce a salvaguardia del
patrimonio nazionale.

Sporadica resistenza tedesca

Forze dell'8ª Armata hanno eli-
minato una importante sacca a
nord-est di Ferrara, distruggendo
migliaia di prigionieri, fra cui il co-
mandante del 76º Corpo corazzato
generale conte von Schering il qua-
le, unitamente al suo stato mag-
giore, si è presentato agli alleati
per arrendersi. Il 76º Corpo coraz-
zato si è trovato di fronte all'8ª
Armata dal settembre scorso, al-
lorché venne sfondata la linea go-
tica.

Ora le forze alleate sono impe-
gnate nella più importante ope-
razione di sfondamento effettuata
durante l'intera campagna.

Tutte le strade sono congestio-
nate da grande traffico. I tedeschi
essendo costretti a valersi di ogni
genere di veicolo, usano per il
trasporto non solo cavalli e buoi ma
persino uomini. I corrispondenti
dicono che non mancano i segni
per ritenere che le forze te-
desche nell'Italia settentrionale si-
ano sul punto di sfaldarsi sotto la
pressione alleata.

Quando i reparti britannici della
Guardia hanno effettuato la prima
traversata del Po essi non incon-
trarono che sporadica opposizione
da parte del nemico.

Vita normale a Genova

Seconda notizia che continuano
a pervenire dalla Svizzera l'attività
dei patrioti italiani si va intensi-
ficando da Milano a Genova a To-
rino, dove la situazione è partico-
larmente tesa. Le autorità fasciste
sono costrette a riconoscere di non
poter controllare gli avvenimenti.
Rivolte scoppiano ovunque. «Ra-

dio Genova libera» ha comunicato
stamane che il Comitato di Libera-
zione Nazionale ha già preso le
prime misure per assicurare il ri-
torno della città a vita normale.
Una commissione economica ligu-
re si è insediata il giorno stesso
della liberazione presso il Consiglio
provinciale dell'economia. Speciali
permessi per il coprifuoco vengono
rilasciati dal Comitato di Libera-
zione mentre quelli concessi fino
ad ora sono stati dichiarati deca-
duti.

Prosegue intanto l'intensa atti-
vità aerea delle forze alleate. Po-
tenti formazioni di bombardieri
pesanti, scortati dal XV Raggrup-
pamento aereo americano, hanno
bombardato ieri due scali merci in
Austria. Il principale obiettivo è
stato Lienz, su cui sono state spar-
ciate più di 1100 tonnellate di bom-
be. Apparecchi da caccia hanno
bombardato e mitragliato ponti
stradali e ferroviari, automezzi e
materiale rotabile nell'Italia nord-
orientale. Bombardieri pesanti del-
la «Ray» hanno attaccato la scor-
sa notte gli scali merci di Freilas-
sing, presso Salzbùrg.

Bombardieri medi delle forze del
Mediterraneo hanno attaccato non
i ferroviari sulla linea del Brenas-

so, sia nell'Italia settentrionale, sia
nell'Austria meridionale, nonché
un ponte stradale ad uno scalo
merci nell'Italia nord-orientale.
Bombardieri medi hanno attacca-
to di notte movimenti nemici nella
parte settentrionale della vallata
del Po ed hanno bombardato stra-
de e ponti sull'Adige, sul Po e sul
Canale Bianco e attaccato anche
tre aeroporti nell'Italia settentrio-
nale.

Oltre 1500 caccia e caccia-bom-
bardieri hanno partecipato alla
battaglia aerea per distruggere po-
sizioni di artiglieria, fabbricati
occupati dal nemico, nonché mol-
ti trasporti stradali e ferroviari a
nord del Po.

Apparecchi delle Forze aeree co-
stiere hanno attaccato naviglio
nell'Adriatico e nel Golfo di Ge-
nova ed hanno bombardato e mi-
ragliato comunicazioni e movi-
menti nella Valle padana ed obbi-
etti nella zona della frontiera fran-
co-italiana. Le forze aeree del Bal-
cani hanno proseguito gli attacchi
contro comunicazioni e contro fab-
bricati occupati dal nemico nella
Jugoslavia settentrionale, ed han-
no anche bombardato la zona por-
tuale di Parenzo e quella di Fiume
ed attaccato naviglio al largo della
penisola d'Istria.

I RAPPRESENTANTI DI 46 NAZIONI A SAN FRANCISCO

Il presidente Truman inaugura i lavori della conferenza

S. Francisco, 26

Ieri si è aperta a S. Francisco
la attesa conferenza delle Nazioni
 Unite presenti i rappresentanti
 dei 46 paesi invitati.

Il presidente Truman ha inau-
 gurato la conferenza parlando per
 radio ai delegati dei Paesi par-
 ticipanti. Dopo aver rilevato il ri-
 sveglio dell'antica fede e l'impe-
 ritura forza della morale e della
 giustizia, ha detto che in nessuna
 epoca storica vi è stata una co-
 nferenza così importante data che
 essa deve gettare le basi di un
 mondo migliore per tutta l'uma-
 nità. Ha esortato i delegati di ele-
 varsi al di sopra di tutti gli
 interessi personali e di aderire
 agli alti ideali a cui Franklin
 D. Roosevelt ha dedicato la sua
 vita e per cui tanti eroi si sono
 sacrificati servendo sotto le ban-
 diere delle Nazioni Unite.

Il messaggio inaugurale

Il Presidente americano ha det-
 to: «Questa Conferenza dedicherà
 i propri sforzi soltanto ad esclu-
 sivamente al problema di istitu-
 zione di una organizzazione essen-
 ziale al mantenimento della pace.
 Noi rappresentiamo la grandissi-
 ma maggioranza dell'umanità, noi
 vi portiamo la voce di popoli che
 hanno sostenuto la più crudele
 guerra che mai sia stata scatenata
 contro uomini, donne e fan-
 ciulli innocenti. Nulla è più ne-
 cessario alla pace futura del mon-
 do della cooperazione sincera delle
 nazioni che hanno dovuto rac-
 cogliere le forze necessarie a scon-
 fuggire la congiura dell'Asse per
 conseguire il dominio sul mondo.
 Non siamo rimasti isolati duran-
 te la guerra, non dobbiamo iso-
 larci in pace. L'umanità attende
 da questa Conferenza risultati
 fruttuosi».

I delegati delle 46 Nazioni si
 sono riuniti in seduta plenaria nel
 pomeriggio di ieri.

La Conferenza è stata aperta
 dal Ministro degli Esteri ameri-
 cano Stettinius il quale ha invi-
 tato i rappresentanti delle 46 Na-
 zioni adunate nel Teatro dell'O-
 pera di San Francisco ad aprire
 la sessione con un minuto di si-
 lenzio e di profondo raccogli-
 mento.

Dopo di che ha pronunciato il

seguito discorso: «Già il Presi-
 dente Truman ha parlato della
 perdita immane che meno di due
 settimane fa ha colpito l'America
 e il mondo. Questa conferenza
 delle Nazioni Unite la dobbiamo
 in gran parte alla genialità e al
 coraggio di Franklin D. Roosevelt
 che si adoperò, anche nelle ul-
 time ore di vita, affinché la co-
 nferenza potesse aver luogo. Dal
 momento che Iddio non gli ha
 concesso di vivere noi siamo qui
 riuniti oggi nel giorno e nel lu-
 go che egli stesso aveva indicato
 per realizzare l'idea cui egli de-
 dicò la sua forza e la sua intel-
 ligenza. L'idea di una pace dure-
 vole che deve regnare sul mondo
 dopo la vittoria. Abbiamo perduto
 un condottiero saggio e capace,
 ma non abbiamo perduto l'idea
 che gli Stati Uniti sono risoluti
 oggi come non mai a realizzare».

Dopo avere detto che non vi può
 essere una pace americana come
 non vi può essere una pace britan-
 nica o francese o russa, o cine-
 se, il ministro ha continuato:
 «La pace deve riposare sulla
 cooperazione di tutte le nazioni
 del mondo. Non vi possono essere
 delle vie di mezzo. O noi ci ad-
 dresseremo la responsabilità di una
 cooperazione mondiale o noi ci ad-
 dresseremo la responsabilità di un'altra
 guerra mondiale. Il Presi-
 dente Truman ha parlato a nome
 di tutta l'America quando ha
 detto che se l'umanità non riuscirà
 ad evitare la guerra, questa con-
 la violenza e il potere distruttivo
 dei mezzi moderni finirà per eli-
 minare ogni forma di civiltà e di
 progresso».

Favorevole auspicio

Stettinius ha concluso.
 «Per noi Americani il fatto che
 la conferenza sia stata convocata
 a S. Francisco è un auspicio fa-
 vorevole. Nella nostra storia l'Oce-
 ano ha sempre rappresentato la
 avventura. Molte generazioni nel
 passato hanno guardato verso il
 sud. I pionieri, soffrendo e lavo-
 rando con fede, si aprivano la
 strada verso occidente attraverso
 una contrada selvaggia. Lavoran-
 do con coraggio superarono ogni
 ostacolo e pericolo fino a raggiun-
 gere la terza promessa. D'allora

Il comunicato n.º 1 della "piazzaforte", di Milano

Roma, 26

Alle 13 di oggi, gli ascoltatori che
 erano in sintonia con la lunghezza
 d'onda della radio fascista, hanno
 avuto una sensazionale sorpresa:
 invece della solita voce littoria,
 strombazzante e imperativi categori-
 ci e ferree affermazioni di «rito
 merem» hanno potuto ascoltare
 parole libere e umane. Non più le
 fandonie sulla guerra tedesca, quo-
 tidianamente smentite dall'eviden-
 za dei fatti, ma un proclama del
 Comitato di Liberazione del Nord
 incitante le forze volontarie e le
 formazioni di Patrioti all'insurre-
 zione generale per un attacco con-
 dotto con la massima decisione,
 contro i tedeschi e i loro ignobili
 servi. «In questo momento tutto
 mondo vi guarda — termina il
 proclama —. Nel nome dei nostri
 martiri date prova del vostro va-
 lore e non dimenticate coloro per
 i quali tanto avete combattuto e
 sofferto. Viva l'Italia!».

Il Comitato di Liberazione del-

Ultimatum alle forze nazi-fasciste: Arrendersi senza condizioni

L'Alta Italia ha trasmesso il se-
 guente avvertimento agli ufficiali,
 ai sottufficiali delle forze armate
 fasciste, ai fascisti dello Stato e de-
 gli anti parastatali del cosiddetto
 governo fascista repubblicano; agli
 ufficiali, ai sottufficiali ed ai solda-
 ti delle forze armate tedesche ed
 ai funzionari dell'apparato di occu-
 pazione germanica:

La battaglia finale contro la Ger-
 mania è giunta finalmente alla
 fase conclusiva, con la vittoriosa
 avanzata dell'esercito alleato e con
 la lotta dei combattenti per la to-
 tale liberazione dal giogo nazi-
 fascista.

Una sola via di scampo resta ai
 tedeschi che ancora calpestano il
 nostro suolo ed a quanti italiani
 hanno tradito la patria sostenendo
 i tedeschi nella loro oppressione
 contro il nostro paese; abbassare le
 armi e consegnarle alle forze dei
 patrioti, arrendersi ai Comitati di
 Liberazione Nazionale.

Il Comitato di Liberazione Nazio-
 nale e le forze armate del Corpo
 Volontario della Libertà non accet-
 tano e non accetteranno mai in ar-
 monia con le dichiarazioni dei go-
 verni responsabili delle Nazioni U-
 nite, una forma di resa nazista che
 non sia la resa incondizionata.

Il Comitato di Liberazione per
 l'Alta Italia ed il Comando delle
 truppe volontarie della Libertà han-
 no disposto che quanti si arrendo-
 no dovranno essere disarmati e co-
 stretti nei campi di concentramen-
 to se tedeschi e fascisti, per essere
 consegnati i primi agli americani
 ed internati in campi di concentra-
 mento; i secondi saranno posti in
 condizioni di non nuocere più. A
 chi si arrende consegnando le armi
 verrà rilasciato un salvocondotto
 per avvenuta resa con la consegna
 delle armi.

«Radio Milano Libera» ha poi
 drammatizzato il seguente comunicato
 n.º 1 della piazzaforte di Milano,
 emanato dal Comitato di Libera-
 zione Nazionale e del Corpo dei
 Volontari della Libertà:

Il Comando della Piazzaforte di
 Milano assume la direzione dei
 servizi di ordine pubblico della città.
 In conseguenza dispone:

1) Tutti coloro che verranno sor-
 presi a compiere atti di saccheggio
 o rapina, o atti di violenza in ge-
 nerale saranno passati immediatamente
 per le armi sul posto;

2) I cittadini possono liberamen-
 te circolare in gruppi non superio-
 ri a cinque persone dalle ore 5.30
 antimeridiane alle ore 21.30;

3) La circolazione delle automo-
 bili di qualsiasi tipo è vietata tran-
 ne per quelli muniti di speciale
 autorizzazione o che abbiano a bor-
 do elementi del Comitato di Libera-
 zione Nazionale muniti di con-
 trassegna di riconoscimento;

4) Le norme per l'oscuramento
 restano immutate.

Successive disposizioni verranno
 emanate a mezzo radio.

La radio ha quindi trasmesso le
 seguenti notizie:

Le forze italiane del Comitato
 Nazionale di Liberazione hanno li-
 berato Genova, Savona, ed Imperia
 sono insorte e sono affidate ai
 Comitati di Liberazione Nazionale.

Nella giornata di ieri Alessandria
 e Domodossola sono state liberate
 dai comitati di insurrezione e dal
 Corpo dei Volontari della Libertà.
 La liberazione di Domodossola ha
 una particolare importanza in
 quanto garantisce la sicurezza delle
 centrali elettriche che sono state
 catturate intatte.

gli americani hanno guardato al-
 la California e a S. Francisco co-
 me al luogo della speranza dove
 tutte le mete possono essere rag-
 giunte. Ora l'umanità tutta ha af-
 fidato nelle nostre mani la sua più
 grande speranza, la sua più
 alta aspirazione, la pace».

Hanno poi preso la parola Eden,
 Molotov e il Ministro degli Esteri
 cinese Feng.

In un commento sulla Conferen-
 za, Radio Mosca ha oggi dichiara-
 to: «Il Governo e l'opinione pub-
 blica hanno sempre appoggiato il
 concetto di un'organizzazione in-
 ternazionale per la sicurezza. Alla
 Conferenza di San Francisco spet-
 ta il compito di attuare gli ideali
 cui si ispirò Delano Roosevelt, i-
 deali per cui egli lottò strenuamente.
 Siamo certi che il più bel
 monumento che possa essere ere-
 to in suo onore consista nello
 stabilimento di sensi di amicizia e
 di solidarietà tra tutte le Nazioni
 amanti della pace, così che agli
 aggressori non venga mai più in
 capo di minacciare la pace e la
 sicurezza».

Un appello del gen. Kirchheim a Von Keitel per la resa

Lussemburgo, 26

Il tenente generale di Fanteria
 Heinrich Karl Kirchheim, catturato
 la scorsa settimana dalla IX Ar-
 mata, ha rivolto, parlando da
 di Lussemburgo, un appello al
 maresciallo Keitel, capo dello Sta-
 to Maggiore germanico, affinché
 faccia cessare l'insensato massacro
 dei tedeschi. «La guerra è per-
 duta, e non si può proseguire — egli
 ha detto —. E' vostro dovere, ma-
 resciallo Keitel, mettere fine all'in-
 sensato massacro della nostra gio-
 ventù e delle nostre città. Non ab-
 biamo riserve e le armi vengono
 a mancare. Voi dovete far tri-
 onfare la ragione contro gli appas-
 sionati del militarismo. La caduta del
 regime nazista non implica neces-
 sariamente la fine del popolo te-
 desco e perciò nuovi sacrifici, so-
 no una follia. Nessuno è più le-
 galo dal giuramento e perciò de-
 ve deporre le armi».

CRONACA DI BOLOGNA

La situazione cittadina tende a ritornare normale

Un manifesto del Comitato di liberazione - Disciplina dei "fermi", e degli arresti - Giustizia, legalità e ordine saranno garantiti nel quadro delle libertà democratiche

Un importante manifesto è stato rivolto alla cittadinanza dal Comitato regionale di liberazione nazionale dell'Emilia e Romagna.

Il C.R.L.N. — è scritto nel proclama — mentre si constata che la liberazione della città si sta svolgendo in un'atmosfera di grande entusiasmo e con il concorso dell'intera popolazione, di seguito di coloro che in questi duri mesi di prova avevano combattuto per la libertà e per il riscatto della Patria, afferma:

che gli sporadici atti di violenza e di illegalità commessi sono stati commessi da elementi impuri, resto del passato regime o da criminali, di cui era impossibile controllare e contenere l'azione data la rapidità del passaggio di Bologna dall'oppressione fascista e tedesca alla liberazione, e contro i quali l'autorità agirà secondo il preciso rispetto della legge;

informa che per la sicurezza dell'intera popolazione è stato necessario procedere al fermo di persone sospettabili di essere elemento di disordine, e nei confronti di queste è in corso regolare accertamento delle eventuali responsabilità.

Il C.R.L.N. assicura inoltre che è sua ferma volontà, come la dura lotta combattuta contro la tirannia e la illegalità ne fa prova, di garantire la giustizia, la legalità e l'ordine nel quadro delle nuove libertà democratiche per il bene della Patria e l'unità del popolo italiano.

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale: Partito d'Azione; Partito Comunista Italiano; Partito Democratico Cristiano; Partito Liberale; Partito Repubblicano Italiano; Partito Socialista di U. P.

A proposito di arresti, per evi-

tare gli arbitri è stato disposto che il carcere può accogliere solo persone provenienti da un organo giudiziario normale. Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Autorità Giudiziaria. Né il Comitato di Liberazione né i vari Comandi Partigiani, Comando Unico, Comando Divisione, Comando di Brigata, possono operare arresti. A tutto il 25 aprile, nei bracci a disposizione delle autorità italiane si trovano detenuti 285 uomini e 90 donne. Altri detenuti si trovano nei due bracci messi a disposizione delle Autorità Alleate, e di questi non si conosce né il numero né la identità. Esistevano poi due carceri sussidiarie, presso le caserme di via Magarotti e di via Borgolocchi, già sedi, rispettivamente, della guardia repubblicana e delle brigate nere, e poi occupate dalle Brigate partigiane.

Si ritiene, in base alle risultanze di queste giornate che il numero complessivo delle persone detenute nelle due carceri di via Magarotti e di via Borgolocchi superi il centinaio.

Gli arrestati sono di varia provenienza sociale. Il direttore del carcere di S. Giovanni in Monte, vecchio dirigente del partito repubblicano, nominato dal Comitato di Liberazione, e confermato in carica dalle Autorità Alleate, ha detto che il comportamento delle classi medie, degli intellettuali e dei professionisti durante l'occupazione tedesca, è stata esemplare.

Le cause che hanno determinato la situazione di Bologna durante i primi giorni della liberazione, sono state la fulmineità dell'avanzata delle truppe Alleate e la psicologia prodotta dalla lunga lotta clandestina. Il Comitato di Liberazione riteneva che le truppe Alleate avrebbero giunte a Bologna il giorno

22. Il messaggio radio che annunciava l'imminente liberazione fu captato la sera del 20 verso le ore 20, e, a causa del coprifuoco, non fu possibile stabilire i contatti necessari. Pattuglie isolate di Partigiani scesero nelle strade e presero l'iniziativa. A distanza di sei giorni dalla liberazione, l'ordine è ristabilito.

Il Luogotenente generale in visita alla città

Il Luogotenente generale Principe Umberto ha visitato mercoledì scorso la nostra città, cordialmente accolto dalla popolazione.

NEFANDO DELITO DI UNA BRIGATA NERA

Sedici patrioti di Imola torturati e uccisi dai fascisti

Imola, 28

Si sono svolti i funerali di sedici antifascisti e patrioti torturati e massacrati ad Imola da una Brigata Nera. Due soltanto degli assassinati sono stati identificati, mentre i cadaveri degli altri si presentavano talmente straziati da rendere impossibile qualunque certa identificazione: i corpi sono finiti completamente mutilati ed i visi, le membra spezzate e le gole tagliate, gli occhi cavati. In ognuno dei corpi tutte le unghie delle mani e dei piedi sono state strappate.

Si è appreso che l'assassinio ha avuto luogo nella notte dal 12 al 13 aprile, poco prima della ritirata tedesca da Imola; i corpi furono gettati nella cisterna di una fabbrica locale.

La Sezione di Pubblica Sicurezza dell'A.M.G. dell'8a Armata in Imola, che sta compiendo una indagine preliminare, ha appreso che durante la notte del massacro si udivano le grida delle vittime nei dintorni della prigione; ma i tedeschi rafforzavano il coprifuoco e le loro pattuglie impedirono ogni tentativo di investigazione.

Tra le sedici vittime vi è un prete ed un membro del Comitato di liberazione di Imola, che era stato designato dal Comitato quale sindaco della città, appena fosse avvenuta la liberazione.

Il maggiore I. C. Ried da Aberdeen, ufficiale di Pubblica Sicurezza dell'A.M.G., dopo aver esaminato i cadaveri, si è così espresso: «Non ho mai visto in vita mia uno spettacolo così orrendo. E' incredibile che tanta crudeltà possa esistere in esseri umani».

L'Ufficiale di Pubblica Sicurezza dell'A.M.G. ha appreso che in un primo tempo quaranta antifascisti e patrioti erano stati rinchiusi nella prigione dove ha avuto luogo il massacro. Di questi, dieci vennero rilasciati, sedici torturati, mutilati ed assassinati ed uno solo fu rinvenuto nella prigione il giorno dopo la ritirata tedesca. Oltre a questi, trenta prigionieri erano stati trasferiti a Bologna per essere «messi al muro», come affermarono i tedeschi.

Migliaia di imolesi hanno tributato le estreme onoranze ai sedici martiri cittadini: tutti i negozi sono stati chiusi in segno di lutto, mentre le automobili che trasportavano i feretri sono state coperte di fiori. Le salme erano seguite da patrioti di Imola, insieme ad una grande folla commossa.

Precisazione dei danni riportati da Bologna

In questi ultimi mesi nell'Italia liberata hanno circolato notizie assai esagerate sui danni riportati da Bologna in seguito ai bombardamenti. E' quindi opportuno, anche per rassicurare i numerosi bolognesi lontani dalle loro case, dare un quadro esatto della situazione attuale.

Il centro della città è pressapoco

Per l'immediata ripresa della circolazione degli automezzi

La Commissione provvisoria della categoria autotrasportatori bolognesi invita tutti i possessori di automezzi, di portata superiore ai 40 quintali, in efficienza subito, azionati a benzina, nafta e gasolio (esclusi quindi quelli azionati a metano) a presentarsi sabato mattina 28 corrente, alle ore 10, alla Carrozzeria Menarini, viale Bertini 10, per prendere contatto con le Autorità Militari Alleate e ricevere istruzioni per la immediata ripresa del traffico.

Per tutti gli altri automezzi verranno date ulteriori comunicazioni.

Con l'occasione si raccomanda di presentare al più presto le denunce provvisorie sugli appositi moduli, in distribuzione in via Del Cane n. 2.

I cittadini Alleati e Apolidi sono invitati a presentarsi

Tutti i cittadini Alleati ed Apolidi sono invitati a presentarsi al più presto all'Ufficio «Displaced Persons», nel Municipio dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30. L'Ufficio è situato nella Piazza Vittorio Emanuele accanto all'ingresso principale del Municipio.

Così cadde Gianni Palmieri

Fra la morte e abbandonare i compagni feriti scelse la morte

Quando, in seguito alle notizie pervenute, secondo le quali il nemico si era attestato sul crinale del Monte La Fine per l'estrema resistenza agli alleati, il comandante di una delle più salde compagnie della 36a Brigata «Garibaldi» diede l'ordine di interrompere la marcia. Il fronte era ormai talmente vicino che i nostri uomini potevano considerarsi nelle primissime linee tedesche.

Il comandante G. ebbe subito una chiara idea della situazione e dispose immediatamente gli uomini in una grande casa delle vicinanze, la casa di Guzzo, situata in una posizione felice a mezzo crinale, dominante il Sillaro, fiume in quei giorni gonfio d'acqua e perciò costituente un ottimo punto di difesa.

La notte passò tranquilla; i garibaldini poterono riposare finalmente, dopo tante dure giornate di marcia.

All'alba cominciarono le scariche, pattuglie contro pattuglie; la battaglia era già nell'aria. I tedeschi sconfitti sul La Fine iniziarono la ritirata e ben presto vennero a cozzare contro i nostri che, nel frattempo, si erano appostati nel modo migliore, secondo la nota tecnica di guerra partigiana.

La battaglia si protrasse dura per quarantotto ore. Dapprima i nostri cinquanta uomini si trovarono contro a duecento tedeschi e, allora, poi giunsero i rinforzi. Allora i nostri si rischiararono nelle case facendo fuoco dalle finestre, dalle porte, dai portici. Le raffiche delle Saint Etienne avevano già ferito molti partigiani e nelle case si era già avuto un primo caduto: Apunzia. Gianni Palmieri, figlio del celebre radiologo bolognese, fu assai presto costretto ad abbandonare il fucile per riprendere le sue funzioni di medico chirurgo con lo scarso materiale sanitario a disposizione.

Uno dopo l'altro i feriti passavano sotto la sua calma e valerosa mano, mentre il muro esterno e il tetto crollavano lentamente sotto i colpi di mortaio e la mitraglia continuava a grandinare.

Ancora una volta il nemico dovette ripiegare, ma le nostre perdite nel frattempo erano aumentate. Mentre il giovane medico continuava a prodigarci, il comandante G. scorse fra la nebbia che altri rinforzi stavano sopraggiungendo.

Dopo avere ucciso il capitano comandante il battaglione nemico, durante una audace sortita, G. diede l'ordine di evacuare la casa.

La situazione era tragica, assolutamente insostenibile. Quattrocento nemici asserragliavano la casa, altri stavano sopraggiungendo, le munizioni scarseggiavano, i feriti aumentavano, la casa si andava sgretolando, non era rimasto in piedi che un angolo di tetto dal quale Teo continuava a far fuoco contro il nemico.

La situazione andava aggravandosi anche perché era ormai assolutamente impossibile trasportare i feriti.

Quando G. si recò dal dottore, invitandolo a compiere l'estremo tentativo per sottrarsi alla cattura, ebbe la seguente risposta: «La mia vita non conta: i feriti non li abbandono».

Mentre i nostri disperatamente tentavano di forzare le linee tedesche, Gianni Palmieri, sereno, continuava il suo nobile lavoro.

Guerrino riuscì ad aprirsi un passaggio e a portare così in salvo una ventina di uomini. La battaglia di Ca' di Guzzo era finita. Centotrentasei tedeschi avevano pagato con la vita l'uccisione di ventun patrioti.

Nel rudere della casa, sotto una violentissima pioggia, Gianni Palmieri in mezzo ai suoi feriti attendeva di minuto in minuto la comparsa degli elmetti neri delle S.S.

Poco dopo una raffica mortale di «parabellum» lo stendeva per sempre in mezzo ai suoi compagni.

Oggi il nome di Gianni Palmieri è ricordato in un gagliardetto che sventola alla testa di un reparto di giovani volontari che ancora lottano, come Egli lottò, per la salvezza della Patria.

Domani, alla luce della vittoria, la sua opera sarà certamente continuata nelle Cliniche e negli Ateriali.

L'Ateneo di Bologna saluta la liberazione

Riunitosi sabato 21 aprile il C.L.N. ha designato quale Rettore del nostro Ateneo, in sostituzione del famigerato Coppola, il prof. Edoardo Volterra. Provvisoriamente, in assenza di quest'ultimo, ha assunto la carica di Prorettore il prof. Felice Battaglia, titolare della cattedra di filosofia morale.

Anche il Comitato di Liberazione Nazionale interno è entrato in funzione nella stessa giornata. Esso ha pubblicato il seguente manifesto:

Il Comitato di Liberazione dell'Università degli Studi saluta commosso la nuova era di libertà che si inizia per la città di Bologna e il suo millenario Ateneo. Alla dura lotta contro il nazi-fascismo la Università ha partecipato con i suoi migliori maestri, qualcuno dei quali ha subito prigionia, persecuzione ed esilio, con i suoi assistenti e funzionari, e soprattutto con le balde schiere degli allievi che sono accorsi numerosi nelle formazioni dei Volontari della Libertà. Ad essi che sono rientrati nella sede degli studi, che presto ritorneranno al proprio lavoro scientifico, l'espressione riconoscente dell'Alma Mater. Non meno calorosa il saluto alle truppe alleate, a tutti coloro che hanno combattuto, ma in specie ai soldati ed ufficiali della Polonia sorella, i quali ebbero dalla sorte la gloria di entrare primi nella Città, e alle divisioni dell'Esercito regolare nazionale che del nostro popolo rappresentano nel sacrificio gli ideali più alti.

Faro di luce nei secoli del medioevo, segnapolo del diritto romano nella spontanea disciplina dei comuni, l'Università di Bologna trae l'inspiratione per quell'era nuova del mondo e dell'Italia, che l'ultimo grande suo Maestro, Poeta della stirpe, auspicò: un'era, in cui al fine «il lavoro sarà lieto», «e scuo sarà l'amore».

Anche l'Associazione Universitaria

LA LOTTA CONTRO LA SPECULAZIONE

Una divisione sanitario-economica per le provincie del Nord e del Sud

In una recente conferenza stampa il ministro Scoccamuzza ha dichiarato che, non appena l'Italia sarà interamente liberata, allo scopo di evitare la speculazione e lo squilibrio dei prezzi, sarà istituito un cordone sanitario economico provvisorio fra le provincie del Nord e quelle del Sud.

CRONACA ANNUNARIA

200 grammi di pane per ogni razione

La Sezione Provinciale dell'Amministrazione comunica:

In attesa delle determinazioni delle nuove razioni del pane e delle categorie aventi diritto al supplemento, la razione viene uniformata a grammi 200.

Pertanto tutte le carte annonarie in circolazione daranno diritto da domani 28 a grammi 200 di pane.

Tutte le carte annonarie supplementari per pane debbono intendersi in pari data scadute di ogni valore.

NOTIZIE RECENTISSIME

LA MARCIA ALLEATA VERSO L'AUSTRIA

Gli uomini del generale Patton attraversano il Danubio in tre punti

Il fiume raggiunto su un tratto di 130 chilometri anche dalla VII Armata americana - Brema Ulma e Salisburgo occupate

Londra, 26. Reparti avanzati della III Armata americana che puntano verso l'Austria sono giunti a 25 chilometri da Passau sul confine. Le forze del generale Patton passando per Ratisbona, hanno cacciato il nemico da Regen e occupato una località a 80 chilometri da Linz e a meno di 100 da Berchtesgaden.

L'invio della Reuter informa che gli uomini di Patton hanno attraversato il Danubio in tre punti.

Ulma è stata occupata. A sud di Ulma, reparti francesi sono a meno di 50 chilometri dalla frontiera austriaca e più ad ovest, nella regione di Basilea, hanno raggiunto la frontiera svizzera.

Forze della VII Armata si avvicinano al Danubio su di un tratto di 130 chilometri dalla regione di Ulma fino a nord di Augusta. Il fiume è stato raggiunto lungo 15 chilometri.

Reparti francesi hanno completamente annientato la diciannovesima divisione tedesca nella sacca della Selva Nera.

Forze alleate hanno raggiunto il mare nei pressi della frontiera tedesco-olandese isolando una sacca nemica.

I britannici aprendosi la via attraverso le strade coperte di macerie, hanno occupato Brema.

Il nemico difende Brema con altrettanta accanimento come Berlino.

Dopo avere eliminato il nemico da Zeven, gli alleati hanno avanzato verso nord conquistando Selzingen. Sono stati attaccati con proiettili razze e bombe navi nemiche negli estuari dell'Elba e dell'Elbe e a Cuxhaven oltre a traffico stradale e ferroviario nella Germania settentrionale. Unità di fanteria hanno rastrellato Eslarn ed hanno avanzato in direzione sud-est fino nei pressi di Schonthal. Altri elementi hanno raggiunto i dintorni di Lambertseumkirchen e sono entrati a Wenzelbach nella zona nord-est di Ratisbona.

Reparti corazzati sono entrati a Zwiesel, mentre altri mezzi corazzati hanno avanzato fino ad un punto a sud-est di Regen a 29 chilometri dalla frontiera austriaca.

A sud di Norimberga gli alleati sono entrati a Salisburgo ed hanno raggiunto il fiume Altmühl nei pressi di Hirschberg e di Gundolding. Il fiume Altmühl è stato attraversato in due diversi punti nei pressi di Gundolding.

Ad est e a sud di Dillingen, Wertingen e Koenigsberg sono state occupate e un'altra località è stata raggiunta. L'aviazione tedesca ha compiuto venticinque tentativi di bombardare un ponte a doppia car-

reggiata catturato, ma esso non ha subito danni, mentre dieci aeroplani nemici sono stati abbattuti: sono anche falliti i tentativi del nemico di danneggiare il ponte a mezzo di mine.

Nella sacca a sud di Stoccarda sono state occupate numerose località.

Nuovo terreno è stato guadagnato in direzione di Amburgo. Le forze Alleate operanti sul fronte occidentale hanno catturato nella giornata del 24 aprile 43.405 prigionieri.

Ora che Berlino è circondata dai sovietici, Moschko della Rf peristrano il cielo a ovest della capitale dall'alba al tramonto, per intercettare qualsiasi tentativo di fuga per via aerea. Ieri sera alcuni apparecchi eFoke Wulfa venivano abbattuti. Bombardieri Moschko proseguono gli attacchi contro il traffico ferroviario a nord di Brema e di Amburgo e più oltre alla frontiera danese, lasciando sul loro passaggio una scia di bombe.

Sul Baltico i sovietici hanno espugnato l'ultimo caposaldo tedesco nella Penisola del Sannland.

Caccia bombardieri hanno attaccato violentemente il traffico ferroviario fra Linz e Praga ed altre comunicazioni nel triangolo Praga-Linz-Monaco. Velocità motorizzati e iper-trainati diretti verso sud nella zona di Ingolstadt e nella valle del Danubio, nonché aeroporti nelle zone di Monaco, Augusta e Linz. Un gran numero di aeroplani sono stati distrutti o danneggiati al suolo. Bombardieri medi e leggeri hanno bombardato grandi depositi di armi a sud di Ulma e nord-ovest di Monaco e un deposito per la riparazione di pezzi d'artiglieria a nord-ovest di Salisburgo. Bombardieri pesanti scortati hanno attaccato la fabbrica d'armi Skoda e un aeroporto a Pilsen, scali ferroviari ed installazioni nelle regioni di Berchtesgaden, Salisburgo, Hallein.

Nel corso della giornata di ieri sono stati abbattuti 11 aeroplani nemici. Secondo notizie ancora incomplete 18 dei nostri bombardieri pesanti e 14 caccia sono mancanti. La notte scorsa bombardieri pesanti hanno attaccato un deposito di carburante di Valle nel Fiordo di Oslo. Bombardieri leggeri hanno bombardato la centrale di trasformazione a Pasing nei pressi di Monaco e la base navale di Eke.

Rifornimenti americani inviati alla Francia

Washington, 26. Il direttore dei rapporti economici con l'estero, Leo Crowley, ha dichiarato ieri che i Governi degli Stati Uniti e della Francia si sono scambiabilmente forniti, in forza della legge affitti e prestiti, ingenti quantitativi di merci di prima importanza, attrezzature e servizi per la prosecuzione della guerra. Dal 1° gennaio di questo anno, trenta navi trasportanti 242.323 tonnellate di rifornimenti bellici, hanno lasciato i porti americani diretti in Francia. E' allo studio un programma di trasporti che prevede un maggior quantitativo di rifornimenti.

Herriot liberato da un campo di concentramento

Parigi, 26. Herriot, tre volte primo Ministro francese, è stato liberato dai sovietici da un campo di concentramento ad occidente di Berlino.

Il Ministro della Giustizia francese annuncia che il processo del maresciallo Petain dovrà essere rinviato perché possano venire effettuate ulteriori investigazioni.

Le truppe francesi penetrano in Piemonte

Londra, 26. Si comunica che truppe alpine francesi hanno costituito un cuneo profondo tre chilometri in territorio italiano nel corso di una nuova offensiva lanciata su un fronte di otto chilometri nelle Alpi marittime. Altre truppe che fiancheggiavano questa offensiva, hanno serrato sulla frontiera italiana per un tratto di sei chilometri verso est raggiungendo Saorge, a meno di due chilometri dalla frontiera, e a 21 chilometri da Mentone.

Feroce repressione tedesca contro i patrioti danesi

Londra, 26. Radio Oslo, controllata dai tedeschi, ha comunicato ieri che nove cittadini danesi sono stati giustiziati per sabotaggio di linee ferroviarie e che una decima sentenza di morte è stata commutata nella condanna all'ergastolo.

Documentari sulle atrocità compiute da tedeschi

Londra, 26. Il Primo Ministro britannico ha ricevuto ieri sera un rapporto sulle condizioni nei campi di concentramento di Buchenwald, redatto dalla delegazione parlamentare britannica che visitò il campo pochi giorni or sono. Sono stati girati a Buchenwald alcuni film documentari che verranno proiettati in tutta la Germania e in Gran Bretagna.

Radio-discorso di De Gaulle sulla situazione della Francia

Parigi, 26. La Reuter comunica che il generale De Gaulle ha tenuto ieri sera un discorso alla radio di Parigi in cui ha detto, fra l'altro, che i francesi devono raddoppiare i loro sforzi a fianco degli Alleati per finire la guerra in modo rapido e definitivo. «La Francia ha detto il generale», tiene adesso con fermezza la spada che ha recentemente flogiato e sta riprendendo solo lentamente nel campo economico, dove vi sono da sanare molti ostacoli». Egli ha ammonito che, oltre al

Audace missione nel Nord compiuta dal ministro Tornaquinci

Firenze, 26. S. E. Aldobrande Medici Tornaquinci, sottosegretario al Ministero dell'Italia occupata, ha portato a termine in questi giorni un'audace missione nei territori ancora sottoposti al giogo nazi-fascista. Al suo ritorno egli ha fatto ampie dichiarazioni sulla situazione politica, militare ed economica delle popolazioni lombarde e piemontesi. Lo spirito degli italiani, in terra occupata, egli ha dichiarato, è altissimo. I partigiani inquadrati in formazioni bene equipaggiate e ottimamente addestrate, controllano vaste zone di territorio e arrecano durissimi colpi alle brigate nere e ai nazisti che infieriscono soprattutto a Milano dove è affluito il fior fiore della teppa fascista. Circa l'aspetto politico S. E. Medici ha dichiarato che i C.I.N. dell'Italia settentrionale dimostrano una preparazione ed una organizzazione veramente efficace e che l'accordo con i Comitati di Liberazione dell'Italia centrale è in linea di massima completo.

Dal punto di vista economico la situazione è naturalmente precaria a causa delle continue esportazioni operate dai tedeschi e della mancanza di mezzi di comunicazione. Comunque, se la fine della guerra non dovesse tardare troppo, si può sperare in una celere ripresa. Le attrezzature industriali sono ancora tutte in piedi; mancano alcune materie prime, ma per altre vi sono ancora notevoli scorte e se le centrali elettriche potranno essere poste in breve tempo in grado di funzionare, la ripresa non potrebbe tardare.

pesante fardello imposto dalla guerra, bisogna superare la mancanza dei mezzi di trasporto e delle importazioni nonché la distruzione di gran parte delle risorse della Francia. Nel prossimo futuro si avverranno gli effetti della mancanza di lavoro come anche quelli del cattivo stato dei macchinari e della mancanza del capitale.

Il generale De Gaulle, ha dichiarato inoltre che la ripresa economica della Francia è senza dubbio cominciata. Così si sono notati aumenti nei quantitativi di carbone, nei mezzi di trasporto e nella quantità di materiale importato a disposizione della Francia. La disoccupazione diminuisce e il miglioramento è notevole per quanto riguarda le industrie metallurgiche, tessili, del legname, della gomma e delle automobili. Con l'aiuto degli americani si è potuto rimettere in efficienza i porti di Marsiglia, Le Havre, Calais e Dieppe.

Base giapponese conquistata dai britannici in Birmania

Ceylon, 26. Un comunicato odierno del Comando dell'Asia sud-orientale informa che truppe britanniche ed indiane della XIV Armata, avanzando in direzione sud verso Rangoon, hanno conquistato Tawngoon, importante base giapponese.

Jenanguan, secondo centro petrolifero birmano, occupato dalla XIV Armata britannica. Nelle Filippine gli americani a Mindanao hanno avanzato fino a 75 chilometri da Davao.

Aerodromi nel Giappone meridionale bombardati ieri da formazioni di super fortissime volanti americane.

Soddisfacenti risultati della missione Warren in Argentina

Washington, 26. Il rappresentante degli Stati Uniti, Warren, ha dichiarato ieri, di ritorno da una missione speciale in Argentina, che sono stati raggiunti col Governo argentino accordi soddisfacenti e conclusivi per una collaborazione navale, aeronautica ed economica. In una conferenza stampa tenuta subito dopo il suo arrivo da Buenos Aires, Warren ha dichiarato di avere avuto una serie di colloqui col Presidente Farrell e con personalità del Governo argentino. Il suo viaggio in Argentina è connesso con la ripresa delle normali relazioni diplomatiche fra questo paese e gli Stati Uniti.

Le ultime acrobazie dell'ex Duce

Londra, 26. Informazioni dalla Svizzera pervenute alla B.B.C. comunicano che l'ex Duce si trovava a Milano al momento dell'irruzione dei patrioti, ma che riusciva a raggiungere Como nella speranza di varare il confine svizzero. Dato che pare a Como la situazione era controllata dai patrioti, Mussolini avrebbe cercato scampo in un nascondiglio delle vicinanze.

Goering si dimette per mal di cuore

Londra, 26. La B.B.C. informa che secondo quanto è stato radiotrasmissione della radio germanica, Goering, il capo della Luftwaffe, ha rassegnato a Hitler le dimissioni perché sofferente di cuore. Le dimissioni sono state accettate.

Il processo del gerarca

La Corte raspiaga una richiesta del difensore di Bottai

Roma, 26. All'inizio del processo innanzi all'Alta Corte di Giustizia contro quattro gerarchi fascisti, l'avv. Pasquale Marsano, difensore di Giuseppe Bottai, nel momento in cui stava per essere dichiarata la contumacia di questo imputato, ha dichiarato che il suo difeso dall'agosto 1944 si trova in terra straniera, agli ordini di un Comando Militare straniero ed amico, quale comandante di reparto in prima linea.

Il Pubblico Ministero ha ribattuto osservando che l'affermazione non è documentata e che le ricerche fatte dalla Polizia attestano invece che Giuseppe Bottai si trova in territorio italiano. La Corte ha respinto la richiesta della difesa, e rilevando che il decreto di citazione è stato legalmente notificato all'imputato e che, d'altra parte, i documenti esibiti dalla difesa non offrono alcuna garanzia di autenticità, ha ordinato il proseguimento del dibattimento, dichiarando la contumacia nei confronti di Bottai come nei confronti di Luigi Federzoni e di Edmondo Rossoni.

Benes visita i campi di battaglia

Mosca, 26. Nei giorni scorsi il presidente della Cecoslovacchia Benes ha visitato alcune località che sono state teatro di accaniti combattimenti nell'autunno scorso ed ha inoltre visitato tombe di soldati cecoslovacchi caduti ed ispezionato campi di battaglia.

Un complotto in Argentina

Buenos Aires, 26. Un comunicato del Governo argentino diramato la scorsa notte ha riferito la scoperta di un complotto con ramificazioni in tutto il Paese, per sabotare i provvedimenti presi dal Governo al fine di far partecipare la Nazione allo sforzo bellico accanto alle Nazioni Unite. Sono stati operati già molti arresti. Reparti di truppe sono stati diretti verso la capitale per impedire perturbazioni di ordine pubblico da parte di elementi estremisti all'annuncio della caduta di Berlino.

23 milioni di francesi alle elezioni amministrative

Parigi, 26. Prossimamente si svolgeranno le elezioni amministrative nei territori francesi liberati dall'occupazione tedesca a cui parteciperanno per la prima volta anche le donne francesi che hanno ottenuto il diritto di voto. Ventitré milioni di uomini e donne francesi saranno chiamati ad eleggere 60 mila consiglieri comunali per tremila Comuni. Le donne rappresenteranno circa il 60 per cento del totale degli elettori.

79 vagoni di merci giunti a Firenze

Firenze, 26. E' stato annunciato ufficialmente che nel corso della passata settimana sono arrivati a Firenze un totale di 79 vagoni ferroviari carichi di merci destinate al consumo della popolazione civile. E questo un segno più che soddisfa l'opinione della ripresa dei servizi ferroviari anche in quelle regioni dell'Italia liberata che, come la Toscana, più sono state colpite dal passaggio della guerra.

LA GUERRA NEL PACIFICO

Forze americane a 72 chilometri da Davao

Oltre 21 mila giapponesi uccisi a Okinawa - Il porto di Vigau liberato - Intensa attività aerea

Fronte del Pacifico, 26.

Un comunicato dell'ammiraglio Nimitz annuncia una avanzata generale nella parte meridionale di Okinawa, nell'arcipelago delle Rikiu, a circa 500 chilometri dal Giappone potentemente difesa, ed hanno conquistato un'importante località sul fianco sinistro della linea di combattimento. Fanterie americane hanno avanzato a Mindanao di 28 chilometri, incontrando una resistenza sporadica, e giungendo a 72 chilometri da Davao.

Il generale Mac Arthur ha annunciato oggi che sulla costa nord-occidentale di Luzon è stato liberato il porto di Vigau ed il suo aeroporto, nonché varie località. In seguito a queste operazioni l'intera provincia è stata liberata ad eccezione di alcune isole in cui la resistenza nemica è in via di essere eliminata. L'ammiraglio Nimitz ha

annunziato inoltre oggi che le forze americane hanno già ucciso ad Okinawa 21.269 giapponesi e ne hanno catturato 399. Il Governo Militare Alleato dell'isola ha posto sotto la sua protezione 152.279 civili.

Il vice ammiraglio Richmond Turner, comandante delle forze anfibe del Pacifico, ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa che le forze aeree americane di base ad Okinawa potranno raggiungere il cielo di Tokio prima che i giapponesi possano accorgersene.

Il Quartier Generale del XX Raggruppamento aereo ha annunciato la notte scorsa che una grandissima formazione di superfortezze di base nelle isole Marianne hanno attaccato ieri almeno dieci aeroporti nelle isole Shikoku e Kyushu, le più meridionali del territorio metropolitano giapponese.

IL GRANDE COLPO D'ASCI A SUL REICH

Americani e russi si sono congiunti

L'annuncio dato da Truman Churchill e Stalin - Il collegamento avvenuto tra Lipsia e Dresda - La III Armata statunitense entra in Austria

Truman, Churchill e Stalin hanno oggi annunciato a Washington, Londra e Mosca che le Armate americane e sovietiche hanno congiunto le loro forze lungo l'Elba nel cuore della Germania ed hanno stabilito un solido fronte. Il congiungimento, atteso di ora in ora, è avvenuto a Torgau alle ore 20 di giovedì quando grosse unità della 69.a Divisione della I Armata americana hanno stabilito il collegamento con la Divisione della Guardia Russa del I Fronte ucraino.

I primi contatti erano stati stabiliti alle 20,40 di mercoledì quando pattuglie americane in ricognizione si erano incontrate con elementi avanzati sovietici. Indirizzando il suo ordine del giorno ai comandanti ed agli uomini dell'Esercito Rosso ed alle Armate Alleate, il maresciallo Stalin ha annunciato che la Russia celebrerà il congiungimento con 24 salve di saluto sparate da 334 cannoni.

Il congiungimento dei fronti orientale ed occidentale ha diviso la Germania in due e tagliato tutte le comunicazioni terrestri tra le forze tedesche che si trovano a nord e quelle che si trovano nella Germania meridionale, in Cecoslovacchia, in Austria ed in Italia.

Gli eserciti della libertà, che dalla Normandia e da Stalingrado iniziarono la marcia verso il cuore del militarismo germanico e della brutale eresia hitleriana si sono incontrati. Gli uomini di buona volontà, in tutto il mondo, rivolgono il pensiero ai combattenti vittoriosi che, tendendosi la mano, sono divenuti simbolo della grande famiglia umana tornata ad una effettiva, operante unità morale. Nella spugnata lana della belva nazista, dove il nemico si fece carneficina, gli uomini della democrazia hanno concluso il lungo cammino, a dimostrare la potenza della giustizia garante della vita dei popoli. Il programma annunciato dai capi alleati ha avuto pieno e regolare adempimento: proprio quel programma su cui tanto giocò tristemente e dissennatamente la propaganda nazifascista. La fortezza tedesca è in rovina e non metaforicamente: nelle città ridotte a cumuli di macerie termina la fosca avventura di Hitler e dei tedeschi, in una luce di tragedia ribellungica. E sullo sfondo della tragedia si bandisce che si sono incontrate, venendo da ovest e da est, sono quelle della rinata speranza degli uomini.

Una salda alleanza per la pace auspicata dalla "Pravda"

Londra, 27

Il corrispondente del Times da Mosca informa che l'organo sovietico Pravda, in un editoriale pubblicato ieri, mette in rilievo il desiderio del Governo sovietico di vedere instaurato un sistema di sicurezza collettiva.

La Pravda afferma che la conclusione di accordi regionali non implica che l'Unione Sovietica abbia intenzione di costituire « blocchi regionali in contrasto con un sistema di sicurezza collettiva. Il giornale scrive tra l'altro: « Non vi è dubbio che interessi di natura strategica richiedono l'esistenza di relazioni il più possibile amichevoli tra l'Unione Sovietica e i suoi vicini, così come gli Stati Uniti desiderano mantenere relazioni amichevoli con i Paesi confinanti. Ma per garantire una sicurezza collettiva è necessario che, oltre agli accordi tra Paesi vicini, venga costituita una salda alleanza tra tutti i Paesi amanti della pace. L'Unione Sovietica è stata in passato la più fervente sostenitrice della necessità di un sistema che garantisca la sicurezza collettiva, ed è anche oggi favorevole alla costituzione di una organizzazione internazionale per la sicurezza ».

UNO DI MENO

Il generale tedesco Pencke si è ucciso

Londra, 27

Radio Mosca ha informato la notte scorsa che il generale tedesco Günther Pencke si è ucciso in Danimarca.

GLI ALLEATI A GENOVA

Fronte italiano, 27

Il Comando del XV Gruppo di Armate in Italia comunica:

Un reparto di assalto costituito dal 472.º e 442.º Reggimento di fanteria, e da elementi della 92.a Divisione al Comando del Maggiore Generale Edward Malmoud, operante agli ordini diretti del Comando del 15.º Gruppo di Armate, è entrato questa mattina a Genova.

Mentre giungono di continuo notizie sulla insurrezione in forze dei patrioti italiani il Comando Alleato annuncia le più recenti vittorie delle sue truppe.

Piacenza è stata liberata oggi da colonne che avanzano rapidamente verso i grandi centri della pianura padana già liberati dal popolo italiano insorto. Con la liberazione di Piacenza le truppe alleate si trovano a 57 chilometri da Milano.

Altre colonne della 5.a Armata avanzano lungo la costa occidentale del Lago di Garda dopo avere liberato Verona. I tedeschi hanno potuto distruggere la centrale elettrica e far saltare tutti i sette ponti sull'Adige prima di lasciare la città. Mentre forze della V Armata hanno già oltrepassato il fiume, truppe dell'VIII Armata hanno raggiunto la sponda su lungo tratto e il nemico è minacciato di aggiramento. Le operazioni di rastrellamento

Piacenza liberata
Le avanguardie a
57 km. da Milano

continuano ancora in città. Il nemico ha opposto una qualche resistenza a sud-ovest della città.

Truppe dell'8.a Armata consolidano le posizioni conquistate sulla sponda meridionale dell'Adige. Ieri è stata data notizia che il fiume è stato attraversato in più punti.

Si annuncia ufficialmente che le due armate avanzano senza un momento di sosta incontrando resistenza soltanto sporadica; il totale dei prigionieri supera i seimila. Un altro generale si è arreso dichiarando: « La situazione delle forze tedesche nell'Alta Italia è disperata ».

Numerose formazioni di aerei alleati completano la distruzione dei resti tedeschi in fuga. Oltre seimila veicoli sono stati distrutti dal 9 aprile, inizio dell'offensiva.

Al corrispondente è stata imposta una parziale censura per ragioni militari; tuttavia essi informano che ci si dovrà attendere quanto prima sviluppi sensazionali.

Bombardieri pesanti scortati dal XV Raggruppamento Aereo hanno attaccato ieri scali ferroviari nell'Austria meridionale ed un deposito di automezzi nell'Italia setten-

trionale. Caccia a grande autonomia hanno bombardato e mitragliato concentrazioni di truppe, linee ferroviarie, porti e scali ferroviari nell'Italia settentrionale, mentre potenti formazioni di caccia-bombardieri e di caccia del Comando dell'aviazione tattica hanno nuovamente martellato il nemico in ritirata a nord del Po, attaccando automezzi, mezzi e concentrazioni di truppe. Bombardieri medi hanno attaccato un ponte stradale nell'Italia settentrionale. Bombardieri medi e leggeri hanno attaccato uno scalo ferroviario nella Jugoslavia ed hanno colpito con bombe e proiettili a razzo altri edifici occupati dal nemico. Hanno inoltre bombardato e mitragliato obiettivi ferroviari nella Jugoslavia settentrionale, mentre la aviazione costiera attaccava naviglio nell'Adriatico. Caccia dello stesso Comando hanno mitragliato il traffico stradale e ferroviario nella Italia nord-occidentale. Cinque aerei nemici sono stati abbattuti in combattimento ed altri cinque sono stati distrutti al suolo. L'aviazione alleata del Mediterraneo ha compiuto più di 2200 voli di guerra, dai quali dodici apparecchi non sono rientrati alla base.

« Radio Milano libera » ha informato che truppe francesi, che hanno varcato la frontiera a Ventimiglia, hanno avanzato di tre chilometri lungo la riviera.

Due incrociatori francesi hanno svolto contro le posizioni tedesche in cooperazione con le forze francesi di terra.

Ampie zone controllate dai patrioti dell'Italia del nord

Il comitato di liberazione nazionale ha assunto ufficialmente i poteri in nome del Governo - L'armistizio firmato a Genova fra le autorità tedesche e i patrioti

Roma, 27

Mentre le Armate alleate marciavano rapidamente verso le grandi città dell'Italia settentrionale, la generale sollevazione dei patrioti si è iniziata. A Milano, Torino, Genova e Como, i patrioti hanno il controllo totale e sono in possesso delle stazioni radio le quali hanno trasmesso le ultime notizie sull'attività dei patrioti e i programmi italiani della R.E.C. Tutti i villaggi della Liguria, della Lombardia e del Piemonte sono liberi. I tedeschi si arrendono ovunque.

Riccardo Lombardi del Comitato di liberazione ha ieri assunto ufficialmente il comando a Milano.

Ultimatum ai fascisti

Il Comitato di Liberazione dell'Italia ha diramato ieri sera da radio Milano un messaggio in cui si dichiara che il Comitato assume tutte le funzioni amministrative e si invitano tutti i fascisti alla resa in massa. Il Comitato di liberazione nazionale dell'Italia del nord proclama la sua assunzione dei poteri militari e civili delegati dal governo italiano e dal comando alleato per la prosecuzione della guerra di liberazione a fianco delle Nazioni Unite per l'eliminazione delle ultime vestigia del fascismo e per la tutela dei diritti democratici. Seguono i nomi dei componenti il Comitato di liberazione: Luigi Longi ed Emilio Sereni per il partito comunista, Ferruccio Parri e Leo Galliani per il partito d'azione, Achille Marotta e Agostino De Gasperi per i democratici cristiani, Giustino Arbasini e Filippo Iacini per il partito libe-

rale, Rodolfo Morandi e Sandro Bernini per il partito socialista. A nome del popolo e dei volontari della libertà il Comitato di Liberazione dell'Italia ha già delegato dei membri legali italiani ad assumere il controllo dell'amministrazione statale e la completa autorità di governo nella continuazione della guerra di liberazione al fianco delle Nazioni Unite per la liquidazione delle ultime vestigia del fascismo e per la tutela dei diritti. Tutti i fascisti catturati con armi dopo la mezzanotte di domani saranno passati immediatamente per le armi. Gli appartenenti alla polizia e alla Milizia fascista in possesso di armi debbono consegnarle al più vicino posto di patrioti sotto pena di morte. Chiunque favorisca la fuga di fascisti e di criminali fascisti e di tedeschi sarà esemplarmente punito. Gli atti di sabotaggio nelle zone liberate saranno severamente puniti nei casi più gravi con la morte. « Milano ha annunciato che si ritiene che i tedeschi abbiano avanzato proposte di resa. Durante la notte radio Milano ha trasmesso ripetutamente un messaggio in lingua tedesca e italiana invitante i soldati tedeschi in Italia a mantenersi in ascolto per ricevere istruzioni. « Ricevete per radio dal vostro comandante istruzioni su ciò che dovete fare » dichiara il messaggio.

Radio Milano ha annunciato la liberazione di Busto Arsizio, Legnano, Castellanza, Novara e della Valsesia. Altre notizie dell'Italia annunciano che a Brescia le forze dei patrioti sono state accolte dalla popolazione. Il popolo in rivolta affluisce nelle città e nei paesi e prende d'assalto ca-

serme e baracche delle truppe tedesche e fasciste. Le forze tedesche hanno obbedito all'ordine di evacuare la città di Como e la rivolta divampa a Monza e a Cassano Maderno.

L'insurrezione divampa

Dalla Valsesia ad Asti le forze della liberazione sono in marcia: la rivoluzione popolare si diffonde come un fuoco di prateria nella Liguria, nel Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto.

Radio Milano ha trasmesso un ordine del giorno del comandante della 122.a Brigata « Garibaldi » nel quale si dichiarava che tutta la valle Orona è praticamente liberata; non si parla più di resistenza nemica. Alcuni gruppi combattono, ma inutilmente, dato il forte schiacciamento delle forze partigiane.

Tutti i membri di Radio Milano che non si siano macchiati di collaborazione con i tedeschi sono stati richiesti di ripresentarsi immediatamente. Radio Milano ha pure diffuso un appello a tutti gli ufficiali, sottufficiali e personale dell'Aeronautica che non abbiano servito nell'aviazione repubblicana perché si presentino al primo Comando aereo della zona di Milano.

A Genova il comandante del presidio tedesco, generale Manoldi, insieme al suo personale e a sette-trenta uomini della Marina tedesca ancorata nel porto si è arreso ai patrioti, pure comandati da un ufficiale britannico. Secondo si informa, il generale è trattenuto nella residenza dell'Arcivescovo.

Oneglia, Imperia, San Remo, sono in mano dei patrioti. Savona sembra che sia stata sgomberata dal nemico.

(continua in IV pagina)

Come i tedeschi trattano i prigionieri e gli internati

Londra, 27

Il rapporto ufficiale della Delegazione Parlamentare Britannica, invitata dal Generale Eisenhower a visitare il campo di concentramento di Buchenwald ha rivelato gli orrori che vi sono stati commessi.

Una frase del rapporto dice testualmente: « Campi simili rivelano il livello il più basso di degradazione a cui può giungere l'umanità ». Il rapporto è obiettivo; ma reca le tracce inevitabili di quello che i membri del Parlamento chiamano « l'odore di putrefazione e di malattie » che essi hanno dovunque trovato a Buchenwald.

La delegazione nel suo rapporto afferma che il ricordo di quanto i suoi membri hanno visto ed udito a Buchenwald li assillerà per molti anni. Essi hanno descritto uno spaventoso spettacolo con queste parole: « Uno scheletro seminudo traballava penosamente lungo il passaggio, come un cammionista sul trampoli, si rizzava quando ci vedeva, sorrideva e salutava ».

Il celebre medico parigino prof. Marchal, unitamente a 180 altri superstiti del campo di concentramento tedesco di Mauthausen, ha raggiunto oggi la frontiera svizzera. Il professore ha dichiarato che decine di migliaia di internati sono periti e che i tedeschi usano tre metodi per dare la morte: col gas, con iniezioni endovenose di petrolio che uccidevano in due minuti, e con mure di cani appostati addestrati che sbranavano la vittima. I superstiti hanno tutti il volto segnato da cicatrici.

La massima decorazione a Tolbukhin e Malinovsky

Londra, 27

Radio Mosca comunica che al maresciallo Malinovsky e Tolbukhin è stato conferito l'ordine della vittoria, che costituisce la più alta decorazione militare sovietica.

CRONACA DI BOLOGNA

Vita nuova all'Università

La visita del brigadiere generale Hume al più antico Ateneo - L'omaggio ai Caduti e ai perseguitati dall'odio nazifascista

Il Comandante militare civile di Bologna, Brigadiere generale della V Armata Americana dott. Edgar Jerkins Hume, accompagnato dal Capo dell'Ufficio educazione del Comando Alleato, Capitano Pratt ha voluto, di persona restituire la visita fatiagli in precedenza, dal Commissario del nostro Ateneo, recandosi al Palazzo centrale universitario in Via Zamboni 33, ricevuto sulla soglia dal prof. Alessandro Lanfranchi e dal reggente l'Amministrazione universitaria dott. Sebastiano Mammascio.

Salito in Rettoria, il Generale Jerkins Hume si è incontrato nell'aula del prof. Edoardo Volterra, designato come pro-rettore dal C.L.N., con il Commissario prof. Felice Battaglia il quale lo ha vivamente ringraziato per il significativo gesto che altalenando ancora lo Studio bolognese.

Il Commissario ha quindi fatto omaggio al valoroso Soldato, degno rappresentante dei Governi Alleati nella nostra città ormai liberata, di alcune pubblicazioni riguardanti il nostro millenario Ateneo. Il Comandante la città di Bologna ha quindi visitato il Palazzo universitario, lasciando poi, fra i calorosi applausi dei presenti, la sede centrale dell'Ateneo.

La nostra Università ha vissuto all'unisono con la città, che vanta da circa un millennio di possedere il più antico Studio del mondo, i giorni memorabili della sua liberazione. La mattina del 21 aprile i Comandanti l'8a Brigata dei Patrioti verso le 8,15 hanno fatto ingresso nella porta del Palazzo centrale dell'Università in Via Zamboni 33, incontrandosi poco dopo con il prof. Felice Battaglia, titolare della Cattedra di Filosofia morale.

Nella stessa mattinata il Commissario si è incontrato con alcuni alti Ufficiali dei valorosi reparti polacchi, che per primi entrarono in Bologna; con il Comandante una Divisione del nostro Esercito regolare, ai quali tutti egli ha espresso, a nome dello Studio bolognese, i sentimenti di impetuosa riconoscenza per i loro sacrifici così superamente coronati. Il personale universitario, presente all'incontro, ha calorosamente applaudito i valorosi soldati della Polonia ed i fieri rappresentanti del nostro Esercito.

Anche il prof. G. Giuseppe Palmieri, appena rientrato a Bologna dopo lunghi mesi di campagna di guerra, ha ricevuto un particolare saluto dall'Università e l'attestazione della fraterna solidarietà al suo dolore per il sacrificio del suo indimenticabile figlio Gianni, caduto impavido sotto la raffica nemica mentre prodigava le sue cure ai compagni feriti.

VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Il valoroso comportamento dei Patrioti della Maiella

All'alba del 21 aprile, tra le primissime truppe liberatrici, sono entrati a Bologna i Patrioti della Maiella, volontari della libertà, che dal fiume Sangro, nella martoriata e incenerita terra d'Abruzzo, combattono a fianco del valoroso esercito Alleato. L'avv. Ettore Troilo, comandante del glorioso reparto, ci ha riferito, in una breve intervista con lui avvenuta, che nell'ormai lontano dicembre 1943, in un triste periodo di sfiducia e di abbandono, quando sembrava che, per il tradimento dei capi, tutto dovesse precipitare nel disordine e nel disordine, i Patrioti della Maiella chiesero, per primi, l'onore ed il vanto del combattimento contro tutti i nemici della Patria per riaffermare dinanzi al mondo che l'Italia del Risorgimento, l'Italia del Grappa, del Piave, di Vittorio Veneto, nonostante gli errori e le aberrazioni di oltre un ventennio di schiavitù avrebbe saputo risorgere dalla sua antica e gloriosa tradizione di libertà e di eroismo. Il Comandante ha poi rivolto il

servido saluto dei Patrioti della Maiella a tutti gli eserciti che hanno combattuto e combattono per la grande causa della libertà dei popoli e il suo commosso pensiero a coloro, Patrioti e soldati, che nella via luminosa del dovere e dell'onore hanno immolato la loro fiorente giovinezza nella immane lotta, che volge rapidamente al termine, intrapresa dai popoli liberi e civili contro la barbaria nazifascista. Ha rivolto infine un caloroso ed entusiastico saluto agli eroici Patrioti del nord e ai fratelli ancora oppressi affermando la sua certezza che, nonostante le macerie le angosce e i lutti, l'Italia libera e democratica saprà riprendere nell'onestà, nel lavoro, nella disciplina e nel decoro dei suoi figli, il posto che le spetta tra le grandi nazioni.

Franz Pagliani catturato dai Patrioti di Modena

Apprendiamo da Modena che il famigerato Franz Pagliani, che tanto ha contribuito alla tirannia nazifascista in Bologna, è stato catturato dai Patrioti, mentre tentava di scappare verso il nord.

Si è costituita la Federazione Lavoratori della Terra

La Segreteria Provinciale di questa Federazione annuncia il suo atto costitutivo e il luogo della sua sede in via Roma n. 67-20. Invita tutti i lavoratori agricoli della città e provincia a costituire le leghe delle diverse categorie: la braccianti; i mezzadri; i piccoli coltivatori e piccoli proprietari.

I singoli segretari di dette commissioni di categoria formeranno le segreterie locali della Federazione.

La composizione dei Comitati deve essere su base unitaria, colla rappresentanza di tutte le correnti esistenti.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla sede provinciale.

Assistenza agli Israeliti

Tutti gli ebrei della provincia di Bologna o di altre provincie e nazionalità, sono invitati a presentarsi al più presto nell'Ufficio ebraico della Prefettura di Bologna, via Zamboni 13, per comunicazioni e assistenza.

Detto ufficio è aperto al pubblico dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e dalle ore 15,30 alle ore 18.

IL VOLTO INTIMO D'UNA GRANDE ATTESA

Lo spirito della stragrande maggioranza dei Bolognesi, quelli che avevano veramente la coscienza tranquilla, quelli che da tanto tempo anelavano alla libertà, si esprimeva pressappoco così: « Arrivano, arrivano. Hanno già passato il Senio, hanno varcato il Santeramo, stringono su Medicina. Finalmente! ». Il parrucchiere Adato, fra un servizio e l'altro in bottega, scappava al domicilio del patriota intimentito ricercato, dell'uomo politico compromesso, di chi non aveva mai nascosto i propri sentimenti antitedeschi e antimussoliniani e adesso era attivamente ricercato. L'avesse scovato, li avesse presi avrebbero voluto inculcar loro la convinzione, con brattati e definitivi sistemi da camera di tortura, che Hitler è l'uomo del destino, che Mussolini non ha mai sbagliato, che la repubblica fascista è la forma di governo ideale. Avrebbero straziato, ingiuriato, stroncato le giunture e, anche le vite; ma non avrebbero potuto convincere. Come non hanno fatto mutare i voti e i propositi a quanti hanno catturato e ucciso. Il fido barbiere, intanto, tagliava baffetti e accorciava i capelli, troppo vicini al collo recando le ultime notizie « di fuori » e raccontando le ultime atrocità degli oppressori. Maledetti!

Venivano poi gli amici sicuri: si tessevano le file della resistenza, si prendevano accordi per l'azione da svolgere domani, quando la Patria sarebbe stata libera, si stabilivano le basi più urgenti e necessarie della lotta per la spingere a difesa del

Gente nostra

fra i liberatori

Fra le primissime truppe che hanno fatto l'ingresso a Bologna erano soldati del nostro nuovo esercito. La popolazione ha subito avuto modo di constatarlo dalle plume, dalle penne, dalle fiamme che fregiano i loro elmetti e dal distintivo tricolore che portano al braccio.

Erano i bersaglieri, gli alpini, gli arditi nostri, giovani dal cuore saldo, dall'animo sereno.

I bolognesi hanno veduto l'esercito italiano liberatore fra i liberatori, hanno appreso che anche i nostri hanno combattuto e combattono per la causa della libertà. Ma molti disconoscono quanti sforzi sono stati compiuti per rimettere in piedi questa piccola, ma fortissima armata, a quali sacrifici abbiano dovuto sobbarcarsi quei soldati, non pochi, che al tedesco non piegarono le reni.

L'aiuto degli alleati permise la formazione dei primi gruppi di combattimento. Si cominciò a parlare della « Legione », della « Folgore », della « Friuli », della « Cremona ».

L'ebbrezza della vittoria cominciò ad entusiasmare i soldati e il sorriso ritornò a rasserenare i loro volti invecchiati da tanti duri sacrifici.

I partigiani appena discesi dalle montagne vennero assorbiti nei gruppi di combattimento a cui portarono lo slancio garibaldino, la passione dell'ardito.

A Bologna abbiamo ritrovato i nostri soldati, i veri soldati italiani che mai hanno ceduto, che mai hanno smentito il nostro Risorgimento, che, nel nome di Mazzini, di Garibaldi, di Pisacane hanno combattuto e ancora stanno combattendo per dimostrare al mondo che l'Italia è una realtà che l'Italia ancora vive e sempre vivrà nei suoi figli migliori.

Un permesso di 48 ore ai soldati dei gruppi Friuli e Folgore

Poiché mille soldati che stanno combattendo sul fronte del 15. Gruppo di Armate sono originari di Bologna, il generale Mark W. Clark ha ordinato che venga concesso loro un permesso di 48 ore nella città liberata.

Il generale Comandante il 15. Gruppo di Armate ha disposto che 500 uomini per volta dei gruppi Friuli e Folgore, che combattono con l'8a Armata, si rechino a Bologna per riunirsi con le loro famiglie.

Ambedue i gruppi, con il loro spirito aggressivo, hanno contribuito alla veloce occupazione di Bologna e alla ritirata dei tedeschi dalla bassa pianura del Po.

COSE VISTE IN CITTA'

Parla un soldato alleato

Al Direttore del «Corriere dell'Emilia»:

Signore,

Nella mia qualità di soldato alleato, partecipante alla lotta per la libertà e la democrazia, e alla liberazione di città e villaggi che sono stati per tanto tempo sotto il tallone fascista e nazista, desidero esprimere a mezzo della stampa democratica italiana la mia profonda soddisfazione per la cerimonia così suggestivamente sincera della consegna delle armi da parte dei valorosi partigiani, svoltasi a Bologna nel pomeriggio di ieri.

Questo spettacolo mi ha fatto veramente bene.

Dopo due anni di giogo nazista, i cittadini di Bologna, ancora sotto l'emozione della loro improvvisa liberazione dal servaggio tedesco, si affollavano nella piazza principale della loro città e davano col loro comportamento un'imponente manifestazione di benvenuto alla democrazia.

Quanto vedevo, pensavo, costituiva davvero un piacevole preludio agli avvenimenti così importanti del giorno: la sfilata di 500 partigiani fra cui vi erano uomini e donne, giovani e vecchi, e persino dei fanciulli, un popolo che desiderava soltanto la pace, ma ancora deciso a raggiungerla a dispetto della ultracostante brutalità dei suoi oppressori armati. Anche i partigiani erano armati, è vero, ma quale sproporzione fra i loro antiquati fucili e la soverchiante potenza dei carri armati e delle mitragliatrici tedesche. Ma ciò non aveva avuto importanza. Potevo leggerlo negli occhi di ciascun partigiano che sfilava così fieramente in quel pomeriggio, nella folla che applaudiva, nell'entusiasmo caldo e sincero che mostrava l'emozione e la gioia per l'eliminazione di tutto ciò che significava nazismo e fascismo. Alcune persone mi dissero che si aspettavano degli incidenti... che vi erano ancora dei fascisti pronti a provocare dei disordini per disturbare la sfilata.

Ma io avevo la sensazione che nulla di questo sarebbe accaduto. L'atmosfera faceva capire che le camicie nere e le camicie bruno avevano avuto « il fatto loro », come diciamo noi alleati e che nessun nemico della democrazia avrebbe mai osato mostrare il suo volto. Avevo ragione. Il pomeriggio fu un trionfo per la democrazia, un trionfo per il popolo bolognese, un trionfo per tutto il popolo italiano. Come soldato alleato mi sentivo orgoglioso di trovarmi in mezzo alla folla acclamante; sentivo che i sacrifici da noi compiuti non erano stati inutili.

I nostri sei anni di lotta per distruggere il fascismo e il nazismo davano veramente i loro frutti.

Un sergente inglese

Costituzione del Comando Presidio Aeronautico

Dal giorno 25 a. m. si è costituito in Bologna il Comando di Presidio della Regia Aeronautica.

Gli Uffici sono aperti dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 17 ed hanno sede in via Gandino 3.

Il materiale aeronautico dovrà essere consegnato

Le competenti Autorità Aeronautiche comunicano che è fatto obbligo a chiunque sia in possesso o detenga a qualsiasi titolo materiale di proprietà della Regia Aeronautica, di farne immediata denuncia al Comando di Presidio della Regia Aeronautica, via Gandino 3.

Ripresa del servizio postale

Una prima forma di corrispondenza consentita con Bologna

Il Ministero delle Poste e telecomunicazioni informa: « Con effetto immediato è consentita l'impostazione di sole cartoline postali dirette a Bologna città con le seguenti limitazioni: 1) contengano non più di 25 parole escluso l'indirizzo; 2) siano scritte in lingua italiana od inglese; 3) trattino soltanto gli affari personali e privati; 4) siano affrancate con lire 120 centesimi; 5) rechino generalità e indirizzo del mittente. La Commissione Alleata annuncia che al più presto possibile un analogo servizio sarà istituito con le altre città dell'Italia settentrionale liberata o in corso di liberazione.

Richiesta di personale che conosca la lingua inglese

Segretari e dattilografi veloci ed entusiasti i sensi che conoscano la lingua inglese sono richiesti dal Psychological Warfare Branch (P.W.B.). Presentarsi immediatamente al P.W.B., Via Manzoni 4, presso la ex Casa del Fascio.

Precisazione sugli aumenti di stipendi e pensioni

Nel dare resoconto dei più recenti avvenimenti svoltisi nell'Italia liberata, è stata pubblicata la notizia dei miglioramenti economici per il personale statale e dell'aumento delle pensioni.

E' necessario precisare che tali provvedimenti hanno vigore solo nei territori sottoposti alla giurisdizione del Governo italiano e non sono applicabili per ora, nei territori che come l'Emilia, sono stati da poco liberati.

Camera Confederale del Lavoro

Tutti gli operai muratori, manovali, braccianti che si sono iscritti presso l'Ufficio di piazza Adrovani, di per essere inviati al lavoro devono presentarsi domani, domenica 28 aprile, alle 8,30, alla sede della Camera Confederale del Lavoro in via Roma 67 per ricevere disposizioni.

I cittadini Alleati e Apolidi sono invitati a presentarsi

Tutti i cittadini Alleati ed Apolidi sono invitati a presentarsi al più presto all'Ufficio « Displaced Persons », nel Municipio dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30. L'Ufficio è situato nella Piazza Vittorio Emanuele accanto all'ingresso principale del Municipio.

gine delle galline. Questi rotolanti sono più difficili a nascondere. La loro longevità restava, così, affidata alle mani di Dio. Residenza e topografie quanto mai insolite avevano animali ed oggetti: un cavallo da corsa, prezioso rampollo di una insigna prosopica, fissa in un appartamento al secondo piano di una stabile cittadina e veniva installato — giusta l'esatta etimologia del termine — in una vasta sala da pranzo, dopo che i mobili ne furono rimossi. La dove la padrona di casa era solita ammannire gli intingoli, distribuendo col migliore sorriso le chiacchiere del caffè e le tazze di tè profumate, ora il nobile destriero masticava bracciate di fieno e di paglia tritata. Il pavimento della sala, che fu irreprensibile, levigato e lucente come una croce cavalleresca, mostrava ora i segni estremi di una facile digestione.

Nascondiamo, nascondiamo. Speriamo che i tedeschi, i quali si affrettano a spezzare con l'Accetta gli sportelli di mogano e le sagome dei mobili d'imitazione cinquecentesca, non arrivino a trovare queste ultime cose. Speriamo, benché le ultime ore saranno le più brutte...

Si pensava così. E, invece la liberazione di Bologna è stata tanto rapida che tutto, di quanto restava, si è potuto salvare. Salvo il pianoforte, il gallo con le sue oviere signore, salvo il cavallo corridore, che verrà presto estromesso dalla sala del tè.

patrimonio cittadino, quando l'ordine di muoversi fosse venuto.

Le prime giornate d'aprile, insomma, e insomma le notti, malgrado la dolce promessa del noto proverbio, maturavano quell'aria di consuetudine, per dirlo con termine finanziario, che solleticava le aspettative generali. Le nostre brave donne intensificavano le provviste d'acqua potabile: come le vasche da bagno e le tinozze, pieni i fiaschi e le damigiane, stivate in cantina. Si può rimanere senz'acqua; i tedeschi, come hanno fatto altrove, faranno saltare le centrali e le condutture. Si approntavano lucerne e candele. I più fortunati rinfrescavano il centesimo delle bottiglie d'acqua minerale e dei piccoli fusti di vino. Più duri, ancor più duri dei lunghi giorni trascorsi, saranno gli ultimi istanti dell'occupazione. Bisogna porre al sicuro quel poco di argenteria sfuggita alle razzie in campagna, dove masserizie e suppellettili erano stati temporaneamente sfolati. Bisogna nascondere la radio e il pianoforte; difficile impresa celare un pianoforte che teme l'umidità della cantina e non può essere agevolmente trasportato lontano. Il « verticale » nero finiva, così, nella camera da letto, nell'angolo meno in luce, mimetizzato alla meglio con qualche tendaggio e con alte pile di libri.

Accidenti alla spavalda loquacità dei galli e alla querula pettegoleggi-

I polacchi e l'Italia

Quando, nella radiosa mattina della liberazione, i bolognesi che affollavano la vecchia Strada Maggiore, videro entrare le prime truppe alleate si meravigliarono di trovarsi anche dinanzi a ufficiali e soldati polacchi. Per quanto si sapesse che i polacchi combattevano lungo la via Emilia, per la maggior parte del cittadino questo fatto fu una sorpresa, quasi altrettanto gradita di quella che ebbero vedendo, poco dopo, le truppe italiane, che la propaganda nazifascista aveva sempre cercato di minimizzare. Sorpresa gradita perché una vecchia amicizia ha sempre riunito Polonia ed Italia, polacchi ed italiani, ed in particolare i polacchi a Bologna.

Popolo slavo, posto quasi ai confini dell'Europa orientale, il polacco — nonostante la grande differenza di lingua — per avere abbracciato di buon ora il Cattolicesimo ed averlo tenacemente difeso per secoli, per essersi rivolto alla cultura occidentale e soprattutto a quella umanistica che aveva in Italia i suoi maggiori fulcri di diffusione, è stato più vicino a noi di quanto non lo siano stati popoli a noi geograficamente più prossimi.

Molti sono stati gli italiani in Polonia, moltissimi i polacchi in Italia. Già nel 1150 un tale « Angelo », italiano fu il primo ad organizzare lo sfruttamento razionale delle miniere di ferro dell'Alta Slesia e nel 1400 il principe Leszek « il Bianco » concesse agli italiani che lavoravano nelle miniere di piombo, rame e sale, il privilegio di amministrarsi secondo le leggi e le consuetudini patrie, ciò che mostra l'importanza della colonia italiana, e la sua superiorità su quella tedesca, che non ebbe mai simili concessioni.

Fra gli umanisti italiani stabiliti in Polonia è sopra tutti celebre il Calimaco, che fu uno dei principali propagatori del Rinascimento italiano. Artisti italiani, pittori, scultori, orafi presero sovente la via della Polonia, e vi rimasero più o meno a lungo, lasciando le loro opere ad ornare varie città polacche, e soprattutto Cracovia.

D'altro canto la rinomanza delle nostre Università richiamava i polacchi in Italia: Bologna era prescelta specialmente per gli studi di diritto, Padova e Ferrara per la medicina. Chiunque, fra i bolognesi, si sia soffermato ad osservare gli stemmi che ornano le pareti del cortile e delle sale del nostro Archiginnasio, avrà potuto notare gli stemmi di parecchi polacchi, a ricordo della loro permanenza presso lo Studio di Bologna.

Ma anche in periodi più recenti, durante il nostro Risorgimento, i rapporti italo-polacchi furono sempre frequenti e cordiali. Basterà ricordare da una parte la legione polacca costituita in Italia (e specialmente a Roma e a Milano) da Adamo Mickiewicz, e dall'altra l'eroismo della legio-

ne italiana in Polonia e il nome sacro per ambedue le nazioni, di Francesco Nullo.

Ai bolognesi potrà esser particolarmente caro ricordare che a Bologna sorse nel 1879 un'Accademia Polacca, per opera specialmente dei due noti polonofili prof. Domenico Santagata e dott. Attilio Begey, accademici la cui attività assai cospicua per l'epoca fu risumata pochi anni fa in un interessante studio dello storico concittadino Fulvio Cantoni.

Ora i bolognesi incontrano sotto i portici della loro città, quasi ad ogni passo, dei baldi giovani dalla divisa color kaki, dal berretto sbarazzino posto obliquamente e che sulla manica portano scritto in inglese « Poland » (Polonia). Questi giovani, che tanto hanno contribuito alla nostra liberazione, sono venuti col loro stesso scopo, nello stesso modo di quelli che un secolo fa, nel 1848, formavano la legione polacca di Adamo Mickiewicz: « per la vostra e per la nostra libertà ».

CATA

Gigantesche rovine dove furono città tedesche

Washington, 27

Il Vice ministro della Guerra degli Stati Uniti, di ritorno dal fronte di guerra europeo, ha dichiarato ieri che le città tedesche hanno subito danni e distruzioni tremende e che i grandi centri industriali sono completamente devastati; la maggior parte degli acciugli ferroviari nei grandi centri di comunicazione sono ridotti a mucchi di rovine e che lo stesso può dirsi di tutti gli stabilimenti industriali più importanti. Alcune città, invece, come ad esempio Heidelberg, sono leggermente danneggiate.

Il movimento degli stranieri e dei profughi rappresenta un grave problema per il Comando alleato. Viene prestato loro tutto l'aiuto possibile e vengono utilizzate per essi le riserve alimentari rinvenute nella Germania occupata. Gli approvvigionamenti, i trasporti e il carburante costituiscono il più grave problema dei territori occupati di tutta l'Europa e sarà necessario dedicare ogni sforzo alla soluzione, affinché si possa iniziare la ricostruzione. Il Ministro ha affermato infine che le riserve dei viveri prelevate dagli alleati nei territori occupati si esauriranno entro un periodo fra i trenta e i quaranta giorni.

Rommel è morto di mal di cuore

Sassfeld (Germania), 27

L'Associated Press riferisce che il feldmaresciallo Erwin Rommel, che si riteneva fosse morto lo scorso autunno in seguito a ferite riportate durante un attacco aereo alleato, è invece morto secondo i documenti ufficiali tedeschi, per « deficienza cardiaca ».

Quando sopra è stato scoperto quando gli alleati hanno esaminato il copioso archivio anagrafico di Sassfeld, abbandonato dai tedeschi. Sotto il nome del maresciallo Rommel — il condottiero nazista che indubbiamente avrebbe preferito di essere ricordato come caduto in combattimento — vi è questa annotazione: « Deceduto per deficienza cardiaca il 14 ottobre 1944 alle ore 13.25 nell'ospedale di riserva n. 3 di Ulm ».

Prigionieri tedeschi al lavoro nelle miniere belghe

Bruxelles, 27

Un comunicato ufficiale annuncia che le Autorità militari alleate hanno acconsentito a cedere al Governo belga un certo numero di prigionieri di guerra tedeschi i quali lavoreranno nelle miniere di carbone.

RASSEGNA DELLA STAMPA

(N.N.U.) L'Unità scrive a proposito del separatismo siciliano: « L'ultimo atto politico dei capi separatisti li riconferma quali noi abbiamo giudicati, servi della fatalità e dell'oppressione. Ma la stessa evidenza con la quale questo giudizio si presenta oggi, pone i capi separatisti al di fuori della Nazione italiana ed al di fuori del popolo siciliano. Torna ora ai democratici che in Sicilia non mancano e particolarmente ai comunisti siciliani, levare in alto ancora più decisamente la bandiera degli interessi del popolo siciliano contro tutti i suoi nemici, di dentro e di fuori dell'isola, e riaffermare la necessità che i siciliani possano finalmente conquistare condizioni di vita libera e degna in un regime di larghe autonomie ed in stretta comunione di propositi e di opere con la nuova democrazia italiana ».

Nel suo editoriale per la liberazione di Bologna, l'Avanti!, dopo aver ricordato la resistenza tenacemente opposta da Bologna al fascismo agrario, così continua: « Perciò la liberazione di Bologna pur limitata nelle sue immediate conseguenze dalla occupazione militare alleata, è un fatto politico di grande importanza, dal quale non possono prescindere i partiti e non potrà prescindere il Governo. Sono le masse agricole della vallata del Po che fanno, con Bologna, il loro reingresso nella vita nazionale e vi portano il peso di un'esperienza socialista e di una maturità politica che daranno nuovo impulso alla lotta per la conquista della democrazia ».

Ha detto il generale Clark, nel suo messaggio alle truppe che hanno liberato il capoluogo dell'Emilia, e tra le quali ci piace menzionare il Gruppo italiano « Legnano », che « Bologna rappresenta il principio della vittoria finale in Italia. Per noi rappresenta questo, ed altro ancora, rappresenta l'apporto delle masse agricole della Valle Padana nello sforzo per creare una nuova Italia, capace di imporsi al rispetto del mondo, di liquidare inesorabilmente il passato fascista e pre-fascista e di strappare il Paese alla sonnolenza in cui stagna, incerta di sé e del suo avvenire ».

Su L'Italia libera il generale Arnoldo Azzari rileva le difficoltà opposte alle operazioni militari in Italia dagli ostacoli naturali e dalle posizioni potentemente rafforzate dei tedeschi, e così prosegue: « Situata in pianura, ai piedi del contrafforte dell'Appennino Tosco-Emiliano, centro collettore delle principali comunicazioni rotabili e ferroviarie provenienti da Roma e dai porti dell'Adriatico e del Tirreno; centro irradiatore delle principali comunicazioni rotabili e ferroviarie della Valle Padana; offerta possibilità di raccolta, di vita e di manovra ad ingenti forze corazzate ed aeree, Bologna ci appare la naturale base strategica delle ulteriori operazioni che dovranno rapidamente condurre alla completa liberazione dell'Italia Settentrionale ».

« Per le divisioni tedesche — conclude l'articolo — che ancora calpestano il suolo italiano, l'occupazione di Bologna segna inesorabilmente il principio della fine ».

« Oggi è giorno di esultanza — scrive il Giornale del Mattino — Bologna è riscattata, la Valle Padana è aperta all'impeto delle Armate liberatrici e il tricolore italiano sventola vittorioso, a redenzione nostra e della nostra Patria, accanto alle bandiere gloriose delle Nazioni Unite ».

L'Unità così saluta la liberazione della città emiliana: « Torna, con Bologna, all'Italia, uno dei fieri più luminosi della nostra cultura. Torna una città che è stata una delle culle del uno dei maggiori centri di sviluppo del movimento operaio e democratico. Torna infine la città che è stata la più eroica cittadina nella lotta contro la reazione dell'agricoltura ed uno dei più sacri fortissimi nella resistenza contro la brutale avanzata del fascismo ».

ANZI EMBLEMA ALL'ITALIA

122 mila coperte fornite a istituti di assistenza

Roma, 27

122.000 coperte fornite dagli Alleati sono in corso di distribuzione agli istituti di assistenza dell'Italia liberata.

NEL CUORE DEL MILITARISMO GERMANICO

Zhukov occupa Potsdam e Spandau e Rokossovsky espugna Stettino

Mosca, 27

In un primo ordine del giorno indirizzato al maresciallo Zhukov, Stalin ha annunciato la conquista di Rathenau, Spandau e Potsdam, sulla quest'ultima città, del militarismo prussiano e già residenza degli Hohenzollern.

In un secondo ordine del giorno indirizzato al maresciallo Rokossovsky, Stalin ha comunicato la conquista delle città di Angermünde e Prenzlau.

In un terzo ordine del giorno indirizzato al maresciallo Koniev Stalin ha reso noto la presa di Witttemberg, 90 chilometri a sud-ovest di Berlino.

E' stato pure annunciato ieri sera che tre armate sovietiche hanno conquistato Stettino, grande base navale del Mar Baltico. Un'altra armata ha liberato Brno, capoluogo della Moravia.

Le truppe del maresciallo Rokossovsky hanno attraversato i due rami dell'Oder a sud di Stettino su un fronte di 46 chilometri ed hanno avanzato oltre il fiume in direzione sud-ovest.

Truppe del maresciallo Zhukov hanno conquistato i distretti della parte sud-orientale e la stazione di Gerslitz mentre altre unità hanno tagliato in due la grande sacca a sud-est di Berlino, conquistando numerose località e catturando la più potente stazione radiofonica tedesca.

A Berlino gli uffici governativi della Wilhelmstrasse nel centro della Capitale sono sotto il tiro dei mortai sovietici. Altri quartieri periferici sono stati occupati, mentre truppe veterane con combattimenti per le strade si aprono il passo negli ultimi chilometri.

tri che li separano dal centro della città in fiamme.

Gli inviati di guerra ritengono che Berlino sia in condizioni peggiori di Stalingrado.

Truppe del maresciallo Koniev hanno ulteriormente avanzato nelle vie di Berlino, conquistando l'elegante quartiere di Dahlem a sud del distretto di Charlottenburg.

Virovitza liberata dalle truppe di Tito

Quartier generale, 27

Il Quartier Generale del Maresciallo Tito comunica:

Sul fronte della Slavonia le nostre truppe, dopo tre giorni di aspri combattimenti, hanno conquistato d'assalto la città di Virovitza, liberando anche altre cinque

località. L'avanzata verso Pittomacha continua in direzione della Valle della Sava. Le nostre truppe hanno forzato il fiume Ilava continuando l'avanzata.

Durante gli ultimi due giorni sono stati complessivamente uccisi 2.100 nemici e catturati 407 fra ufficiali e soldati. Le nostre forze si sono impadronite di tre cannoni, due mortai pesanti, cinquanta armi leggere, otto camion, settanta veicoli, ventisei vagoni carichi di rifornimenti, nonché grandi quantità di munizioni ed altro materiale bellico. Sono stati distrutti ventisei camion e un carro armato.

Le nostre truppe, superando l'accesa resistenza nemica, hanno conquistato un potente casaforte. Un forte attacco nemico a sud di Kočevje è stato respinto. In altre località continuano aspri combattimenti.

PETA'N TRADOTTO A PARIGI

I tre punti delle gravi accuse di cui il vecchio maresciallo dovrà rispondere

Parigi, 27

La Reuter informa che il maresciallo Philippe Pétain, ex capo del governo di Vichy, è giunto stamane a Parigi dove rimarrà internato in attesa dell'inizio del processo a suo carico.

Un forte servizio di polizia è stato disposto a tutti gli accessi della fortezza nella quale si trova. Essi è circondata da un alto e spesso muro. Il maresciallo occupa due stanze che si trovano di fronte al cortile nel quale vengono eseguite le condanne a morte. Le sbarre di ferro alle finestre sono state rinforzate: il mobilio è composto di un letto in legno, di una tavola e di alcune sedie.

Le accuse contro il vecchio maresciallo si basano su tre punti: 1) relazioni tra Pétain e i capi del « Gaullard », gruppo terroristico francese costituito in società segreta, il quale cospirava contro la terza repubblica; 2) violazione del patto tra la Francia e l'Inghilterra che impegnava a non firmare una pace separata durante il conflitto; 3) collaborazione col governo nazista.

Tra questi atti di tradimento un giornale parigino indica « l'aver sottoscritto l'economia nazionale della Francia a servizio del nemico » e il pagamento di milioni di franchi per rimpatri di guerra.

dine dei quali grandi nazioni civili sono state ridotte in schiavitù, paesi stranieri sono stati devastati, milioni di innocenti sono stati assassinati in nome del popolo tedesco, il dott. Abel ha invitato la gioventù ad abbandonare il passato indegno ed a seguire la nuova via, al servizio della nazione tedesca e dell'umanità, soggiungendo che tutto il mondo amante della libertà si è sollevato contro i nazisti e che la sua vittoria non è soltanto dovuta alla superiorità dei mezzi. Ha concluso infine augurando che la libertà di pensiero e la coscienza della legge dell'ordine siano ristabilite nel popolo tedesco e che le future generazioni possano nuovamente essere apprezzate e rispettate per la loro opera di ricostruzione.

La risposta di Truman al telegramma del Luogotenente

Roma, 27

Il Presidente degli Stati Uniti d'America, Harry Truman, in risposta al messaggio indirizzato al Luogotenente generale del Regno in occasione della morte del Presidente Roosevelt, ha fatto pervenire a S.A.R. il seguente telegramma: « Con profondo senso di gratitudine che rispondo al messaggio di condoglianza inviati da V.A.R. in occasione della morte del Presidente Roosevelt; la simpatia del popolo italiano per la Nazione americana nell'ora del suo dolore è il simbolo dell'amicizia dei nostri popoli e il riconoscimento delle virtù popolari del grande Capo scomparso ».

Mussolini catturato?

Anche Farinacci e Pavolini sarebbero stati arrestati

MILANO, 27

Radio Milano comunica che il giornale del Comitato di liberazione nazionale ha dato notizia che la Polizia italiana ha tratto in arresto Mussolini, Farinacci e Pavolini.

Anche l'agenzia telegrafica svizzera aveva dato notizia che Mussolini era stato catturato, precisando che la cattura dell'ex duce sarebbe avvenuta a Follina sul lago Maggiore.

Ripresa del servizio tranviario in Milano liberata

Roma, 27

Il Comitato di liberazione nazionale, su quanto trasmette la radio di Milano liberata, comunica che il Comitato sindacale tranviario, in accordo con il Comitato direttivo della Camera del lavoro, ha

deciso che il servizio tranviario sia ripreso oggi alle ore 12.

Un comunicato della Questura informa che tutti gli ufficiali e sottufficiali sia effettivi che ausiliari i quali alle ore otto di questa mattina non si saranno presentati ai Comandi, saranno dichiarati disertori.

Il capione della « X Flottima », si arrende ai patrioti di Genova

Genova, 27

Il Comando regionale del Comitato di liberazione, ha annunciato la resa dei reparti di marina germanica del porto di Genova. 1500 prigionieri tedeschi sono sfilati lungo il Corso Dogali verso l'Albergo dei Poveri dove sono stati internati. Si ha inoltre notizia che il comandante della X Flottiglia Mare, Arillo, insieme a 50 sottufficiali, si è arreso in seguito al vigoroso attacco sferrato dai patrioti e da un distaccamento di Gap.

NOTIZIE RECENTISSIME

Alla conferenza di San Francisco

Stettinius, Eden e Molotov parlano sull'organismo internazionale per il mantenimento della pace - Dichiarazione sovietica sul problema polacco

San Francisco, 27

La grande conferenza di San Francisco, a cui partecipano come è noto, i rappresentanti dei 46 Paesi invitati, ha continuato ieri i suoi lavori.

Il Ministro Eden, rivolgendosi alla sessione plenaria della conferenza, ha ieri dichiarato: «Non ci siamo riuniti per tracciare un trattato di pace, ma per accordarci sulle istituzioni di una organizzazione mondiale che contribuirà al mantenimento della pace, quando finalmente sarà ottenuta la vittoria sulla Germania e sul Giappone. A più riprese nel corso della storia dell'umanità si è cercato, con la creazione di un organismo internazionale, di risolvere le controversie fra le nazioni mediante accordi anziché con la violenza. Nessuno più dubita che, nonostante i precedenti innumerevoli, bisogna tentare di nuovo e questa volta riuscire. Se non troveremo subito qualche modo per regolare equamente ed onestamente le nostre relazioni, ci avvieremo presto forse a un nuovo conflitto mondiale che in tal caso condurrebbe alla completa distruzione della civiltà. L'opera che intraprendiamo può rappresentare per il mondo l'ultima occasione».

Durante la seduta anche gli altri Ministri degli Esteri delle quattro maggiori Potenze hanno parlato ai delegati delle Nazioni Unite, ricordando che lo scopo della conferenza è la costituzione di un organismo internazionale atto al mantenimento della pace.

Il Ministro degli Esteri americano Stettinius, dopo avere affermato che la pace futura dipenderà dalla collaborazione fra le Nazioni, ha chiesto ai delegati la costituzione di un organo che abbia la forza di prevenire la guerra e la flessibilità necessaria a permettere lo sviluppo di cambiamenti pacifici.

Molotov ha detto che il Governo sovietico collaborerà per l'istituzione di un organismo di pace non ostacolando le difficoltà, a ciò implicite e ha augurato che la conferenza di San Francisco possa essere la base per una nuova organizzazione tra i popoli.

Alla proposta fatta ieri di affidare la presidenza permanente della conferenza di San Francisco a Stettinius Molotov ha replicato, contrapponendo, che l'incarico fosse dato a quattro presidenti di turno, uno per ciascuna delle quattro grandi Potenze che formano l'attuale direttorio. Un membro della delegazione britannica ha fatto una proposta di compromesso che è stata però respinta dal Commissario sovietico, il quale ha insistito nel suo punto di vista.

Il Commissario sovietico Molotov rivolgendosi in seguito a varie centinaia di giornalisti, durante una conferenza stampa, ha dichiarato che ormai dopo quasi un anno è necessario fare quanto è possibile per risolvere la questione polacca sulla base degli accordi di Yalta. Nello stesso tempo ha però dichiarato che si tratta di un problema di non facile soluzione, insistendo sul fatto che a Yalta era già stata proposta la costituzione di un governo provvisorio polacco. Ha rinnovato quindi la richiesta a nome dell'Unione Sovietica per ottenere tre voti alla conferenza delle Nazioni Unite per la sicurezza mondiale e ha dichiarato sperare che l'Ucraina e la Russia bianca vengano direttamente rappresentate in tale conferenza.

Messaggio di Benes all'esercito cecoslovacco

Praga, 27

Radio Mosca, citando un dispaccio da Košice, sede provvisoria del Governo cecoslovacco in Slovacchia, ha riferito ieri che il Presidente Edoardo Benes ha inviato un messaggio al 1.º Corpo d'Armata cecoslovacco che combatte a fianco dell'esercito russo, sollecitandolo a scacciare i tedeschi dalla Boemia e dalla Moravia.

Il messaggio di Benes dice: «Le nostre previsioni che la Slovacchia e la nostra Repubblica saranno nuovamente libere e che i cecchi e gli slovacchi vivranno nuovamente in libertà, sta diventando una realtà. Dovete colpire i tedeschi spietatamente poiché, fino a quando essi rimangono in Boemia ed in Moravia non si può parlare di vittoria finale».

Dopo ciò, dovete giudicare tut-

ti i delitti commessi dagli uomini della Gestapo e delle SS contro la nostra Nazione. L'orrore dei crimini tedeschi oltrepassa tutto ciò che avevamo immaginato. Nessuno dei criminali che hanno partecipato ai delitti contro la nostra Nazione dovrà rimanere impunito».

Il C. L. N. dell'Alta Italia rappresenta il Governo italiano

Roma, 27

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha comunicato in data di ieri che, in conformità degli accordi presi tra il Comando Alleato e il Governo italiano, il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia, nel periodo, tra l'uscita e la resa delle truppe tedesche e l'ingresso delle truppe alleate è considerato come il solo rappresentante del Governo italiano.

Grande raffineria di petrolio distrutta dai partigiani norvegesi

Londra, 27

Un dispaccio dell'Agenzia telegrafica norvegese informa che patrioti norvegesi hanno fatto saltare una delle più grandi raffinerie di petrolio del paese. I patrioti avevano avvertito gli operai dell'imminente scoppio dando loro il tempo a fuggire. Nella Norvegia non resta ormai che una sola raffineria di carburante.

FORZA DELL'ARTEFIZIO

Flottiglia tedesca che si consegna agli svizzeri

Berna, 27

Una flottiglia tedesca sul Lago di Costanza, composta di nove unità, si è consegnata alle autorità portuali svizzere. La flottiglia rimarrà nei porti svizzeri finché che gli alleati occuperanno la costa tedesca del lago stesso. Gli equipaggi delle navi sono stati rimandati a Liebau a bordo di motoscafi.

Telegrammi di S. E. Tupini a magistrati di città liberate

Roma, 27

Il Ministro di Grazia e Giustizia, S. E. Tupini, ha diramato ai Presidenti delle Corti d'Appello di Bologna, di Genova, di Milano e di Spezia: «Nel momento in cui la bandiera della libertà torna a sventolare su questo palazzo di giustizia, lavo ai magistrati, agli avvocati, ai funzionari e componenti tutti il mio fervido saluto augurale. La liberazione inizia l'opera di ricostruzione basata sulla legalità e la giustizia».

Le perdite statunitensi rese note da Stimson

Washington, 27

Il Ministro della guerra americano Henry L. Stimson ha annunciato ieri che le perdite dell'esercito americano dall'inizio della guerra ammontano a 329.000 uomini. Tale cifra è stata stabilita sulla base dei nominativi pervenuti a Washington fino al 14 aprile. Le perdite della marina, della fanteria di marina e della guardia costiera ammontano a 100.327 uomini.

Consequentemente le perdite americane dal 7 dicembre 1941 ammontano a 329.327 uomini.

I lavoratori italiani in Francia nelle dichiarazioni di Saragat

Parigi, 27

Radio Parigi informa che l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Giuseppe Saragat, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che i lavoratori italiani dovranno continuare la loro cordiale collaborazione in Francia.

Saragat ha anche dichiarato che esiste una netta differenza fra il nazismo e il fascismo e che questo non ebbe mai profonde radici in Italia.

Il giornale «Le populaire» pubblica una lettera di benvenuto del Segretario generale del Partito Socialista francese, René Mayer, al rappresentante italiano, in cui è

detto fra l'altro: «Il popolo francese ha sempre distinto tra il popolo italiano e i suoi aguzzini. La vostra presenza definisce la differenza fra l'Italia di ieri e quella di oggi».

Ripristino della corrispondenza con Paesi stranieri

Roma, 27

Il Ministero delle Poste e Telegrafici informa che, con effetto dal 29 aprile corrente, è ripristinato lo scambio della corrispondenza fra l'Italia liberata e i seguenti Paesi stranieri: Belgio, Francia, Grecia, compresa l'isola di Creta, Bulgaria e Romania. Sono consentite per ora soltanto lettere di peso non superiore a quaranta grammi e cartoline. Tali corrispondenze sono soggette a censura e non devono avere carattere commerciale.

Le relazioni fra Argentina e Cecoslovacchia — Si annunzia che sono state riprese, su iniziativa dell'Argentina, le relazioni diplomatiche tra questo Paese e la Cecoslovacchia.

Messaggio di Clark ai patrioti del nord

Roma, 27

La radio dell'Italia combattente ha trasmesso le seguenti istruzioni ai patrioti italiani e all'Esercito italiano che lottano contro i tedeschi: Istruzioni del generale Mark Clark agli alpini e ai patrioti della Lombardia, del Veneto, delle pianure del Veneto, del Friuli.

Voi avete visto le direttive impartite in primavera agli alpini e che vi incitavano a tenervi pronti per il grande giorno in cui sarete stati chiamati a cooperare alla liberazione del vostro territorio. Vi siete attenuti con la più grande disciplina all'impugnare qualsiasi attività su larga scala, limitandosi a svolgere la vostra opera su gli obiettivi che vi furono via via suggeriti. I giorni della vostra pazienza attesa sono finiti ed è giunto il momento di cooperare con la massima unità di intenti, facendo uso di tutte le forze di cui disponete. È giunto il momento di dedicarsi ad un'effluve ed intenso lavoro di demolizione delle rimanenti linee di comunicazione nemiche. È probabile che i resti sconsigliati di quello che fu una volta l'orgoglioso esercito tedesco tenti ancora di distruggere in Italia quello che potrà, fuggendo attraverso i passi del Brennero e di Torino.

Avete un compito altamente importante da assolvere, e cioè quello di ostruire le strade, di interrompere le linee ferroviarie, di tendere imboscate in punti strategici lungo le linee che il nemico percorrerà nella sua fuga in modo da poter distruggere ed annientare gruppi isolati ormai disorientati e rallentare la ritirata del resto dell'esercito nemico per dar modo agli alleati di distruggerli sul suolo stesso dell'Italia.

Patrioti cui queste istruzioni sono rivolte, fate in modo che la parte che siete chiamati a svolgere sia altrettanto importante di quella dei vostri compagni che hanno già inferito colpi decisivi al nemico per la liberazione della loro casa. Dato il carattere montagnoso del terreno, dovete operare per qualche giorno di settimana contro nuclei nemici disorganizzati. In una sola notte le vostre zone potranno essere liberate, come è avvenuto nel caso di zone situate nella pianura. Italiani, accorgete a combattere e cogliete con tutte le vostre energie il nemico.

Le provvidenze del Governo per i partigiani del Nord

Roma, 27

Un particolareggiato piano per venire incontro a bisogni dei patrioti del Nord è stato predisposto dal Ministero dell'Italia occupata d'accordo con le autorità alleate man mano che saranno liberate le varie regioni. In uno spirito di stretta unità fra patrioti ed esercito vi-

La resa dei tedeschi rimasti in Brema

Londra, 27

Radio Londra ha annunciato questa sera che gli ultimi tedeschi che ancora resistevano nel porto di Brema si sono arresi alle truppe britanniche.

Forze della 3.ª Armata sono entrate ieri in Austria varcando il confine in un punto situato 3 chilometri a sud di quello in cui si congiungono le frontiere dell'Austria, della Germania e della Cecoslovacchia, avanzando per oltre un chilometro. Di qui, esse distolsero soltanto 50 chilometri da Linz e 150 dalle forze del Maresciallo Tolbuckin che avanzano lungo la valle del Danubio.

Quadratori americani hanno bombardato scali nell'Austria meridionale.

In Baviera forze di due Armate americane muovono su Monaco: truppe della 3.ª Armata hanno preso d'assalto Ingolstadt a 65 chilometri dalla città, mentre alcuni reparti della stessa unità hanno liberato Eger e sono a meno di 90 chilometri da Pilsen.

Si annunzia che truppe della 7.ª Armata americana hanno raggiunto un punto situato a dieci chilometri a nord di Augusta, sede della grande fabbrica «Man» di motori Diesel. Forze corazzate, avanzando di 20 chilometri verso oriente, hanno raggiunto Amberg, 33 chilometri a sud di Augusta. La 1.ª Armata francese, ricaccia di continuo il nemico. Colonne di punta sono a meno di 50 chilometri dalla frontiera austriaca.

Ampie zone controllate dai patrioti

(continuazione della 1.ª pagina)

L'armistizio, firmato a Ginevra fra le autorità tedesche e il Comitato di liberazione nazionale, è stato dichiarato da Radio Genova valido per l'intera Liguria. Il Comitato nazionale di liberazione si è impegnato ad applicare ai prigionieri in sua mano le norme internazionali, ma ha aggiunto che tutti i tedeschi che non si arrendono immediatamente saranno considerati come irregolari.

A Genova la situazione è calma ed è stato imposto un coprifuoco. Tutti i servizi pubblici sono intatti. La divisione «Garibaldi» costituita da 4 mila lavoratori e studenti, e che ha combattuto i nazisti fino dal settembre '43, ha fatto la sua entrata trionfale nella città.

Da Genova liberata la Radio annuncia la liberazione delle provincie di Imperia e di Savona e che Tortona è stata accerchiata.

Radio Genova liberata ha trasmesso ieri sera un messaggio del Comitato di liberazione della Liguria diretto al popolo di Savona. Il messaggio dichiara che il rag. Francesco Bruzoni del partito repubblicano, il quale si trova ancora a Genova, si recerà a Savona dove assumerà la carica di prefetto della provincia. Il rag. Bruzoni ha lanciato un proclama nel quale si rivolge ai cittadini dichiarando che nell'ora della liberazione da lungo attesa il pensiero vola ai gloriosi caduti che combatterono contro i tedeschi e i fascisti che con essi collaborarono. Lo spirito di questi morti è presente ed ispira i patrioti a quella armonia fraterna indispensabile perché si attui la ricostruzione morale e materiale del paese. Il messaggio di Bruzoni invita quindi ad iniziare questa opera con purezza di animo e di propositi. «Tutti uniti nel dare a questa nuova Italia che sorge dalle rovine istituzioni politiche e sociali basate sulla massima giustizia e sullo spirito rigeneratore della libertà».

Radio Milano liberata esprimeva ieri sera la sua gratitudine alle Nazioni alleate e ai combattenti alleati. Un ufficiale britannico di collegamento del Comando Alleato con il Comitato di liberazione nazionale dell'Italia ha dichiarato ieri sera da radio Milano: «Durante i mesi che ho trascorso in alta Italia ho potuto constatare lo spirito di sacrificio e il coraggio che hanno dimostrato i volontari della libertà nella loro lotta contro il nemico e contro i suoi collaboratori; ho potuto constatare che uno spirito di sincera collaborazione è diffuso fra i componenti dei vari gruppi che nel loro insieme hanno formato il Comitato di liberazione nazionale nell'Italia occupata dal nemico. Ho visto come si combatteva fra i patrioti delle montagne e come agivano le forze clandestine della città e delle città. Ho visto di quanti sacrifici, spesso silenziosi e ignorati, è stato composto un movimento il quale ha dato il suo sostegno alla guerra condotta dalle Nazioni Unite per salvare i principi senza i quali la civiltà diventa una parola priva di senso. L'ufficiale ha concluso esprimendo la sua ammirazione per tutti coloro che combattono e il suo cordoglio per coloro che caddero nella lotta».

Delle ultime notizie risulta che la Valle dell'Olona è virtualmente sotto controllo dei patrioti e che la resistenza nemica s'è dimostrata impotente di fronte al sollevamento popolare. Nella Val Brembana tutte le forze tedesche e fasciste si sono arrese incondizionatamente ai patrioti, che sono al comando di un ufficiale britannico.

Un distaccamento di patrioti è entrato ad Alessandria, sulla quale s'è avvertito un vasto contingente.

A Torino le forze tedesche e fasciste avevano già cominciato ad allontanarsi il 24 aprile.

Da Biella, dalla Val d'Aosta, le forze della liberazione avanzano. In tutti i centri principali i fascisti s'arrendono. La Valle Susa è interamente liberata da reparti di patrioti che muovono su Novara. Varese è sotto il controllo delle forze di liberazione. A Egola i volontari della libertà, appoggiati dalle popolazioni, scendono dalle valli e prendono d'assalto le caserme e gli edifici occupati dalla Wehrmacht e dalla guardia repubblicana. A Como il presidio tedesco riceve l'intimazione di abbandonare la città e obbedisce immediatamente. L'insurrezione si estende a Legnano, Monza, Cassino Maderno. Lo stesso giorno alle 15.15 Radio Milano comunica la ripresa del servizio tranviario a partire da mezzogiorno di oggi.

Thomas pone in rilievo l'opera dei patrioti italiani

Washington, 27

Il membro della camera dei rappresentanti degli Stati Uniti Thomas ha affermato mercoledì scorso che i Patrioti italiani operanti a tergo delle linee tedesche a nord del Po danno un valido apporto alle forze Alleate. «E' grazie all'aiuto dato da queste formazioni che le nostre forze possono avanzare così rapidamente — egli ha detto — Questa affermazione è avvalorata da quanto è accaduto nelle recenti azioni vittoriose di Bologna, La Spezia e Ferrara».

BRESCIA E BERGAMO LIBERATE

La situazione

Gli alleati a 40 km. da Milano. Vicenza e Legnago raggiunti - I britannici verso Venezia

FRONTE ITALIANO, 28 aprile. Brescia e Bergamo sono state liberate. La 1.ª Divisione corazzata ha preso parte all'avanzata su queste due città.

Entrambe le armate alleate hanno passato l'Adige in molti punti. Vicenza è stata raggiunta, così pure Legnago.

Una colonna americana, in base alle ultime notizie ricevute, sta avanzando su Milano e si trova a circa 40 chilometri a sud della città.

Truppe britanniche dell'VIII Armata hanno sferrato un potente attacco contro la linea di difesa che protegge Venezia.

L'8.ª Armata ha fatto numerose incursioni a sud dell'Adige, ma

incontra decisa resistenza da parte del nemico piazzato sulle sponde a nord del fiume. Le forze della 5.ª Armata avevano compiuto nella giornata di ieri 44 chilometri in 24 ore.

Unità brasiliane della Forza di spedizione hanno sferrato violenti attacchi nella zona di Fornovo e Sals Baganza ed hanno superato la resistenza nemica a Collecchio, dove sono stati catturati 300 prigionieri.

Gli scontri continuano a svolgersi rapidamente e si può dire che in pratica tutte le forze tedesche che non sono già oltre l'Adige sono perdute ed alcune delle vie tagliate. Tagliata la via della Val Sugana, praticamente interrotta la via del Brennero. Questa la situazione tragica del grosso dell'esercito tedesco che per avere troppo indugiato ha

vista compromessa la sua intera esistenza.

È impossibile seguire tutte le puntate che si succedono con grande rapidità. Si possono, grosso modo, individuare: puntata che ha raggiunto Genova, puntata su Piacenza lungo la via Emilia che ha lanciato le truppe oltre il Po, puntata oltre Verona che si raggiungerà Trento chiuderà la via della ritirata del Brennero, infine puntata diretta ad assumere il controllo della valle bergamasca. Questi movimenti si svolgono con la più stretta cooperazione dei patrioti.

Le truppe francesi che hanno varcato la frontiera, dopo l'occupazione di Ventimiglia sono entrate a Boraighera.

Fra i prigionieri catturati dagli alleati vi è il maggiore generale Wolke, comandante della 33.ª di-

visione di fanteria tedesca.

Le sfortunate condizioni atmosferiche hanno ostacolato ieri tutte le operazioni dell'aviazione alleata del Mediterraneo e costiera, costringendo al suolo i bombardieri pesanti e medi.

Nella notte tra il 26 e il 27 aprile, aerei del comando dell'aviazione tattica hanno molestato il traffico stradale nell'Italia nord-orientale, mentre di giorno caccia e caccia bombardieri hanno attaccato il traffico stradale e ferroviario tra Padova e Mestre a nord della zona centrale della valle padana. Apparecchi dell'aviazione costiera hanno mitragliato una colonna nemica su una strada dell'Italia nord-occidentale e l'aviazione dei Balcani ha colpito comunicazioni nemiche nella Jugoslavia nord-occidentale.

In seguito al congiungimento delle truppe della I armata ucraina del maresciallo Koniev con le truppe della I armata americana, avvenuto nel pomeriggio di mercoledì nei pressi della città di Torgau, i resti di quelle che fu l'esercito hitleriano sono rimasti isolati in due gruppi.

Mentre le guarnigioni naziste della Germania settentrionale tentano disperatamente di ritardare la caduta dei pochi porti che restano al Reich, le truppe del sud cercano di trincerarsi nel territorio montano della Baviera e dell'Austria occidentale.

Ma i fronti vanno tutt'altro che stabilizzandosi. Ogni ora giungono nuove notizie, ogni ora cadono altri bastioni della roccaforte.

Ieri sera Potsdam, Breslau, Wilmberg, Stettino, Brno, Ratibonau e altri centri di eguale importanza cadevano sotto i tremendi colpi della armata rossa; oggi altri nomi: Prinslau, Svinemunden, Grewal.

In Baviera e in Austria tre poderose armate alleate e un'armata sovietica stanno per serrare in una morsa d'acciaio le ultime forze di Hitler: Truppe della VII armata americana si trovano già a Landsberg e a soli 80 chilometri da Monaco. Colonne della III armata dopo avere occupato Ratisbona hanno continuato ad avanzare lungo la valle del Danubio e si sono portate a soli 145 chilometri dalla III armata ucraina che avanza ad occidente di Vienna. Il congiungimento in tale zona delle forze americane con quelle sovietiche porterebbe all'isolamento delle truppe tedesche che ancora resistono in Cecoslovacchia da quelle trincerate in Baviera e nell'Austria occidentale.

In Italia il disastro nazista è completo. Alleati e patrioti hanno in pochi giorni l'offensiva pressoché annientata le 26 divisioni che sbarravano la via del Brennero.

Mentre, tra le rovine di quella che fu la capitale del terzo e ultimo Reich, le truppe sovietiche continuano a farsi strada verso la famosa porta del Brandeburgo, i generali dell'esercito nazista cominciano a rendersi conto della tragica follia alla quale diedero coscientemente il loro incondizionato assenso.

Due messaggi di Clark ai patrioti dell'alta Italia

Quartier generale in Italia, 28. Il generale Mark Clark ha diramato due messaggi ai patrioti delle regioni alpine della Lombardia e del Veneto, delle pianure del Veneto e del Friuli, nelle quali non sono ancora entrate le Armate alleate. Il primo messaggio recava:

«Stia a voi mantenere l'ordine, provvedere alla distribuzione dei viveri, curare gli ammalati ed organizzare gli ospedali e i servizi sanitari, eseguire i servizi di polizia in modo da provare alla popolazione civile che il timore e l'incertezza sono spariti. In questo proposito non possiamo far di meglio che imitare il corpo di liberazione nazionale di Genova. Essi serve di esempio alle città che stanno passando sotto il vostro controllo in tutta l'Italia».

Il secondo messaggio recava:

«La notizia dell'attacco simultaneo portato dalle forze della libertà a Torino e a Milano è giunta a confortare tutte quelle forze che stanno partecipando alla campagna finale per la liberazione d'Italia. La commovente trasmissione del generale Cadorna da Milano è stata come un soffio del nuovo spirito di crociata dei patrioti per la liberazione della Patria; crociata che si sta compiendo con la stessa determinazione con la quale i patrioti si accingevano alla ricostruzione del Paese. Il mondo non deve credere che l'Italia non possa produrre gli uomini adatti ai compiti dei domani. Oggi in Italia vi sono uomini più che abili a prendere parte attiva nella grande opera di ricostruzione iniziata dagli Alleati. Questi hanno fiducia nella collaborazione di tutti coloro che hanno combattuto la battaglia per la libertà d'Italia».

Il maresciallo Graziani catturato dai patrioti

Dal Quartier generale del XV Gruppo di Armate è stato ufficialmente annunciato questa sera, in un rapporto dei capi dei patrioti, che il maresciallo Rodolfo Graziani è stato fatto prigioniero.

Himmler offre la resa incondizionata alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti

LONDRA, 28 aprile. Una dichiarazione diramata dalla residenza del Primo Ministro britannico nel pomeriggio informa:

«La Ruter ha segnalato che un'offerta di resa incondizionata è stata fatta da Himmler alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, e che questi hanno risposto di non accettare la resa se non offerta a tutti gli Alleati, compresa la Russia».

La dichiarazione ufficiale prosegue: «Senza dubbio in un momento come questo qualsiasi voce di proposta di pace da parte del Reich può essere attendibile, considerando la disperata situazione del nemico. Il Governo di S. M. britannica non ha informazioni su di esse da dare in questo momento, ma deve essere messo in rilievo che solo la resa incondizionata alle tre maggiori Potenze sarà presa in considerazione e che il più stretto accordo esiste fra le tre Potenze alleate».

David Friedman, inviato speciale della «Ruter» a San Francisco, riferisce che il gen. Smuts è stato ufficialmente informato circa rapporti inviati da Londra e Washington, i quali insistono nel dichiarare che la Germania è pronta ad accettare i termini di resa incondizionata anglo-americani, mentre rifiuta quelli della Russia.

Non stupisce che la Germania, in pieno sfacelo, faccia un ultimo disperato tentativo per salvare il salvabile.

La notizia che Himmler si sarebbe rivolto solo alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti indica chiaramente che la manovra nazista cerca di intrinicare con una mossa diplomatica la salvezza della coalizione alleata, che la Wehrmacht non è riuscita a spezzare con la forza delle armi.

Non sono mancati nel passato comprensibili motivi di discussione e divergenze di opinioni fra le grandi potenze che dirigono la lotta contro il militarismo hitleriano, ed ogni volta la propaganda del dottor Goebbels ha cercato di trarne

vantaggio, sia nel campo internazionale, sia per galvanizzare il fronte interno. Ogni volta, però, le Nazioni Unite hanno saputo appianare tali difficoltà con spirito di reciproca comprensione e la lotta contro la Germania è proseguita senza interruzioni. Il convegno di Yalta si è concluso con una dichiarazione che riafferma la comune volontà di portare la guerra alla sua vittoriosa conclusione senza compromessi e senza risparmio di energie. Gli sviluppi della situazione militare hanno provato che le parole di Roosevelt, Churchill e Stalin non erano una formula convenzionale, ma esprimono pienamente una realtà concreta.

I colpi sferrati da ogni direzione con una potenza ed un sincronismo senza precedenti hanno portato la Germania al completo disfacimento.

Non c'è dubbio che un colpo come quello tentato oggi da Himmler sarebbe fallito anche in passato, ma è addirittura inusitato che egli cerchi di rompere la morsa d'acciaio che stringe i tedeschi alla gola proprio nel momento in cui la loro forza si esaurisce senza alcuna speranza di ripresa, proprio nel momento in cui il fronte orientale ed occidentale si sono saldati nel cuore stesso del Reich, mentre nel cerchio di fuoco delle capitali germaniche si compie il destino dell'imperialismo prussiano.

Mentre in Europa la guerra scatenata da Hitler volge all'epilogo, uomini di buona volontà si riuniscono a San Francisco per discutere serenamente i problemi della pace, animati dal sincero desiderio di creare le basi per una feconda collaborazione di popoli liberi.

Farinacci fucilato

Roma, 28 aprile.

Radio Milano ha annunciato stasera che Roberto Farinacci, catturato insieme all'ex duce, è stato processato e fucilato.

Farinacci, che era stato catturato a Vimercate, a nord-est di Milano, è stato sottoposto a giudizio sommario in presenza delle famiglie dei giovani patrioti che egli aveva ucciso ad Arcore.

Dopo la sentenza egli ha riservato i sacramenti ed è stato quindi fucilato sulla piazza municipale alla presenza di tutta la popolazione.

L'ex capostazione Roberto Farinacci è stato fucilato. Non elenchiamo le sue responsabilità, non vogliamo indulgere a precisare gli estremi della sua figura morale. L'odio di rito e il manganello gli procurarono i titoli per la laurea in legge, fu chiamato «razza» di Cremona; come mise in disparte ogni principio che fosse logico e umano, così fece con la grammatica e si improvvisò giornalista. Era il tipico e più colorito rappresentante della classe dirigente fascista.



Cannoni-razzo montati su automezzi militari con effetti micidiali le posizioni nemiche

Pavia e Varese controllate dai volontari della libertà

Ripresa del lavoro e regolare svolgersi di ogni attività nelle città liberate

Roma, 28 aprile

Fra come detrattori di entusiasmo i patrioti del nord liberano una città dopo l'altra mentre gli eserciti alleati inseguono le divisioni tedesche in rotta lungo tutto il fronte. Genova, gran parte della quale era già stata liberata dai patrioti, ha accolto ieri le truppe americane che da martedì hanno avanzato lungo la Riviera ligure per ben 40 chilometri.

A Milano vi è ancora qualche isola di resistenza che i patrioti frantumano con bombe a mano e fucili mitragliatori. La città è imbandierata. La popolazione genovese le strade ed un nuovo giornale, «L'Italia libera», è già in vendita. Il nuovo sindaco Antonio Greppi ha parlato alla radio rilevando il colossale compito al quale tutti i cittadini vorranno collaborare. Il sindaco Greppi ha espresso il suo orgoglio per essere il primo sindaco di un libero municipio dopo così tanti sfortunati nominati dall'alto.

La nuova organizzazione sindacale ha chiesto agli operai di Milano di riprendere il lavoro lunedì mattina. Frattanto i patrioti hanno arrestato il presidente del tribunale fascista.

Anche Legnano è stata liberata dai patrioti, dopo una decisa azione d'attacco grazie alla quale il presidio tedesco si arrendeva.

Tutta la provincia di Varese, città compresa, è libera. Pavia e Rusto Arisio sono pure state liberate.

La radio di Rusto Arisio ha fornito interessanti particolari che offrono un quadro della vasta azione dei patrioti per la liberazione della provincia della Lombardia. La sera del 24 aprile un distaccamento della Brigata «Carroccio» attaccava tut-

ti i posti di blocco, disarmando il comandante e nella notte iniziava l'assalto alla caserma, nella vicinanza di Legnano. Rinforzi tedeschi sopraggiungevano, ma erano costretti a rinnersi entro le mura insieme ad altri feriti poco dopo da Milano. Nella notte del 24, un ultimo tentativo dei tedeschi per liberare i soldati chiusi nella caserma veniva frustrato dai patrioti e la mattina del 26 i tedeschi chiedevano la resa secondo le istruzioni dei comandi militari. Nel pomeriggio dello stesso giorno la brigata «Carroccio» fronteggiava un nuovo attacco di truppe tedesche provenienti da Milano e fornite di un carro armato pesante e di un altro leggero. Dopo un vivace combattimento, il nemico si dava alla fuga. I patrioti hanno perduto 30 morti ed hanno avuto 70 feriti.

A Genova i partigiani, che hanno dovuto sopprimere l'aspra resistenza tedesca, hanno avuto 30 morti e 300 feriti. Il tribunale del popolo ha condannato a morte il direttore dell'«Ansaldo».

Tutte le resistenze organizzate nella zona di Genova è cessata e la guarnigione di Monte Nero, che aveva ritardato le operazioni in quella zona per 24 ore, si è arresa. Sono stati catturati oltre 6000 prigionieri.

La via della città è in piena ripresa. È stata costituita una commissione con funzioni economiche per tutta la provincia.

Nella Val Tourange, dopo vari giorni di accaniti combattimenti, i volontari della libertà hanno costretto i fascisti alla resa che hanno consegnato tutte le armi. Un gruppo di 300 francesi collaborazionisti è stato disperso mentre tentava di unirsi a squadre di nazifascisti.

CRONACA DI BOLOGNA

L'interessamento del Comando Alleato per la ricostruzione dell'Archiginnasio

Non appena gli Eserciti Alleati sono entrati in Bologna, immediatamente è stato l'intervento del Gen. Erskine Hume per provvedere alla ricostruzione della parte danneggiata della storica sede della nostra Università, il Palazzo dell'Archiginnasio.

Allo scopo egli ha fatto prendere subito contatti con le Autorità cittadine competenti e particolarmente con quelle universitarie che gli hanno un copioso materiale fotografico ed altri documenti, durante la visita fatta all'Università mercoledì scorso, dal rappresentante delle forze alleate.

Il Gen. Edgar Erskine Hume, che è anche uno scienziato e un ammiratore delle nostre migliori e autentiche glorie culturali, ha promesso tutto il suo interessamento per restituire a Bologna nelle sue linee originali lo splendido monumento del pensiero e della cultura italiana, dove insegnarono fra gli altri Marcello Malpighi e Luigi Galvani.

Siamo certi che la cittadinanza apprenderà col più vivo compiacimento la notizia dell'alto interessamento alleato nei confronti di uno dei più insigni edifici di Bologna antico.

L'avv. Ettore Trombetti Commissario dell'A. N. C.

L'avvocato Ettore Trombetti, che era stato nominato Commissario della Sezione di Bologna dell'Associazione Nazionale Combattenti, subito dopo il 25 luglio 1943, dalla Federazione provinciale, ha preso ora possesso della sua carica, come da istruzioni avute dal Commissario del Centro, dando comunicazione del fatto alle autorità.

Egli ha richiesto al G.L.N. la nomina di tre vice-Commissari, ed ha fatto affiggere un manifesto. Sotto il regime fascista repubblicano l'Associazione si era ridotta di numero sino a contare pochissimi iscritti.

Si cercano due abili operatori Morze.
Rivolgersi al Sig. Mendelmann, presso gli Uffici del P.W.B., ex Istituto del Carmino, via Montebello 8.

Quattromila tedeschi catturati dai patrioti modenesi

Ci giungono ora i primi dati ufficiali sul tributo dei patrioti per la liberazione del modenese.

Un ordine del giorno emanato dal Comando Unico dell'Emilia e Romagna cita infatti le due Divisioni Modenesi di patrioti che, dopo aspri combattimenti, hanno catturato 4 mila tedeschi, 4 carri armati "Tigre" ed 8 autobulldo, mentre centinaia di tedeschi e fascisti sono rimasti sul terreno.

Lunedì 30 aprile, 10 mila patrioti schierano davanti alle Autorità alleate, alla presenza delle quali consegneranno le armi di cui si sono serviti per restituire al popolo la libertà.

Il tempio israelitico è stato riaperto al culto

Per iniziativa delle autorità Alleate è stato riaperto il Tempio di Bologna che era stato chiuso durante la dominazione tedesca. Il tempio di via dei Combruti era affollatissimo: tra gli intervenuti si notavano numerosi militari alleati. Presidevano la riunione il signor Resnik, il maggiore Aron, il capitano Amstein. Era questa la prima riunione dopo la persecuzione e le stragi che avevano mietuto tante vittime e la felicità per la definitiva liberazione traspariva vivissima nei volti dei presenti, pur in mezzo al doloroso rimpianto di quanti erano stati uccisi e deportati senza speranza di ritorno.

Dopo la recita della liturgia preghiera, il maggiore Aron ha portato alla comunità il saluto della Brigata ebraica combattente in Italia. Il signor Resnik ha quindi lasciato gli ebrei di Bologna a riprendere la propria attività schierandosi pronto a fornire quanto può essere di aiuto alla comunità stessa per far riorgani le istituzioni scolastiche e assistenziali di un tempo e per riorganizzare i servizi del

culto. Ha proposto, quindi, di raccogliere le notizie di tutte le atrocità commesse dai nazisti e dai fascisti e di costituire un comitato direttivo per servire da tramite tra la comunità e il Comando Alleato.

Dei presenti sono stati eletti all'unanimità come membri di tale comitato: Enrico Forlì, presidente, Angiolo Coneghiano, Ubaldo Coren, Claudio Ancona, Anna Rovigni, componenti.

L'ufficio di collocamento personale Albergio-mense

Si informano gli interessati che presso la Camera Confederale del Lavoro, via Roma n. 67-II, si è costituito il nuovo Ufficio di Collocamento per tutto il personale Albergio, Mensa e affini.

Tutte le assunzioni debbono essere richieste tramite questo Ufficio, dalle ore 8.30 alle 11.30 e dalle 15 alle 17.

L'esemplare amministrazione del Comune di Gaggio Montano

Il comune di Gaggio Montano ci viene segnalato come uno dei territori della montagna della provincia di Bologna meglio amministrati.

Segno tangibile di tale saggia amministrazione è l'aiuto finanziario dato dalla amministrazione dell'A.M.C. al comune stesso.

Un particolare di rilievo è fornito dall'età del sindaco e del segretario comunale di Gaggio Montano. Trattasi di due giovanissimi che uniti non assommano i 40 anni. Infatti il primo, Cigino Amaduzzi, ha 21 anni ed il secondo, Francesco Berri Arnaldi, ne ha solo 18.

Ciò però non ha loro impedito di mettere in atto un'opera che gli alleati hanno subito rilevato ed apprezzato.

Notizie su Patrioti fucilati dai fascisti

Il Superiore dei Carmelitani Scalzi, padre Luca Liguori, ci ha informati che nei giorni 16 e 25 settembre 1944 fu chiamato alla caserma delle brigate nere di via Borgocolucci per assistere alcune persone che dovevano essere fucilate dai fascisti.

Trattati di: Ada Zucchielli, di anni 23, da Corticella, Irma Pedrilli, di anni 20, da Corticella, Rovano Marchesini, di anni 21, da Bologna, uccisi alle ore 8.30 al Poligono; e del patriota Francesco Mengoli, di anni 26, domiciliato in via Mazzini, ucciso alle ore 7.30 nella stessa caserma.

Padre Liguori comunica che è in possesso di notizie interessanti le famiglie che potranno rivolgersi direttamente a lui in via Santo Stefano 105.

BENEMERITI DELLA CAUSA COMUNE

La Brigata "Giustizia e Libertà"

La Brigata «Giustizia e Libertà» divenne una vera e propria unità combattente nel maggio 1944, ma già dal 1943 alcuni uomini, questi tutti giovanissimi montanari, che poi costituirono il nucleo fondamentale della formazione operavano, in contatto col Comitato di Liberazione Bolognese, sui monti che sovrastano Gaggio Montano. Gli inizi furono difficili. In principio l'armamento era costituito da sole sei pistole e un moschetto; tutte le armi erano state sottratte ai tedeschi a prezzo di notevoli sacrifici, anche perché i lanci tentati dagli alleati a mezzo di aerei non avevano avuto buon esito. Ben presto i 15 ragazzi, quasi tutti di Gaggio, erano diventati 150. In gran parte operai, studenti, professionisti. Bologna e Modena erano le città più largamente rappresentate.

La Brigata venne ordinata su basi essenzialmente militari. Il comando fu assunto da un capitano di artiglieria inviato dal Partito d'Azione di Bologna, il capitano Pietro, coadiuvato da un giovanissimo, Luigi Amaduzzi, che della formazione era stato fondatore appassionato. Il principale fattore di coesione della Brigata era dato dal forte senso di fraternità, di solidarietà, cementato dai comuni rischi, dai comuni disagi, dalle stesse aspirazioni, che univa i componenti

Il materiale ferroviario deve essere restituito

Nel periodo dell'occupazione tedesca, traversine ed altro materiale ferroviario, come bulloni e piastre, sono stati asportati dalla popolazione; se le prime sono state bruciate, gli altri materiali possono invece essere ancora utilizzati.

Poiché il problema della ricostruzione delle ferrovie riveste una importanza di prim'ordine, si chiede a tutti i cittadini di riconoscere questo materiale alla più vicina stazione ferroviaria e di fornire alla Direzione delle Ferrovie dello Stato almeno l'indicazione del luogo ove esso si trova.

A questo proposito il Comitato di Liberazione Nazionale ha emanato una circolare in cui si chiede la cooperazione di tutta la cittadinanza alla ripresa del servizio ferroviario.

Qualunque rimozione di materiale deve cessare. Le infrazioni saranno severamente punite.

Il nuovo orario del coprifuoco

Il Comando Militare Alleato rende noto che il nuovo orario del coprifuoco è fissato dalle ore 21 alle ore 6.

E' fatto divieto a tutti i cittadini di circolare nelle predette ore se non muniti di regolare autorizzazione.

Si ricorda che le truppe sono autorizzate a far fuoco sulle persone che non si fermassero all'indicazione dell'alt.

Requisizioni arbitrarie che vanno segnalate alla Polizia

In questi giorni si sono verificati casi di requisizioni da parte di sedicenti patrioti muniti di ordini illegali.

La cittadinanza è avvertita che trattasi di arbitri e che eventuali nuovi tentativi del genere devono considerarsi illeciti e quindi essere subito denunciati all'Autorità di Polizia.

PARLA UN PATRIOTA

Una severa lezione inflitta a reparti tedeschi

Un corrispondente della N.N.U. ha raccolto dalla viva voce del principale protagonista, questa narrazione di un episodio avvenuto il 31 luglio dello scorso anno nella zona di Sasso Tignoso, dove egli e la sua formazione sostennero un accanito combattimento con i paracadutisti tedeschi.

Parla il partigiano: «La mia formazione — egli dice — si trovava di rinforzo nella zona di Sasso Tignoso alle ore 19 del 31 luglio. Nella mattina del 1.º agosto furono spostate due formazioni al Passo Croci e rimasti solo io con la mia formazione composta di un centinaio di uomini. Alle ore 4.30 fummo attaccati da un battaglione di paracadutisti che tentavano ad ogni costo di irrompere nella zona su Pianellagotoli per scendere verso Monte Fiorino.

Il primo attacco fu sventato per il pronto intervento delle mitragliatrici e i tedeschi, presi sotto un fuoco incrociato, furono costretti a ripiegare su Sant'Anna Pieve Palago.

Alle ore 9, dopo una violenta preparazione di fuoco di mortaio e di cannoncini anticarro i tedeschi ritornarono all'attacco. Ne seguì un vero macello nella fase di avvicinamento e poi un attacco all'arma bianca che i partigiani respinsero appoggiandosi a delle fortificazioni naturali. Cadde un compagno; gli

altri non furono più disturbati fino alle ore 15. Sopraggiunsero poi un centinaio di tedeschi di rinforzo, i quali, con l'appoggio di mortai e cannoni anticarro, si riavvicinarono alle nostre posizioni senza riuscire però a sorvalcarle. Alle ore 18 dopo quattro ore d'accanito combattimento, con la perdita totale di undici uomini e sette feriti, la battaglia si spense.

Davanti alle mitragliatrici dei compagni «Tempesta», «Mirandola» e «Amedeo», 87 tedeschi avevano messo le scarpe al sole. Alle 21 la formazione, protetta dall'oscurità, si spacciò nella zona di Cigago. Da informazioni avute da un paracadutista tedesco fatto prigioniero, che aveva partecipato a detto combattimento, furono dedotti le seguenti perdite nemiche: morti 180, feriti 80.

Così terminò una giornata gloriosa per i partigiani e vendicatrice per i nostri caduti.

Franz Pagliani è stato giustiziato

Abbiamo da Modena che il noto gerarca nazifascista Franz Pagliani, già delegato regionale del P.F.R. per l'Emilia e Romagna, catturato l'altro ieri dai Patrioti mentre tentava di lasciare la città, è stato giustiziato.

RITORNO DI CRONACA

Ritornano gli aranci

Son ritornati gli aranci nella nostra città e hanno riempito dei loro rotonde forme e del giallo colore le vetrine dei fruttivenditori. Danzarella dei venditori ambulanti tornano e sono una modesta tale espressione di una nuova situazione. Frutti ben commestibili, acquistamente scaturiti al buon caldo del Mediterraneo, li abbiamo accolti come si suole un vecchio caro amico d'infanzia: le bucce profumate e le polpe saporite ci ricordano, infatti, piccoli peccati di gola e di piaceri di quando eravamo bambini.

La guerra, fra le tante privazioni ci aveva tolto anche questo prezioso alimento, ghiotto quanto nutriente, rinfrescante e medicinale. E la stessa privazione aveva fatto sì che un altro agrumista, compagno fedele dell'arancio: il limone asprato e simpatico, elegante e garbato nel suo involucro verde, dalle sfumature infuocate, fosse d'insostituibile risorsa nella manipolazione degli alimenti.

Cari, doppiamente cari amici dunque, gli agrumi, e per il loro significato affettivo che più abbiamo accennato, e per il loro valore intrinseco. Ma si sa che la guerra ha, come conseguenza, di queste privazioni dei prezzi. E sappiamo anche che le Autorità competenti sorvegliano attentamente il mercato per evitare le speculazioni e l'aumento dei prezzi di vendita. Già abbiamo accennato ad un cordone sanitario-economico fra il nord e il sud annunciato, a tal fine, dal ministro Scoccimarro.

Saltiamo, allora, la ricomparsa di aranci e limoni come una lieta promessa che ci viene dalla nostra millenaria e inesaurita terra, come un piccolo ma tanto sensibile segno del nostro allacciamento fraterno con l'Italia liberata, noi bolognesi che, finalmente, siamo ritornati uomini liberi.

PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA

Il bestiame bovino

Il ritorno del bestiame alla campagna è un problema che sarà risolto con prontezza dai tentativi, non appena il traffico delle strade, temporaneamente bloccate per superiori esigenze belliche, verrà riaperto.

I cittadini di Bologna, che in uno slancio di generosa ospitalità avevano accolto entro le loro mura centinaia di migliaia di profughi, avevano anche saputo trasformare le loro cantine, rimesse, porticati e cortili, in ricoveri animali onde sottrarli alle razzie di cui erano oggetto le nostre campagne. Le speranze non sono andate deluse ed ora queste migliaia di bovini torneranno non a ripopolare, purtroppo, ma a costituire i primi nuclei di ripopolamento, punto di partenza per la tenace volontà dell'agricoltore emiliano-romagnolo che sarà pago soltanto quando le sue stalle saranno di nuovo al completo.

A salvaguardia di questi capi gli allevatori dovranno adottare tutti i mezzi, tutte le cure atte a mantenerli nelle migliori condizioni di salute e a dare il maggior rendimento.

Il soggiorno di mesi in locali improvvisati per la maggior parte umidi, male aerati, poco spaziosi e forzatamente poco puliti, ha avuto una deleteria influenza sulla salute degli animali; l'alimentazione, dati gli alti prezzi dei foraggi e soprattutto le difficoltà ed i rischi dei trasporti, è stata in molti casi difettosa per quantità e qualità. Si aggiunga infine che la protratta immobilità del bestiame da lavoro ha contribuito a privarlo di vigore e di energia e magari a tararlo di lesioni agli arti.

Ora esso deve lasciare la città per essere posto in migliori condizioni di ambiente, di nutrizione e di sfruttamento. Molti cittadini resteranno privi di latte, ma i vantaggi che ne deriveranno agli effetti della conservazione della salute delle persone saranno grandi poiché, se il letame costituisse una immensa ricchezza per l'agricoltura, è anche vero che è immensamente antieconomico per le esalazioni e quale centro di attrazione e di sviluppo delle mosche, veicolo di diffusione di molte malattie.

I compiti che attendono gli agricoltori e particolarmente quelli che sono stati più toccati dalla furia devastatrice della guerra, sono immensi, ma essi sapranno affrontarli con animo forte e sereno, sorretti dalla solidarietà del meno colpiti e dall'entusiasmo che proviene dalla certezza della rinascita.

I turni delle Farmacie

Oggi, domenica, sono di servizio le farmacie del 3.º turno: Imerio, via Imerio, 20; Bocchi, via Garibaldi, 1; Mad. della Guardia, via Duca d'Aosta, 107; S. Luca, via D'Azeglio, 15; S. Antonio, via Palagi, 42; Corazza, via U. Bami, 6; Medri, via Altabella, 14.

Che cosa è la democrazia

PROBLEMI DELL'ORA

Ogni socialista ha familiarità il concetto che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti siano democrazie, ma che l'Unione Sovietica appartenga a quel genere di dittature totalitarie del quale la Germania è un'altra specie. Ha anche familiarità il normale postulato comunista che la democrazia sovietica sia una forma di democrazia più alta di quella della Gran Bretagna o degli Stati Uniti. Egli sente dire che una società livellata non può essere democratica; e sente raccontare come il Partito della « Giovane Inghilterra » di Dirrell pose le basi della dottrina della democrazia Tory.

Quando noi del Partito laburista diciamo che crediamo nella democrazia, che cosa vogliamo significare? Poiché speriamo, con la sconfitta del nazismo, di sostituire Churchill con un Primo Ministro laburista, vuol dire che abbiamo una concezione della democrazia che, per ciò che riguarda alcune questioni vitali, è diversa dalla sua concezione. Poiché ci rifiutiamo di accettare la domanda di aggressione del Partito Comunista della

sono un esempio dell'abuso della libertà di associazione.

Ma nessun governo democratico funzionerà se tutto il potere sarà concentrato in poche mani. Più piena è la partecipazione dei cittadini più pienamente si potrà tener conto della loro esperienza. Questo significa la necessità di governo autonomo locale in larga misura. L'accentramento va sempre incontro al pericolo, secondo l'espressione di Lamennais, di produrre l'apoplessia al centro e l'anemia alle estremità. Ed è fondamentale, a parte emergenza come la guerra, che nessun governo, centrale o locale, agisca come giudice nella sua propria causa; un potere giudiziario indipendente è l'essenza della democrazia. Ma un potere giudiziario indipendente, che deve assicurare a tutti i cittadini la protezione eguale delle leggi, deve funzionare attraverso tribunali amministrativi non meno che attraverso Corti di Legge, nel classico senso inglese.

III.

La democrazia è una forma di rapporti sociali ed economici non meno che una forma di governo.

guida dell'intricato universo in cui vivono. Essa deve durare il tempo necessario a renderli capaci di accedere alla eredità della cultura della nostra civiltà. Dove essa procede verso un allenamento specializzato la capacità potenziale e non il reddito avuto deve essere la base della scelta.

Il sistema educativo dovrebbe fare tre cose: dovrebbe insegnare uno scetticismo salutare, la facoltà di dubitare dell'autorità, proprio perché è l'autorità; nessuno può ottenere delle giuste risposte se non è capace di rivolgere delle giuste domande. Dovrebbe dare ai cittadini il senso del posto che la scienza ha nella civiltà. E, non ultima cosa, dovrebbe insegnare ai cittadini che la gerarchia di valori che pone il lavoratore « dal colletto bianco » al di sopra dell'operaio specializzato è una tragica conseguenza di quella società, che per poco non ha distrutto la nostra civiltà.

IV.

La democrazia è anche un modo di giungere a delle decisioni. Essa presume che i cittadini vengono ad un accordo come risultato di discussioni razionali. Essa crede che la bottiglia dove si chiarisce meglio del campo di concentramento. Ma se gli uomini debbono discutere e debbono attenersi ai risultati delle discussioni, debbono anche avere in comune le grandi finalità della vita. Dove essi si differenziano circa queste finalità, la pallottola sostituisce presto l'urna delle votazioni. E gli uomini hanno le grandi finalità della vita in comune dove essi vivono in una comunità dove vi sia speranza, avventura; ed entusiasmo non per pochi, ma per tutti. Laddove queste cose sono negate alle masse, l'invidia permea le loro vite e la paura è la costante vicina di coloro che ne godono. Dove esse siano sicure, la comunità diviene una grande fratellanza di uomini e di donne in ciascuno dei quali la soddisfazione risiede nella soddisfazione della comunità. E' ricercando una vita che possa essere vissuta in questo modo che si arriva alla democrazia.

HAROLD J. LASKI

IMPRESSIONI DI UN GIORNALISTA AMERICANO

“La Russia non è un enigma”

Edmund Stevens, corrispondente del « Christian Science Monitor », ha pubblicato recentemente un libro, « La Russia non è un enigma », in cui afferma che vi sono forti ragioni atte a determinare un'amichevole collaborazione fra l'America e la Russia. Stevens dice che negli Stati Uniti sta prendendo piede l'opinione che, pur senza tentare di alterare la forma di governo ed il sistema sociale americano, si può trovare del buono in un sistema diverso mentre si difende un sincero desiderio di una durevole amicizia con l'Unione Sovietica.

La Russia, egli afferma, non pensa di conquistare il mondo per diffonderci il comunismo, ma è convinta di poter vivere in buona armonia con le democrazie; ed esse possono accettare questo stato di cose, se non vogliono che tutti i progetti di una pace mondiale sfumino come vani sogni.

Stevens aggiunge che un più stretto contatto intellettuale dimostrerà agli americani come si stiano molti punti di somiglianza fra

loro ed i russi. Tanto l'America che la Russia sono nazioni giovani, abituate a sviluppare le loro ricche risorse naturali, piuttosto che a cercare di espandersi oltre il loro territorio nazionale. Attualmente il carattere della Russia futura si modella su quello stesso spirito pioniero che plasmò l'America nel secolo scorso.

Lo stesso giorno in cui uscì il libro di Edmund Stevens fu pubblicato anche quello di W.L. White « Relazione sulla Russia », che è il resoconto di un viaggio in Russia, fatto nel 1944, e durato sei settimane. I critici degli Stati Uniti accolsero con molto maggior favore il libro di Stevens « La Russia non è un enigma », che trovarono arida l'obiettivo di quello di White, improntato, secondo loro, ad idee preconcette e snobistiche.

Il critico letterario della « New Herald Tribune », Lewis Gannet, nel confrontare i due libri ha osservato che Stevens ha trascorso tre settimane in Russia, e White vi è rimasto sei settimane. Stevens sa il russo; è meno disorientato, ed è anche da persona assennata, che si rende conto delle proprie responsabilità.

Come corrispondente all'estero per il « Christian Science Monitor », Edmund Stevens ha scritto durante la guerra delle relazioni sull'Etiopia, la Finlandia, la Norvegia, la Rumania, la Grecia, la Turchia e la Siria. Egli si trovò con l'esercito britannico nell'Africa del Nord tanto nella ritirata che nella vittoria. Recentemente su richiesta del Comando Inglese, ha fondato a Tripoli un giornale per la popolazione civile italiana.

Stevens parla correntemente il russo, e ha accompagnato il primo ministro Churchill e Harriman dal Cairo a Mosca, come interprete e consulente tecnico.

Egli ha passato sei anni nell'Unione Sovietica, frequentando più i russi che gli stranieri. Sua moglie è russa; nell'Unione Sovietica essa era insegnante in una colonia agricola ed attualmente frequenta una università americana.



La resa in massa dei soldati nazisti è la prova più eloquente della disfatta germanica

Gli americani confidano nel popolo italiano

L'attenzione del pubblico americano non è volta esclusivamente alla conferenza tra le Nazioni Unite a San Francisco; essa segue insieme con il massimo interesse gli sforzi che le altre nazioni — o cobelligeranti o in precedenza satelliti dell'Asse — stanno compiendo verso l'instaurazione di un regime democratico.

Negli avvenimenti italiani si vede già l'indice di una salutare tendenza verso la ricostruzione: l'annuncio che gli Stati Uniti si sono dichiarati disposti ad arrivare a un accordo commerciale con l'Italia, così come la notizia che l'Italia sarà in grado di offrire i suoi prodotti su ogni mercato ai suoi propri prezzi, sono stati accolti con simpatia come ulteriori contributi alla costruzione di una ben funzionante economia. Particolarmente gradita è stata la notizia che il Governo Italiano, subito dopo esser stato restituito dagli Alleati a una piena autonomia amministrativa, sta prendendo decisioni provvidenti per rendere più spedita l'epurazione di ogni residuo fascista dall'amministrazione italiana. Molti episodi, indici di una recrudescenza dell'attività fascista — quali la fuga sensazionale di Roatta — avevano rivelato un certo rallentamento nel processo epurativo e avevano reso evidente che la legge non era stata ap-

plicata con la fermezza e la sollecitudine necessarie. Eppure lo sradicare il fascismo è condizione sine qua non per una rinascita dell'Italia.

Una genuina democrazia è condannata a inevitabile fine se mostra la più piccola tolleranza verso coloro che si sono sistematicamente adoperati a distruggere le istituzioni democratiche e a violare vergognosamente gli obblighi internazionali. Lo stato democratico riposa sulla piena fiducia del pubblico, negli organi dello Stato; e finché posti di responsabilità siano tenuti da persone compromesse con il fascismo, tale piena fiducia non può essere ristabilita.

Già il Presidente Roosevelt si era fatto interprete dell'interesse dell'America nella ricostruzione di una vera democrazia in Italia, quando disse all'Ambasciatore italiano, dopo la presentazione delle credenziali, che il popolo americano « osserva con simpatia e comprensione ogni fatto indicante che gli italiani — consapevoli delle loro individuali responsabilità all'interno e all'estero — sono decisi a costruire una vera democrazia che sia invulnerabile contro ogni oppressione all'interno e sia una garanzia del valore dell'Italia per il mondo ».

La nazione italiana ha per il passato dato un ricco contributo allo sviluppo di concetti fondamentali di importanza nazionale e internazionale e al progresso della civiltà. Il popolo americano sa bene quanto possa essere prezioso il contributo italiano, giacché molte delle migliori capacità del popolo italiano sono entrate nella stessa formazione dell'America. Appunto per questo gli americani, confidano che il popolo italiano non tollererà alcun intralcio all'opera di defascistizzazione, e che gli italiani — applicando rigidamente la legge contro i fascisti e i criminali di guerra — favoriranno il sorgere di un'organizzazione politica e sociale degna della qualità di cuore e d'intelligenza del popolo italiano. Gli americani lo sperano, non solo per naturale simpatia verso una Italia rinata, ma anche perché ciò viene a coincidere con i loro stessi interessi nazionali e con gli interessi di tutta l'umanità.

La profonda fiducia che gli americani nutrono nel popolo italiano trovò una sua eloquente espressione nelle parole pronunciate dal defunto Presidente Roosevelt nella occasione già ricordata: « Nel difficile processo della ricostruzione, l'Italia ha una grande e indispensabile risorsa: la qualità del suo popolo. Al di sopra e al di là dell'assistenza morale e materiale che può essere data da noi e dai nostri Alleati, è il potenziamento della sua grande risorsa umana — la massa intelligente e laboriosa del popolo — che sola può riportare alla ricostruzione dell'Italia su solide fondamenta ».

Obbligo di presentazione per i militari dell'Aeronautica

Roma, 28 aprile

Un manifesto del Ministero dell'Aeronautica avverte tutti i militari dell'Aeronautica, comunque in servizio l'8 settembre 1943, che non abbiano potuto finora presentarsi ai Comandi per regolarizzare la propria posizione, di presentarsi al C.A.R. (Centro Aeronautica e Riordinamento) di competenza per territorio, ovvero al posto di raccolta della R. Aeronautica dei vari territori, oppure infine ai Centri di raccolta del territorio dove essi hanno domicilio. Coloro i quali non si presenteranno entro il giorno 30 aprile perderanno qualsiasi diritto al trattamento economico di competenza, salvo gli ulteriori provvedimenti disciplinari o penali in base alle vigenti disposizioni.

Nessuna comunità in cui vi siano grandi disparità di introiti è destinata a rimanere a lungo democratica. Nessuna comunità in cui vi sia, per un considerevole periodo, una disoccupazione di massa, potrà restare a lungo democratica. Né la democrazia è compatibile con il possesso privato dei mezzi essenziali di produzione. Coloro che controllano il meccanismo del credito in una comunità, la sua terra, le sue miniere, le sue fonti di forniture elettriche, i suoi mezzi di trasporto, sono i padroni dei congegni industriali che convogliano la politica pubblica a fini privati; e questa è la negazione della democrazia.

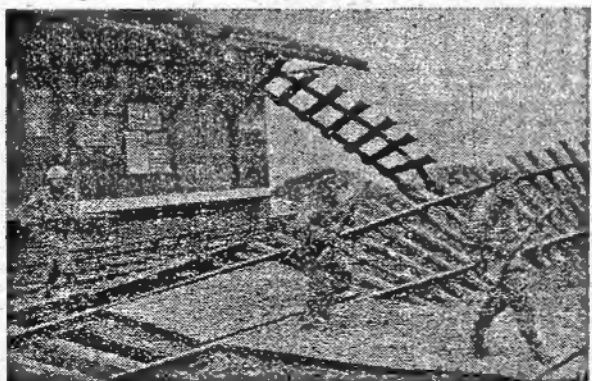
Il governo costituzionale è urgente nel campo economico quanto nel campo politico. La schiavitù salariale può costituire un progresso sulla schiavitù dei corpi, ma è sempre schiavitù e non è democratica perché le sue vittime sono mezzi e non fini. Né la democrazia è capace di sostenere un sistema sociale in cui una qualche classe di cittadini ha privilegi speciali, per ragioni di nascita o di ricchezza, di colore o di razza. Questo sistema dà a coloro che la posseggono un premio per il quale essi non hanno compiuto alcuna funzione proporzionata. Dove esiste in una comunità esso è una spada puntata al cuore della libertà. Perché esso fa della massa dei cittadini una serie di classi in cui coloro che godono privilegi sono parassiti del loro compagno. Non vi ha dubbio storicamente che una classe privilegiata limiterebbe la realizzazione della democrazia, almeno ad arrivare alla guerra civile per salvaguardare i suoi privilegi. E non di rado, come è avvenuto in America con i possessori di schiavi del sud, giungerà anche a credere, e credendolo, banalizzerà a principio per quale sia giusto combattere, che la sua posizione eccezionale sia non meno benefica a coloro che sono esclusi dalla sua comunità che a se stesso.

In questo campo è urgente per la democrazia dare ai suoi cittadini una piena istruzione, la quale deve essere una istruzione che ponga almeno nelle loro mani una

La democrazia è una forma di governo. E' il governo di molti per mezzo di pochi, sulla base che i pochi sono stati scelti dai molti per governarli. La scelta deve essere senza restrizioni da parte di tutti gli uomini e le donne che hanno legalmente raggiunto l'età matura. Ogni persona che partecipa alla scelta deve contare per uno e non più di uno.

I governanti scelti debbono essere sottoposti a giudizi periodici da parte di coloro su i quali, essi governano. Debbono governare per mezzo della legge e non ad arbitrio. Mentre essi debbono avere quella che Locke ha chiamato « potestà di morte e perciò, di tutte le pene minori, l'esercizio del loro potere deve essere rivolto a scopi che, tanto positivamente quanto negativamente, facciano di ogni cittadino un fine non meno che un mezzo. Negativamente, ad esempio, essi possono vietare e punire l'omicidio; ma, positivamente, debbono, agire in modo che si crei l'ambiente nel quale ogni cittadino possa intendere la dignità implicita nella persona umana.

Ciò è a dire che la democrazia come Governo si rivela per mezzo dei diritti che essa conserva. Ed in tutte le circostanze normali i diritti fondamentali sono: 1) il diritto a lavorare con una paga decente per ore non maggiori di quelle che sia compatibile con la salute e con un utile tempo di riposo; 2) il diritto all'istruzione; 3) il diritto alla libertà di parola; 4) il diritto di libera associazione con cittadini delle stesse idee per scopi che essi abbiano in comune. Né la libertà di parola, né la libertà di associazione sono un diritto democratico quando vengono usati per porre in pericolo la vita pacifica di altri cittadini; l'antisemitismo è un esempio dell'abuso della libertà di parola, come le truppe d'assalto di Hitler



I bombardieri hanno lavorato bene. Questa pattaglia americana, penetrando in una stazione tedesca, può constatare l'efficienza del loro attacco.

